

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | | |
|--|-------------|----|
| GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI | <i>Pag.</i> | 3 |
| COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) | » | 5 |
| COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII) | » | 7 |
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) | » | 9 |
| GIUSTIZIA (II) | » | 13 |
| AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) | » | 14 |
| DIFESA (IV) | » | 15 |
| BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) | » | 26 |
| FINANZE (VI) | » | 53 |
| CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) | » | 60 |
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) | » | 68 |
| TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) | » | 79 |
| ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) | » | 89 |

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 8.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica; Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE.

| | | |
|--|-------------|-----|
| AGRICOLTURA (XIII) | <i>Pag.</i> | 91 |
| POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) | » | 105 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI .. | » | 112 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE | » | 120 |
| COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA | » | 122 |
| COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE | » | 123 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA | » | 125 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI | » | 129 |
| <i>INDICE GENERALE</i> | <i>Pag.</i> | 131 |

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

| | |
|--|---|
| Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito del procedimento penale nei confronti dei deputati Dalila Nesci e Paolo Parentela (procedimento n. 33074/17 RGNR) (doc. IV-ter, n. 12) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 3 |
| Sui lavori della Giunta | 4 |

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE.

La seduta comincia alle 9.30.

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito del procedimento penale nei confronti dei deputati Dalila Nesci e Paolo Parentela (procedimento n. 33074/17 RGNR) (doc. IV-ter, n. 12).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 27 febbraio 2019.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nei confronti dei deputati Dalila Nesci e Paolo Parentela, pendente presso il tribunale di Roma, trattato, da ultimo, nella seduta del 27 febbraio 2019, nel corso della quale ha informato la Giunta che i deputati interessati hanno

trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera, una memoria con allegata documentazione.

Invita, pertanto, la relatrice, on. Lucia Annibali, ad intervenire, chiedendole al contempo se ritiene di formulare già una proposta.

Lucia ANNIBALI (PD), *relatrice*, illustra in punto di fatto la vicenda alla base della richiesta. Sottolinea al riguardo, in punto di diritto, che la Giunta ha il compito di verificare la sussistenza di un nesso funzionale tra quanto oggetto di attività parlamentare tipica, svolta nelle sedi proprie, e quanto oggetto di contestazione in sede processuale, senza entrare nel merito della fondatezza o meno delle dichiarazioni rese *extra moenia*. Il presupposto fondamentale per l'individuazione del nesso funzionale, secondo la costante giurisprudenza della Corte costituzionale e della Giunta stessa, è costituito dalla sostanziale corrispondenza tra il contenuto di uno o più atti tipici parlamentari (quali, ad esempio, un'interrogazione o un semplice intervento in Aula) e le dichiarazioni rese dal deputato al di fuori delle sedi parlamentari. Si riserva infine di formulare quindi una proposta alla Giunta anche alla luce degli interventi dei colleghi.

Silvia COVOLO (Lega), premesso che le dichiarazioni dei due parlamentari appaiono prive di contenuto diffamatorio dal punto di vista penalistico, rileva l'esistenza di un nesso funzionale con l'attività parlamentare svolta in precedenza.

Carlo SARRO (FI) fa presente che, alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale, la Giunta è chiamata a pronunciarsi sulla corrispondenza tra il contenuto delle esternazioni e il contenuto degli atti parlamentari tipici in modo adeguato al caso concreto. In relazione alle prerogative di cui all'articolo 68 della Costituzione, occorre tener conto delle modalità di espressione *extra moenia* riconosciute ai deputati, che sono dotate di ampiezza ed elasticità e che non possono essere limitate alla pedissequa riproduzione all'esterno di atti parlamentari tipici. Ravvisa quindi l'esistenza di un nesso funzionale con l'interrogazione presentata a suo tempo, sottolineando peraltro l'inesistenza di elementi lesivi di tipo diffamatorio.

Gianluca VINCI (Lega) osserva che, sebbene non vi sia un'esatta corrispondenza tra gli atti tipici ed il contenuto della lettera asseritamente diffamatoria, i due parlamentari erano impegnati da tempo sul tema e quindi può ravvisarsi il collegamento tra attività politica e attività parlamentare; peraltro, nel merito, non paiono sussistere gli estremi della diffamazione né nel contenuto né nella forma di espressione. Osserva infine che non è rinvenibile il capo d'imputazione nella richiesta trasmessa dal giudice e che ciò non consente una adeguata comprensione di quale sia il fatto contestato.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, nel prendere atto delle

posizioni espresse, chiede alla relatrice se intenda formulare una proposta oggi o in una prossima seduta.

Lucia ANNIBALI (PD), *relatrice*, alla luce delle osservazioni dei colleghi si riserva un'ulteriore riflessione allo scopo di formulare la proposta alla Giunta in occasione della prossima seduta.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, comunica che, vista la richiesta della relatrice, la votazione sul documento in titolo si svolgerà nella prossima seduta convocata per il prossimo giovedì 14 marzo.

Sui lavori della Giunta

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, con riferimento al Doc. IV, n. 3, relativo al sen. Marti, deputato all'epoca dei fatti, informa la Giunta che il Presidente della Camera ha comunicato, in risposta alla lettera inviata all'esito della seduta del 20 febbraio 2019, di aver prospettato alla Presidente del Senato l'opportunità di avviare nuove interlocuzioni tra i due rami del Parlamento sul tema del riparto di competenze nella materia delle richieste di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione. Nelle more delle determinazioni del Senato, avverte i colleghi che nella prossima settimana sarà convocato l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per definire il calendario dei lavori, anche ai fini della richiesta di proroga per l'esame del Doc. IV, n. 3, in vista della prossima scadenza del termine regolamentare.

La seduta termina alle 9.50.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|---|
| Disposizioni per la disciplina e la promozione dell'attività di compravendita di beni usati, istituzione del Consorzio nazionale del riuso, nonché disposizioni per la formazione degli operatori del settore. C. 56 Vignaroli, C. 978 Braga, C. 1065 Vignaroli e C. 1224 Muroni (<i>Seguito esame e rinvio</i>) | 5 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 6 |

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del vicepresidente Patrizia TERZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Salvatore Micillo.

La seduta comincia alle 15.50.

Disposizioni per la disciplina e la promozione dell'attività di compravendita di beni usati, istituzione del Consorzio nazionale del riuso, nonché disposizioni per la formazione degli operatori del settore. C. 56 Vignaroli, C. 978 Braga, C. 1065 Vignaroli e C. 1224 Muroni.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2018.

Patrizia TERZONI (M5S), *presidente della VIII Commissione*, avverte che ai provvedimenti in esame è stata abbinata la proposta di legge C. 1224 Muroni, in quanto vertente su analoga materia.

Comunica che l'onorevole Alberto Manca è stato nominato come nuovo relatore per la VIII Commissione, in sostituzione dell'onorevole Vignaroli.

Alberto MANCA (M5S), *relatore per la VIII Commissione*, in qualità di nuovo relatore per la VIII Commissione, anche a nome del collega Bazzaro, relatore per la X Commissione, integra la relazione introduttiva con riguardo alla proposta della collega Muroni. Tale proposta presenta contenuti assimilabili in gran parte al testo della proposta di legge C. 978 Braga.

In particolare, il Capo I, ricalcando i contenuti della citata proposta C. 978 Braga, istituisce il Consorzio nazionale del riuso e interviene a disciplinare il commercio dei beni usati, reca misure di sostegno del settore, stabilisce forme di tracciabilità e reca una specifica vendita dei beni usati e la valorizzazione a fini ecologici dei mercati dell'usato. Se ne differenzia però in quanto, al pari di quanto proposto dalla proposta di legge C. 1065, si prende in considerazione anche l'istituzione di un apposito organismo di promozione e coordinamento delle attività

nel settore dei beni usati, denominato « Tavolo di lavoro permanente sul riuso », cui assegna ulteriori compiti.

Il Capo II della iniziativa legislativa della collega Muroni reca anch'esso talune disposizioni in materia ambientale ed urbanistica, non differenziandosi dalla proposta di legge C. 978 Braga, mentre non si sofferma sulla materia della tutela dei mercati storici, che è invece trattata dall'articolo 6 della proposta di legge C. 1065.

Per i Capi III e IV rinvio alla descrizione della proposta C. 978, essendo riproposti sostanzialmente gli stessi contenuti, che sono stati illustrati nella relazione introduttiva.

Conclusivamente, crede che anche l'iniziativa della collega consenta di riprendere il lavoro iniziato nei primi mesi della legislatura.

Ricorda la piena condivisione degli obiettivi dei provvedimenti, già espressa nel corso del dibattito, nel convincimento che occorra evitare che tutto ciò che viene prodotto a livello domestico divenga rifiuto. Non basta intervenire sulla fase finale del ciclo dei rifiuti e sul suo smaltimento ma appare sempre più necessario e urgente intervenire sull'aspetto della prevenzione.

Invita quindi i colleghi, a partire dai proponenti delle proposte di legge in esame, a concordare con i relatori un breve ma significativo ciclo di audizioni, per compiere una istruttoria approfondita, seppur rapida, sui testi all'esame della Commissione.

Vincenza LABRIOLA (FI) a nome del gruppo Forza Italia chiede che venga svolta l'audizione di Fiva Confcommercio.

Patrizia TERZONI (M5S), *presidente della VIII Commissione*, non essendovi altre richieste di intervento, rinvia alla odierna riunione dell'ufficio di presidenza le determinazioni relative al prosieguo dell'esame delle proposte di legge.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 marzo 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1637 Governo, approvato dal Senato:
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni ».

Rappresentanti di Alleanza contro la povertà, della Federazione italiana organismi per le persone senza dimora e della Comunità di Sant'Egidio 7

Rappresentanti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) 7

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1637 Governo, approvato dal Senato:
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni ».

Rappresentanti della Conferenza episcopale italiana (CEI) 7

Rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio 8

Rappresentanti dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL) 8

AVVERTENZA 8

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 marzo 2019.

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1637 Governo, approvato dal Senato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni ».

Rappresentanti di Alleanza contro la povertà, della Federazione italiana organismi per le persone senza dimora e della Comunità di Sant'Egidio.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.10 alle 10.20.

Rappresentanti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.20 alle 11.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1637 Governo, approvato dal Senato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni ».

Rappresentanti della Conferenza episcopale italiana (CEI).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.45.

Rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.20.

Rappresentanti dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

DL 4/2019: Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. C. 1637 Governo, approvato dal Senato.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. C. 1171 Iezzi e C. 1019 Bignami (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 9 |
| ALLEGATO (<i>Emendamenti del Relatore</i>) | 12 |
| Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari. C. 1585 cost., approvata dal Senato, e C. 1172 cost. D'Uva (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 11 |
| Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari. C. 1616, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 11 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 11 |

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA – Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Carlo Sibilìa e il sottosegretario di Stato per la giustizia, Jacopo Morrone.

La seduta comincia alle 14.

Giuseppe BRESCIA, presidente, avverte che non è ancora pervenuto il parere della Commissione Bilancio sul provvedimento C. 1171 all'ordine del giorno.

Pertanto sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle 14, è ripresa alle 14.15.

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia

di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.

C. 1171 Iezzi e C. 1019 Bignami.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 febbraio 2019.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, informa che, dopo i pareri favorevoli espressi dalla Commissione Finanze, della Commissione Attività produttive e dalla Commissione Affari sociali, sono pervenuti anche i pareri della Commissione Bilancio e della Commissione parlamentare per le questioni regionali che recano rispettivamente una condizione e un'osservazione.

Avverte che il relatore, Iezzi, ha presentato gli emendamenti 2.200 e 2.100 volti a recepire rispettivamente la condizione posta dalla Commissione Bilancio e l'osservazione contenuta nel parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Igor Giancarlo IEZZI (Lega), *relatore*, illustra gli emendamenti a sua firma 2.200 e 2.100, di cui raccomanda l'approvazione. In particolare, l'emendamento 2.200 chiarisce che le amministrazioni interessate provvedono alle attività derivanti dall'attuazione della legge nell'ambito delle risorse disponibili, e dunque senza possibilità di ricorrere all'indebitamento, mentre l'emendamento 2.100 fissa un termine entro il quale gli enti locali devono esprimere il parere sul decreto di nomina del commissario preposto agli adempimenti necessari alle procedure di distacco dei comuni, stabilendo che in caso di mancata espressione del parere entro il termine fissato, il decreto può comunque essere adottato.

Il sottosegretario Carlo SIBILIA esprime parere conforme a quello del relatore.

Emanuele FIANO (PD) chiede chiarimenti sulla portata dell'emendamento del relatore 2.200, rilevando come le spese derivanti dall'attuazione della legge siano poste interamente a carico delle amministrazioni locali, diversamente da quanto accaduto in occasione del passaggio del comune di Sappada dal Veneto al Trentino-Alto Adige di cui alla legge 16 dicembre 2017, n. 182, che prevedeva la partecipazione ai relativi oneri da parte dello Stato. Dichiarò di non comprendere per quale motivo nel caso di specie non ci si sia attenuti allo stesso principio.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rileva come in questo caso il legislatore, nell'esercizio della sua discrezionalità, abbia ritenuto di compiere una scelta diversa.

Emanuele FIANO (PD) dichiara che il gruppo del Partito democratico non parteciperà al voto sull'emendamento 2.200, non intendendo assumere la corresponsabilità di una decisione che potrebbe dare luogo a contestazioni, anche in sede giurisdizionale, da parte delle amministrazioni interessate.

Francesco Paolo SISTO (FI) evidenzia come il relatore abbia presentato l'emen-

damento 2.200 al fine di recepire la condizione posta dalla V Commissione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Ritiene dunque necessario concludere l'*iter* di esame, dando seguito a una richiesta proveniente dalle popolazioni interessate che attendono una risposta da tanto tempo. Rileva come il legislatore statale sia libero di compiere le scelte che ritiene più opportune, osservando che eventuali future contestazioni da parte delle amministrazioni locali, nel caso, saranno affrontate nella sede idonea.

Emanuele PRISCO (FdI) osserva che il testo in esame, al comma 8, già prevede una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ritiene infondate dunque le preoccupazioni di natura finanziaria testé sollevate.

Igor Giancarlo IEZZI (Lega), *relatore*, fa notare che il suo emendamento 2.200, recependo una condizione posta dalla V Commissione, mira semplicemente a specificare che le amministrazioni interessate provvedono alle attività derivanti dall'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Con riferimento alla questione posta dal deputato Fiano, dunque, evidenzia come rientri nella discrezionalità del legislatore la scelta del livello istituzionale al quale spetti far fronte a tali attività.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, in risposta ad alcune osservazioni svolte nel dibattito odierno, osserva che il provvedimento relativo al comune di Sappada, approvato nella scorsa legislatura, prevedeva la partecipazione agli oneri da parte dello Stato, trattandosi in quel caso del distacco di un comune da una regione a statuto ordinario, il Veneto, per la sua aggregazione ad una regione a statuto speciale, il Friuli-Venezia Giulia.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 2.100 (*vedi alle-*

gato) e 2.200 (vedi allegato) del relatore. Delibera, quindi, di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, presidente, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari.

C. 1585 cost., approvata dal Senato, e C. 1172 cost. D'Uva.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 febbraio 2019.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari.

C. 1616, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 febbraio 2019.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.45.

ALLEGATO

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (C. 1171 Iezzi e C. 1019 Bignami).

EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 2.

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo la parola: Rimini aggiungere le seguenti: che si esprimono entro dieci giorni dalla richiesta di parere,;

b) dopo il primo periodo, inserire il seguente: Nel caso in cui gli enti territoriali di cui al primo periodo non si esprimano nei termini previsti, il Ministro

dell'interno può comunque procedere alla nomina.

2. 100. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Le amministrazioni interessate provvedono alle attività derivanti dall'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. 200. Il Relatore.

(Approvato)

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 649 Bartolozzi, recante « Delega al Governo per l'istituzione del Tribunale superiore dei conflitti presso la Corte di cassazione », di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi e dell'Unione nazionale degli avvocati amministrativisti

13

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 marzo 2019.

Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 649 Bartolozzi, recante « Delega al Governo per l'istituzione del Tribunale superiore dei conflitti presso la Corte di cassazione », di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi e dell'Unione nazionale degli avvocati amministrativisti.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 14.40 alle 15.45.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione del presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU), Ministro Plenipotenziario Fabrizio Petri (*Svolgimento e conclusione*) 14

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 14

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza della presidente Iolanda DI STASIO.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione del presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU), Ministro Plenipotenziario Fabrizio Petri.

(Svolgimento e conclusione).

Iolanda DI STASIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Fabrizio PETRI, *presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU)*,

svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni Iolanda DI STASIO, *presidente* e Ivan SCALFAROTTO (PD).

Fabrizio PETRI, *presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU)*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Iolanda DI STASIO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 16.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 15 |
| DL 4/2019: Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. C. 1637 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>) | 15 |
| Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note per la proroga dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno del 2004, fatto a Beirut il 25 luglio e il 16 settembre 2016. C. 1469 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 18 |
| INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA: | |
| 5-01598 Pagani: Sulla riduzione dell'organico di Marigenimil a Taranto | 19 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 22 |
| 5-01599 Palazzotto: Sugli assetti navali coinvolti o transitati nel tratto di mare interessato dal ritrovamento di un gommone il 17 luglio 2018 | 20 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 23 |
| 5-01600 Deidda: Sulla decorrenza giuridica e economica del personale dell'Aeronautica Militare arruolato in base alla graduatoria del 2016 | 20 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 24 |
| 5-01601 Traversi: Sulle iniziative per verificare lo stato dei capannoni dell'Arsenale della Marina di La Spezia | 20 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 25 |

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Raffaele Volpi.

La seduta comincia alle 9.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta

sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 4/2019: Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.

C. 1637 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele GUBITOSA (M5S), *relatore*, introduce l'esame del provvedimento osservando che il decreto-legge n. 4 del 2019, approvato con modificazioni in prima lettura dal Senato, contiene disposizioni che danno attuazione alle due più importanti misure di politica economica annunciate dal Governo e finanziate nella legge di bilancio 2019: l'istituzione del reddito di cittadinanza (Rdc) e l'accesso al trattamento di pensione anticipata in presenza di un requisito anagrafico pari a 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni (cosiddetta quota 100).

Sottolinea, quindi, che il provvedimento istituisce all'articolo 1 il reddito di cittadinanza, descritto « quale misura unica di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, a garanzia del diritto al lavoro, nonché a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione, alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro ».

Fa presente, poi, che nel caso di nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni, adeguata agli incrementi della speranza di vita, l'istituto assume la denominazione di « pensione di cittadinanza ». Rileva, dunque, che i beneficiari e i requisiti che devono possedere i richiedenti il reddito e la pensione di cittadinanza sono definiti all'articolo 2, mentre gli articoli da 3 a 5 regolano le modalità di calcolo, la durata e la decorrenza del beneficio economico, nonché le modalità della richiesta, riconoscimento ed erogazione del beneficio, disponendo altresì che il reddito di cittadinanza sia subordinato alla dichiarazione, da parte dei componenti il nucleo familiare maggiorenni, di immediata disponibilità al lavoro nonché alla sottoscrizione di un Patto per il lavoro ovvero di un Patto per l'inclusione sociale.

Segnala che l'articolo 7 stabilisce le cause di decadenza dal reddito di cittadinanza, ovvero di riduzione del medesimo, e alcune sanzioni penali, mentre l'articolo 8 introduce incentivi a favore dei datori di

lavoro e degli enti di formazione accreditati che assumono a tempo pieno e indeterminato, anche mediante contratto di apprendistato, soggetti beneficiari del reddito di cittadinanza, nonché a favore dei beneficiari del reddito di cittadinanza che avviano un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale o una società cooperativa entro i primi dodici mesi di fruizione del beneficio.

L'articolo 10 affida al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali il compito di monitorare l'attuazione del reddito di cittadinanza, prevedendo la pubblicazione di un rapporto annuale da parte dello stesso Dicastero.

Passa, quindi, a illustrare sinteticamente le disposizioni (articoli da 14 a 24) che riguardano l'altra importante misura varata dal Governo in materia pensionistica.

In particolare, l'articolo 14 introduce in via sperimentale, per il triennio 2019-2021, il diritto a conseguire, per alcune categorie di lavoratori, la pensione anticipata in presenza di un requisito anagrafico pari a 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni (cosiddetta quota 100).

La possibilità viene ammessa in favore dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati – con esclusione di quelli iscritti a forme pensionistiche obbligatorie gestite da soggetti diversi dall'INPS –, nonché in favore degli altri lavoratori, diversi da quelli subordinati, iscritti alle relative gestioni pensionistiche dell'INPS. Per la pensione anticipata in oggetto vengono stabilite norme specifiche sui termini di decorrenza del trattamento e sulle limitazioni della possibilità di cumulo con redditi da lavoro.

Si sofferma, quindi, sui commi 9 e 10 che dispongono l'esclusione di alcune categorie dal diritto all'accesso alla cosiddetta quota 100. In particolare, ai fini dell'esame da parte della Commissione difesa, segnala il comma 10 che esclude dall'ambito del nuovo istituto il personale militare delle Forze armate, il personale delle Forze di polizia, di polizia penitenziaria e della Guardia di finanza ed il personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Evidenzia, quindi, che l'articolo 15 opera una revisione della disciplina sui requisiti e sui termini di decorrenza della pensione anticipata rispetto al conseguimento dell'età anagrafica per il trattamento di vecchiaia, mentre l'articolo 16 reca disposizioni concernenti l'istituto sperimentale per il pensionamento anticipato delle donne (cosiddetta opzione donna), estendendone la fruizione per le lavoratrici interessate.

L'articolo 17 prevede il blocco per uno specifico periodo temporale degli incrementi dell'età pensionabile per effetto dell'aumento della speranza di vita per i cosiddetti lavoratori precoci, prevedendone altresì il diritto al pensionamento trascorsi tre mesi dalla maturazione degli specifici requisiti richiesti.

L'articolo 18 proroga a tutto il 2019 la sperimentazione della cosiddetta APE sociale, mentre l'articolo 19 dispone la non applicazione fino al 31 dicembre 2021 dei termini di prescrizione contributiva riferiti agli obblighi relativi alle contribuzioni di previdenza e di assistenza sociale obbligatoria per i rapporti di lavoro subordinato con le amministrazioni pubbliche afferenti ai periodi di competenza fino al 31 dicembre 2014.

Infine, gli articoli da 20 a 24, recano disposizioni in materia di riscatto dei periodi non coperti da contribuzione presso forme di previdenza obbligatoria né soggetti ad alcun obbligo contributivo e dei corsi di studio universitario, sull'esclusione dell'applicazione del limite massimo di imponibile contributivo e di base di calcolo del trattamento pensionistico, su una nuova tipologia di trattamento a carico dei fondi di solidarietà bilaterali, sulla corresponsione dei trattamenti di fine servizio, comunque denominati, dei dipendenti pubblici che accedono al pensionamento anticipato e sull'imposta sul reddito delle persone fisiche con riferimento all'indennità di fine servizio per la cessazione dal rapporto di lavoro.

Tutto ciò considerato, si riserva di presentare, anche alla luce del dibattito

che si svolgerà sul provvedimento, una proposta di parere che sin da ora preannuncia sarà favorevole.

Salvatore DEIDDA (Fdi) osserva, in maniera critica, che il decreto-legge n. 4 del 2019 destina oltre 6 miliardi e mezzo di euro ad interventi a sostegno del reddito dei cittadini, ma di tale somma nemmeno un euro viene utilizzato a beneficio di quei militari che si possono definire come « precari » dal momento che, dopo quattro anni di servizio come volontari, rischiano di non transitare nel servizio permanente effettivo (Spe).

Sottolinea come sarebbe stato importante, a fronte delle riduzioni operate nella legge di bilancio sugli stanziamenti finanziari destinati alla Difesa, dare un segnale di attenzione al mondo militare inserendo nel provvedimento in esame alcune misure a sostegno dell'intero Comparto.

Lamenta, infine, che anche con riguardo agli interventi nell'ambito della materia pensionistica non viene messa in campo alcuna misura migliorativa della situazione del personale militare, che risulta sempre più maltrattato.

Per tali ragioni, anche a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, manifesta profonda contrarietà al provvedimento in esame.

Il Sottosegretario Raffaele VOLPI fa presente che è stata avviata, da parte della Difesa, una concertazione con gli altri Dicasteri interessati affinché il Governo possa presentare un emendamento volto a risolvere alcune problematiche che si sono verificate con riguardo ai conguagli del trattamento accessorio del personale militare.

Con riferimento, invece, alle questioni attinenti al tema pensionistico, osserva che le difficoltà che le Forze armate oggi incontrano in questo campo sono legate alla carenza di personale esperto, dovuta anche all'attuale regime della materia che consente l'uscita di personale nel pieno delle proprie capacità.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note per la proroga dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno del 2004, fatto a Beirut il 25 luglio e il 16 settembre 2016.

C. 1469 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giovanni RUSSO (M5S), *relatore*, rileva che lo Scambio di note verbali, fatto a Beirut il 25 luglio e il 16 settembre 2016, ha lo scopo di prolungare per ulteriori cinque anni la vigenza dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano, firmato a Beirut il 21 giugno 2004, ratificato dall'Italia con la legge n. 126 del 2006 ed entrato in vigore, per la durata di cinque anni, successivamente rinnovati per altri cinque, a partire dal 16 settembre 2006.

Sottolinea, in premessa, che l'Intesa, formata dalla Nota verbale della nostra Ambasciata a Beirut n. 1331 del 25 luglio 2016 e dal riscontro positivo del Ministero degli esteri e degli emigrati della Repubblica del Libano del 16 settembre 2016 ricevuta in pari data dalla nostra Rappresentanza diplomatica, assicura l'applicazione provvisoria da parte libanese di tutte le previsioni ivi inserite in attesa del perfezionamento delle procedure di ratifica italiana.

Osserva, quindi, che come evidenziato nella relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge, il Libano è un Paese di altissima valenza geo-strategica per l'Italia, in virtù del suo ruolo chiave nel garantire la stabilità nello scacchiere medio-orientale. Proprio in considerazione di questa valenza, a tutt'oggi l'Italia con-

tinua a partecipare, con un contingente di circa 1.100 militari che ha saputo guadagnarsi con la sua azione la stima ed il rispetto di tutti gli attori regionali, alla missione UNIFIL (*United Nations Interim Force in Lebanon*), di cui il nostro Paese detiene nuovamente il comando dall'agosto 2018.

Pertanto, la presenza di un numero particolarmente elevato di rifugiati nel territorio libanese costituisce un ulteriore elemento di grande fragilità interna.

Ciò premesso, ricorda che l'Accordo italo-libanese del 2004 si compone di 11 articoli, preceduti da un Preambolo, e, come le altre Intese di analogo tenore, è finalizzato allo sviluppo della cooperazione tra i due Paesi ed alla promozione di rapporti amichevoli e forme di collaborazione tra le rispettive Forze armate.

Passando a riepilogare in maniera sintetica i contenuti dell'Accordo, segnala che la collaborazione tra le Parti si basa sul principio di reciprocità (articolo 1) ed investe i settori delle operazioni umanitarie e di *peace-keeping*, del rispetto dei Trattati internazionali in materia di sicurezza, difesa e controllo degli armamenti, dell'industria militare, dell'interscambio di materiali di armamento, dell'organizzazione, formazione e addestramento delle Forze armate, delle questioni relative alla polizia militare, nonché della medicina, storia e sport militari (articolo 3).

L'organizzazione delle attività oggetto della cooperazione è affidata dall'articolo 2 ai Ministeri della difesa dei due Paesi. È inoltre prevista l'eventualità che si stipulino successive Intese a completamento dell'Accordo e che si redigano programmi di cooperazione tra le rispettive Forze armate.

L'articolo 4 stabilisce le forme e le modalità di attuazione della cooperazione militare nei settori individuati e concordati dalle Parti. Sono previsti incontri e visite di delegazioni ufficiali dei rispettivi Ministeri della Difesa e del personale militare; svolgimento di esercitazioni; scambi di esperienze, di informazioni e di pubblicazioni; organizzazione di attività culturali e sportive.

Particolare rilievo assume l'articolo 5, che riguarda la promozione degli scambi di materiali d'armamento che possono appartenere a tipologie aeree, navali e terrestri, nonché di materiali delle trasmissioni. Gli scambi potranno avvenire per opera delle due Amministrazioni statuali o anche di privati debitamente autorizzati.

Gli articoli 6, 7 e 8 disciplinano, rispettivamente, le modalità di finanziamento delle attività di cooperazione sulla base del principio di reciprocità, il risarcimento degli eventuali danni provocati dal personale militare in missione e la competenza giurisdizionale sul personale ospite, che spetta al Paese ospitante per infrazioni punite in base alla propria legislazione e allo Stato di invio per i restanti profili.

L'articolo 9 disciplina il trattamento di informazioni, documenti e materiali che le Parti potranno scambiarsi nello svolgimento delle attività di cooperazione militare e stabilisce che il trasferimento a terzi di informazioni, documenti e materiali per la difesa è soggetto alla preventiva approvazione scritta della Parte cedente.

L'articolo 10, invece, regola le controversie sull'applicazione dell'Accordo.

Infine, l'articolo 11 reca le clausole di rito relative all'entrata in vigore e alla durata dell'Accordo, fissata per un periodo di cinque anni, con tacito rinnovo per uguale periodo, salvo denuncia di una delle Parti.

Quanto al disegno di legge di ratifica dello Scambio di Note per la proroga dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa, che contiene l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione dell'Accordo, le clausole di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore, ricorda che sul finire della scorsa Legislatura era stato presentato al Senato (S. 2972) un disegno di legge di analogo contenuto, il cui *iter* non è stato possibile concludere per lo scioglimento delle Camere in vista delle elezioni politiche del marzo 2018.

Si riserva, quindi, di presentare una proposta di parere favorevole a conclusione del dibattito.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Raffaele Volpi.

La seduta comincia alle 10.35

5-01598 Pagani: Sulla riduzione dell'organico di Marigenimil a Taranto.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Ubaldo PAGANO (PD), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo sottolineando l'esigenza di assicurare la prosecuzione dei servizi che garantiscono l'apertura del Ponte di San Francesco di Paola a Taranto.

Il sottosegretario Raffaele VOLPI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ubaldo PAGANO (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta che, tuttavia, ritiene interlocutoria in quanto non dà assicurazioni sul mantenimento delle unità di personale che dovrebbero garantire l'operatività del Ponte girevole di San Francesco di Paola.

Osserva, quindi, che la contrazione dell'organico di Marigenimil stabilita nel decreto ministeriale del 19 novembre 2014

riguarda la dotazione generale di tutta la Direzione e che la riorganizzazione delle strutture da parte dei vertici della Difesa deve svilupparsi anche sulla base degli indirizzi che provengono dalle decisioni a livello politico.

Ribadisce, quindi, l'esigenza fortemente sentita da tutta la città di Taranto di soddisfare pienamente il funzionamento del servizio assicurato dal Ponte ed auspica che venga assicurato anche per il futuro il mantenimento del necessario organico di personale.

Conclude sottolineando che sarà sua cura segnalare eventuali discrasie che si dovessero verificare nel servizio.

5-01599 Palazzotto: Sugli assetti navali coinvolti o transitati nel tratto di mare interessato dal ritrovamento di un gommone il 17 luglio 2018.

Erasmus PALAZZOTTO (LeU) illustra l'interrogazione in titolo che riguarda un episodio vissuto da vicino essendo stato lui stesso a bordo della nave che, lo scorso 17 luglio 2018, ritrovò al largo delle coste libiche i resti di un gommone con sopra i corpi abbandonati senza vita di due donne e di un bambino, oltre ad un'altra donna miracolosamente sopravvissuta.

Ricorda come la vicenda sia stata già oggetto di altri atti di sindacato ispettivo in Assemblea che, tuttavia, non hanno permesso ad oggi di avere risposte certe sulle responsabilità del mancato soccorso del relitto e sottolinea come sia doveroso fornire i dati richiesti nell'interrogazione.

Il sottosegretario Raffaele VOLPI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Erasmus PALAZZOTTO (LeU) sottolinea come la risposta fornita dal Governo non faccia chiarezza sulla vicenda, che rimane avvolta dal mistero.

Constata, quindi, che non rimane altro che aspettare che le Autorità giudiziarie facciano piena luce sul caso, individuando le responsabilità del mancato soccorso.

5-01600 Deidda: Sulla decorrenza giuridica e economica del personale dell'Aeronautica Militare arruolato in base alla graduatoria del 2016.

Salvatore DEIDDA (FdI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Raffaele VOLPI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Salvatore DEIDDA (FdI) apprende, con soddisfazione, che il Governo è a conoscenza della problematica legata al divario esistente tra la data di decorrenza giuridica e quella di approvazione delle graduatorie di merito delle immissioni di alcuni concorsi e che il Dicastero della Difesa stia lavorando per risolverla.

Auspica, quindi, che si riesca a giungere ad una soluzione positiva in tempi rapidi ricordando che sono molti i militari interessati che attendono che il lavoro del Dicastero vada a buon fine.

5-01601 Traversi: Sulle iniziative per verificare lo stato dei capannoni dell'Arsenale della Marina di La Spezia.

Roberto TRAVERSI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo segnalando la gravità della problematica legata alla presenza dell'amianto nell'Arsenale di La Spezia che è fortemente avvertita dalla popolazione locale.

Il sottosegretario Raffaele VOLPI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Roberto TRAVERSI (M5S) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta esaustiva e segnala come il tema della bonifica dei siti in cui è presente l'amianto sia particolarmente sensibile per la comunità locale che risiede nei dintorni dell'Arsenale di La Spezia.

Sottolinea, infatti, che vi è forte preoccupazione anche perché manca un

piano certo di smaltimento dei materiali da bonificare e nel territorio l'indice di mortalità per patologie connesse alla presenza dell'amianto risulta assai elevato.

Lamenta di non aver potuto verificare di persona lo stato dei capannoni e sollecita il Dicastero a procedere nella bonifica affinché venga risolto il problema ambientale e

il sito interessato possa tornare ad essere utilizzato per finalità meritevoli.

Gianluca RIZZO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.55.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01598 Pagani: Sulla riduzione dell'organico di Marigenimil a Taranto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

A premessa della risposta si sottolinea che l'operatività del Ponte San Francesco di Paola di Taranto è considerata prioritaria dalla Marina militare e, pertanto, sarà assicurata anche per il futuro.

Con riferimento, poi, alle « notizie relative a una consistente riduzione dell'organico e dell'assetto di Marigenimil » che, secondo le considerazioni svolte dall'interrogante, metterebbe a rischio l'apertura del Ponte San Francesco di Paola, si specifica che la riorganizzazione in atto non ha comportato alcuna modifica di mansioni e funzioni del personale civile, attualmente impiegato a presidio del « Ponte Girevole », che continua a svolgere le medesime attività del passato.

Per quanto attiene all'organico, il personale precedentemente previsto dalla tabella della Direzione del genio militare di Taranto consisteva in 159 unità (182 se si includono le sedi distaccate degli uffici del genio di Napoli e Brindisi).

Attualmente, l'organico è costituito da 143 unità alle quali vanno aggiunte 16 figure professionali preposte ai servizi di vigilanza.

La contrazione del personale dell'Ente, per la sede di Taranto, risulta, quindi, del 10 per cento.

Tale diminuzione è stata stabilita con il decreto ministeriale del 19 novembre 2014, recante disposizioni in materia di organici della Difesa, in attuazione della legge 31 dicembre 2012, n. 244, recante la « Revisione dello strumento militare na-

zionale » che prevede, entro il 1° gennaio 2025, una graduale riduzione degli organici del personale civile a 20.000.

Si rende noto, infine, per completezza d'informazione, che il 13 dicembre 2018 è stato convocato dallo Stato Maggiore della Marina un tavolo nazionale con le Organizzazioni Sindacali sullo specifico tema della « riorganizzazione infrastrutturale – problematiche emerse per la sede di Taranto » nel corso del quale:

è stato evidenziato che la riorganizzazione, al momento, è ancora in fase sperimentale;

è stata assicurata la disponibilità ad adeguare il fabbisogno organico in risposta ai carichi di lavoro, dopo un periodo di iniziale verifica e su richiesta dell'Ente, sentite anche le parti sociali;

è stata confermata, nel rispetto degli obblighi di legge, la massima attenzione della Marina militare verso le problematiche occupazionali che interessano il personale nella sede di Taranto, priorità strategica per la Forza armata e per il sistema Difesa nel suo complesso.

Concludendo, si sottolinea che, pur nel quadro dei limiti imposti dalla normativa in termini di riduzione degli organici, le assunzioni di personale civile, anche per gli Enti della Marina Militare, rappresentano una priorità dell'azione del Vertice politico del Dicastero.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01599 Palazzotto: Sugli assetti navali coinvolti o transitati nel tratto di mare interessato dal ritrovamento di un gommone il 17 luglio 2018.

TESTO DELLA RISPOSTA

Nel complesso delle attività di vigilanza e di monitoraggio condotte sulle aree marittime di interesse, la Marina Militare italiana, con il concorso di tutte le pertinenti entità nazionali e in cooperazione con altre Marine e organizzazioni internazionali, consegue la cosiddetta *Maritime Situational Awareness* con il compito di acquisire, analizzare e gestire efficacemente le informazioni relative al dominio dello spazio marittimo.

Ciò posto, con specifico riguardo a quanto richiesto dall'interrogante, la Forza armata ha riferito che, sulla base delle informazioni disponibili, nessuna Unità Navale della Marina Militare Italiana e della Guardia Costiera Libica, tanto meno Unità Navali operanti sotto il comando NATO o nell'ambito della missione EUNAVFORMED, è stata coinvolta o, comunque, è transitata nel raggio di 50 miglia dal luogo del ritrovamento del relitto, nella notte tra il 16 e il 17 luglio 2018.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01600 Deidda: Sulla decorrenza giuridica e economica del personale dell'Aeronautica Militare arruolato in base alla graduatoria del 2016.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le immissioni di cui è cenno nell'interrogazione in esame, sono state caratterizzate, negli ultimi anni, da ritardi dovuti a vari fattori quali lentezze nella trasmissione della documentazione caratteristica e matricolare, contraddittorietà e/o incompletezza della documentazione presentata che ha costretto – a tutela dei concorrenti e della stessa Amministrazione – a chiedere le necessarie rettifiche e/o integrazioni generando, oltre a un notevole aggravio di lavoro, anche un ulteriore significativo ritardo nello svolgimento dell'*iter* concorsuale, complessità nelle procedure di formazione delle Commissioni e nelle successive attività di valutazione, necessaria accuratezza nei controlli dei requisiti di moralità e condotta.

Fatta questa necessaria premessa sintomatica della complessità procedurale, proprio al fine di ridurre il divario esistente tra la data di decorrenza giuridica e quella di approvazione delle graduatorie di merito, la competente Direzione Generale del Personale Militare ha attuato alcuni correttivi attraverso l'emanazione di direttive tese a snellire le procedure.

Tra di esse, merita particolare citazione la circolare del 21 settembre 2016, con cui sono stati introdotti ulteriori accorgimenti, come la gestione della procedura attraverso il portale dei concorsi *on-line* del Ministero della Difesa, la sostituzione del fascicolo concorsuale di ogni candidato con una scheda di sintesi dei titoli posseduti, compilata da un'apposita Commissione interna all'Ente di appartenenza dello stesso, nonché l'anticipazione del punteggio ottenuto nella valutazione dei titoli prima della formalizzazione della graduatoria di merito, con pos-

sibilità da parte degli interessati di chiederne il riesame entro 10 giorni.

Nel 2017, si è deciso di separare le procedure rivolte all'immissione in servizio permanente effettivo dei VFP4 raffermati e dei VFP4 ordinari per consentire l'inizio dei lavori contemporaneamente a più Commissioni e accelerare così le operazioni di valutazione dei titoli. Infatti, la circolare del 14 agosto 2017 ha avuto come destinatari solo i VFP4 raffermati dell'Esercito reclutati nel 2010 e 2011.

Infine, con la circolare del 12 gennaio 2018 sono state ulteriormente snellite le procedure che hanno avuto come destinatari i VFP4 ordinari e atleti reclutati, con tre distinti concorsi, negli anni 2012, 2013 e 2014.

Detti interventi hanno agevolato lo svolgimento della procedura concorsuale e di fatto, proprio per l'Aeronautica Militare, hanno consentito alla competente Direzione Generale del Personale militare di emanare in tempi contenuti i relativi decreti di graduatoria, fino a ridurre, per l'ultima immissione di cui al decreto dirigenziale del 23 gennaio 2019 (e non 21 gennaio, come indicato nell'atto di sindacato ispettivo), a pochi mesi il *gap* esistente tra la decorrenza giuridica 3 settembre 2018 (e non 23 maggio 2016) e quella amministrativa 23 gennaio 2019.

Tali evidenze inducono a ritenere che sia possibile riuscire ad azzerare completamente il predetto *gap* con la prossima circolare, permettendo così ai VFP4 in servizio di presentare la domanda di partecipazione al termine del quarto anno di ferma e agli idonei non vincitori di presentare la domanda al termine di ogni anno di rafferma, fino al secondo anno della seconda rafferma.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-01601 Traversi: Sulle iniziative per verificare lo stato dei capannoni dell'Arsenale della Marina di La Spezia.

TESTO DELLA RISPOSTA

La Marina Militare Italiana ha provveduto, nel tempo, a censire e a bonificare tutti i siti di propria responsabilità, nei quali era presente materiale contenente amianto.

Ovviamente, anche la Base Navale di La Spezia, compresa l'area prospiciente il quartiere di Marola, è stata e continua ad essere sottoposta alla « mappatura amianto », che viene regolarmente aggiornata.

Nel merito di quanto richiamato dall'interrogante, i « capannoni » cui si riferisce sono 5 magazzini, di cui uno già bonificato con un intervento di confinamento del materiale contenente amianto e per i rimanenti si è proceduto all'inoltro delle schede di notifica dei materiali contenenti amianto all'ufficio dell'Azienda Sanitaria Locale (A.S.L.) 5 di La Spezia.

Tutte le strutture sono, comunque, sottoposte a un programma di controllo e di manutenzione che non ha mai evidenziato dispersioni di fibre di amianto.

In particolare, l'evento meteorologico che lo scorso 29 ottobre ha colpito la costa tirrenica del levante ligure ha comportato alcuni danneggiamenti, soprattutto delle coperture di due capannoni, causando la

rottura e la dispersione nelle zone limitrofe di parti in cemento-amianto, mentre per gli altri tre capannoni non si sono registrati danni.

A seguito di segnalazioni dei cittadini del quartiere Marola all'A.S.L. 5 di La Spezia riguardo alla presenza, nella strada che costeggia esternamente il muro perimetrale della Base Navale, di presunti frammenti di copertura dei fabbricati citati nell'interrogazione, gli ispettori dell'A.S.L. hanno effettuato un sopralluogo che non ha evidenziato alcunché di significativo, fatta eccezione per alcuni frammenti di tegole, verosimilmente facenti parte della copertura del muro perimetrale.

Questi detriti sono stati prontamente rimossi da una ditta specializzata e analizzati in laboratorio, senza che venisse riscontrata la presenza di fibre di amianto. È quindi stato disposto un ulteriore controllo della cinta muraria, a seguito del quale, mantenendo un costante contatto con l'ASL locale, sono state rimosse ulteriori tegole risultate pericolanti.

L'attività è terminata in data 13 novembre 2018.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. Nuovo testo C. 1171 e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>) | 26 |
| Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica. Nuovo testo C. 395 (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 27 |
| DL 4/2019: Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. C. 1637 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>) ... | 28 |

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

| | |
|---|----|
| Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final). | |
| Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019-30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18). | |
| Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>) | 48 |

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizione di rappresentanti della Corte dei conti sui risultati della prima attuazione dell'articolo 22-bis della legge n. 196 del 2009, in materia di programmazione finanziaria e accordi tra ministeri | 52 |
|---|----|

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 52 |
|---|----|

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Massimo Garavaglia, e la Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Laura Castelli.

La seduta comincia alle 14.

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.

Nuovo testo C. 1171 e abb.
(Parere alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 marzo 2019.

Vanessa CATTOI (Lega), *relatrice*, sulla base della documentazione depositata dal rappresentante del Governo nella precedente seduta, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 1171 e abb., recante Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

l'articolo 2, commi 2 e 3, prevede che le due regioni interessate dalle operazioni di distacco e aggregazione dei comuni in oggetto adottino le iniziative di competenza per realizzare il trasferimento dei comuni interessati;

in questo quadro, si prevede che laddove gli adempimenti richiedano il concorso di due o più dei citati enti questi ultimi dovranno procedere in concorso tra loro e d'intesa con il commissario nominato dal Ministro dell'interno;

dalle attività che ne conseguono non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, dovendo i predetti enti provvedervi con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nei propri bilanci;

l'attività del commissario prevista dall'articolo 2, comma 4, sarà solamente eventuale, e sarà svolta allorché si verificano ritardi nello svolgimento delle procedure di competenza da parte degli enti territoriali coinvolti;

in tale ipotesi, gli oneri dell'attività del commissario, nel rispetto della clausola di invarianza di cui all'articolo 2, comma 8, saranno limitati alle mere spese

di funzionamento e di missione da imputare agli ordinari stanziamenti dell'amministrazione che, in ragione della propria inadempienza, dovesse determinare l'intervento « sostitutivo »;

all'articolo 2, comma 8, recante la clausola di invarianza finanziaria, appare necessario precisare che le amministrazioni interessate provvedono alle attività derivanti dall'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

All'articolo 2, comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le amministrazioni interessate provvedono alle attività derivanti dall'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. ».

Il sottosegretario Massimo GARAVAGLIA concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica.

Nuovo testo C. 395.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 marzo 2019.

Claudio BORGHI, *presidente*, comunica che non risulta ancora pervenuta la relazione tecnica sul provvedimento in oggetto,

richiesta dalla Commissione lo scorso 22 gennaio. Comunica, pertanto, che, essendo il provvedimento calendarizzato per i lavori dell'Assemblea della prossima settimana, la Commissione provvederà ad esprimere il proprio parere direttamente all'Assemblea. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 4/2019: Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.

C. 1637 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni XI e XII).

(Esame e rinvio).

Marialuisa FARO (M5S), *relatrice*, osserva che il disegno di legge dispone la conversione del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. Il provvedimento, approvato con modificazioni dal Senato, è corredato di una relazione tecnica e di un prospetto riepilogativo riferiti al testo iniziale.

In merito al Capo I (articoli 1-13), recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza, ritiene opportuno preliminarmente riepilogare gli effetti complessivamente attribuiti alla disciplina sul reddito di cittadinanza (articoli 1-13) che, in base al successivo articolo 28, sono coperti a valere sulla conseguente riduzione sul Fondo a ciò destinato dalla legge di bilancio 2019 (articolo 1, comma 255, della legge n. 145 del 2018).

In merito agli articoli 1 e 12, recanti « Reddito di cittadinanza » e « Disposizioni finanziarie », evidenzia preliminarmente, in merito all'impatto complessivo della disciplina in esame – ed ai corrispondenti effetti finanziari evidenziati dalla relazione tecnica e dal prospetto riepilogativo – che l'articolo 1 qualifica la misura del reddito di cittadinanza come livello essenziale delle prestazioni « nei limiti delle risorse disponibili ».

In coerenza con tale qualificazione, evidenzia che l'articolo 12, comma 1, autorizza per l'erogazione del beneficio non-

ché per la prosecuzione del reddito di inclusione limiti complessivi di spesa annua nella misura di circa 5,9 miliardi per il 2019, 7,1 miliardi per il 2020, 7,4 miliardi per il 2021 e 7,2 miliardi a decorrere dal 2022. Le risorse utilizzate per il finanziamento della misura sono principalmente prelevate, ai sensi del successivo articolo 28, dall'apposito Fondo stanziato, sempre sulla base di limiti di spesa annua, dalla legge di bilancio per il 2019 (comma 255).

Tanto premesso, osserva che, pur in presenza di limiti massimi cui vanno necessariamente ricondotte le erogazioni in favore di soggetti in possesso dei requisiti prescritti dalle norme, la relazione tecnica quantifica puntualmente tali occorrenze finanziarie al fine di dar conto della capienza delle risorse rispetto alla platea potenzialmente interessata. Ricorda, inoltre, che, a garanzia della compatibilità tra prestazioni da erogare in favore dei destinatari e disponibilità finanziarie, sono previsti, dall'articolo 12, procedure di monitoraggio e misure di salvaguardia volte a ricondurre la spesa nel quadro di limiti massimi stabiliti, anche attraverso la sospensione e la rimodulazione delle erogazioni, come previsto dall'articolo 12, comma 9. Pertanto, evidenzia che le prestazioni inerenti al beneficio non appaiono costituire il contenuto di un diritto incondizionato, essendo comprimibili in funzione delle esigenze di ripristino della compatibilità con i relativi stanziamenti.

Ciò posto, fa presente che le procedure prefigurate e la complessiva configurazione dell'istituto non appaiono suscettibili di determinare effetti che eccedano le risorse stanziare a condizione che le stime operate dalla relazione tecnica si rivelino conformi ai volumi effettivi di spesa per ciascun esercizio e che, in caso di eccedenze di spesa riscontrare in sede di monitoraggio, i meccanismi di riallineamento delle erogazioni all'entità delle risorse stanziare siano idonei a ristabilire in maniera efficace l'equilibrio finanziario anche sotto il profilo della coerenza sul piano temporale, al fine di evitare effetti sui saldi.

In ordine al primo profilo, rinvia alle considerazioni di seguito svolte con riguardo a ciascuno degli articoli ricompresi nel Capo I.

Per quanto attiene invece al secondo profilo, fatte salve le osservazioni di seguito formulate con riguardo all'articolo 12, ritiene utile acquisire conferma dal Governo dell'effettiva realizzabilità del meccanismo di ripristino della compatibilità finanziaria in tempi coerenti con le esigenze di riallineamento delle spese alle previsioni, al fine di garantire il rispetto dei limiti di spesa stabiliti; ciò con riguardo a ciascun esercizio finanziario, per i quali sono definiti gli ammontari massimi delle risorse da erogare per il beneficio del reddito di cittadinanza.

Inoltre, per quanto attiene all'articolo 12, evidenzia che il comma 10 fa salvo il monitoraggio di cui all'articolo 1, comma 257, della legge di bilancio 2019, finalizzato alla rilevazione di eventuali economie e alla reciproca riassegnazione delle stesse tra il Fondo per il reddito di cittadinanza ed il Fondo per la revisione del sistema pensionistico. Il comma 11 dell'articolo 12 in esame dispone invece che, qualora siano accertati, in base al monitoraggio, eventuali minori oneri, anche a carattere pluriennale, le correlate risorse confluiscono nel Fondo per il reddito di cittadinanza, per essere destinate ai centri dell'impiego. Ritiene che, quindi, andrebbe chiarito il coordinamento tra le due disposizioni.

Con riferimento al meccanismo di accantonamento delle risorse (comma 9), evidenzia che non appare chiaro, in base alla relazione tecnica, se nella determinazione dei limiti di spesa annuali si sia tenuto conto anche della necessità, prevista dal comma 9 dell'articolo 12, di accantonare all'inizio di ciascun anno la metà una « mensilità aggiuntiva », per ciascun nucleo beneficiario del reddito di cittadinanza da oltre sei mesi, per tener conto degli incentivi di cui all'articolo 8.

Riguardo alle misure per incarichi di collaborazione ed assunzioni (commi 3, 4 e 6), evidenzia che il prospetto riepilogativo sconta sui saldi di fabbisogno ed indebitamento netto, in conformità alla

prassi in materia, « effetti indotti » di incremento delle entrate contributive e tributarie derivanti dalle predette misure, ad eccezione di quelle connesse ad assunzioni per 160 milioni a decorrere dal 2021, i cui effetti indotti (pari a 77,6 milioni) risultano già compresi nel quadro finanziario della legge di bilancio 2019.

Segnala peraltro che la stessa legge di bilancio sconta anche maggiori entrate per 150 milioni annui a decorrere dal 2019 connesse, in base alla relazione tecnica allegata alla stessa legge, ad assunzioni per 300 milioni a valere sul Fondo per il reddito di cittadinanza. Ritiene, quindi, che andrebbe chiarito se gli interventi assunzionali previsti dalla norma in esame debbano intendersi come aggiuntivi rispetto alle predette assunzioni per 300 mln indicate dalla legge di bilancio. Soltanto in questa ipotesi infatti si escluderebbe una duplicazione tra gli effetti indotti di maggiore entrata già scontati dal quadro finanziario della legge di bilancio e quelli previsti nel prospetto riepilogativo con riguardo all'articolo 12 del decreto in esame.

Con riferimento alle autorizzazioni di spesa in favore di ANPAL per la stipulazione di contratti di collaborazione (comma 3) e per la stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato (comma 4), pur considerando che dette autorizzazioni sono configurate come limiti massimi di spesa, evidenzia che la relazione tecnica non fornisce elementi utili alla verifica della stima dei fabbisogni di spesa a cui le medesime risorse sono destinate. Ritiene, quindi, che andrebbero acquisiti dati ed elementi circa il numero dei destinatari, il loro costo unitario in relazione al profilo di inquadramento, tenuto conto degli automatismi diretti e indiretti, nonché riguardo agli altri elementi (quali le correlazioni con lo stato giuridico ed economico di categorie o fasce di dipendenti pubblici), prescritti dall'articolo 17, comma 7, della legge di contabilità (legge n. 196 del 2009).

Con particolare riferimento al comma 4, ritiene che andrebbe altresì acquisito il dettaglio, aggiornato al 2019, delle posi-

zioni lavorative a tempo determinato al momento attive presso ANPAL servizi spa che saranno interessate dalla stabilizzazione a tempo indeterminato nei limiti delle risorse previste dal medesimo comma 4, fornendo il quadro retributivo ed i livelli di inquadramento a tempo indeterminato corrispondenti ai profili considerati per la stabilizzazione e l'ammontare degli oneri unitari aggiuntivi considerati. Osserva che analoghe considerazioni possono essere svolte in relazione all'autorizzazione di spesa finalizzata all'assunzione di personale da assegnare alle strutture dell'INPS (comma 6), pur considerando che anche in questo caso detta autorizzazione è configurata come limite massimo di spesa.

Infine, relativamente all'autorizzazione di spesa finalizzata alle assunzioni di personale presso l'INAIL (comma 7-bis), introdotta dal Senato, ritiene che andrebbero acquisiti, analogamente a quanto osservato in merito ai commi precedenti, insieme ai dati sottostanti la quantificazione dell'onere recato dalla norma, gli elementi informativi riguardo alla disponibilità delle risorse a valere sul Fondo da ripartire di cui all'articolo 1, comma 365, di cui alla legge n. 232 del 2016, tenendo conto delle finalizzazioni delle risorse già previste a legislazione vigente.

Relativamente all'articolo 2, in materia di beneficiari del reddito di cittadinanza, pur prendendo atto delle ipotesi di adesione alla misura utilizzate dalla relazione tecnica, ritiene necessario acquisire elementi ulteriori in relazione all'individuazione della platea dei potenziali beneficiari, che viene stimata a partire da un campione di soggetti, appartenenti a quelli che hanno presentato la dichiarazione ISEE (cosiddetta « popolazione ISEE »).

In primo luogo, con riferimento all'utilizzo di dati campionari osserva che andrebbero specificate le caratteristiche del campione utilizzato al fine di escludere possibili distorsioni da selezione dei soggetti compresi nel campione, che potrebbero incidere negativamente sulla stima riportata nella relazione tecnica. Infatti evidenza che non risulta evidenziata dalla

relazione tecnica la composizione dei nuclei rientranti nel campione, sulla base delle caratteristiche reddituali, patrimoniali e degli altri requisiti previsti per l'accesso alla misura del reddito di cittadinanza.

Inoltre fa presente che andrebbe esplicitata la metodologia ed i parametri utilizzati per stimare, a partire dal dato originario, la popolazione potenzialmente interessata. Osserva che la platea di riferimento così individuata costituisce la base anche per le stime relative agli esercizi successivi, per i quali viene applicata una percentuale di *turn-over* basata esclusivamente su una previsione di rinnovo delle coorti, fermo restando sostanzialmente il numero dei nuclei con le caratteristiche per beneficiare della misura del reddito di cittadinanza.

Osserva in proposito che i dati su cui è costruito l'ambito applicativo della misura agevolativa sono tratti dalle dichiarazioni ai fini ISEE riferite all'anno 2017, mentre per la verifica delle dinamiche del *turn over* la base dati è rapportata anche all'anno 2016.

Ritiene, quindi, che andrebbe acquisito l'avviso del Governo riguardo alle prudenzialità di tale impostazione che richiama, per la definizione della platea e, successivamente, ai fini della determinazione della dinamica di spesa, dati riferiti esclusivamente ai predetti esercizi.

Con riferimento alla nuova definizione del « nucleo familiare » recata dall'articolo in esame, segnala che la norma prevede che tale definizione debba essere utilizzata anche per prestazioni sociali agevolate diverse dal reddito di cittadinanza e fino alla data di entrata in vigore delle corrispondenti modifiche del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013 (che disciplina l'ISEE). In proposito, ritiene necessario che il Governo confermi che la nuova definizione non sia suscettibile di determinare effetti finanziari negativi in relazione a prestazioni sociali diverse dal reddito di cittadinanza, previste dalla vigente normativa.

In merito all'articolo 3, in materia di beneficio economico connesso al Reddito

di cittadinanza, richiama in primo luogo le considerazioni, anticipate con riferimento all'articolo 2, circa la necessità di acquisire l'avviso del Governo in merito alla prudenzialità della definizione della dinamica di spesa per i prossimi esercizi sulla base di dati tratti dalle dichiarazioni ISEE (che non riguarda l'intera platea potenzialmente interessata) e riferiti ai soli esercizi 2016 e 2017.

In merito ai tassi di permanenza, di poco inferiore ai due terzi, rileva che essi implicano un *turn-over* piuttosto elevato: riguardo alle ipotesi sottostanti tale assunzione, ritiene opportuno acquisire elementi di maggior dettaglio.

In merito all'articolo 4, in materia di patto per il lavoro e patto per l'inclusione sociale, in relazione alla previsione introdotta nel corso dell'esame presso il Senato, in base alla quale gli oneri derivanti dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e dall'assicurazione per la responsabilità civile, inerenti alla partecipazione dei soggetti inseriti nei programmi del Patto per il lavoro o del Patto per l'inclusione sociale, sono a carico delle risorse finanziarie relative al reddito di cittadinanza, osserva che tali oneri non sembrano essere ricompresi nella tabella riepilogativa degli effetti finanziari posti a carico del Fondo per il reddito di cittadinanza. In mancanza di un prospetto riepilogativo aggiornato, ritiene quindi necessario un chiarimento al fine di escludere effetti onerosi.

Relativamente all'articolo 5, in materia di richiesta, riconoscimento ed erogazione del beneficio, ritiene che andrebbero forniti ulteriori elementi di valutazione circa i costi amministrativi relativi agli adempimenti previsti dalla norma a carico delle amministrazioni interessate al riguardo alle risorse disponibili a tali fini. Infatti, evidenzia che l'invio di comunicazioni da parte dell'INPS a potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza, la consultazione di banche dati per la verifica dei requisiti, i controlli in materia di residenza e le attività dell'Anagrafe tributaria sembrano implicare un aggravio di oneri ammini-

strativi per adempimenti aggiuntivi, sulla cui sostenibilità a risorse invariate non sono forniti elementi esplicativi.

Quanto all'estensione ai beneficiari del reddito di cittadinanza delle agevolazioni in materia di tariffe elettriche e del gas evidenzia che, come già rilevato nel corso dell'esame al Senato, alle agevolazioni in materia di elettricità non erano riconnessi effetti sulle finanze pubbliche, fatte salve le eventuali conseguenze sul gettito IVA. Segnala che per il bonus gas la relazione tecnica riferita al decreto-legge n. 185 del 2008 indicava, invece, un onere di circa 90 milioni di euro annui, con parziale copertura a carico del bilancio statale. Ritiene, quindi, che andrebbero evidenziati gli eventuali effetti per la finanza pubblica dell'estensione delle agevolazioni ai beneficiari della misura del reddito di cittadinanza.

In merito all'articolo 6, in materia di piattaforme digitali per l'attivazione e la gestione dei Patti, prende atto di quanto indicato dalla relazione tecnica circa le modalità di funzionamento degli schemi informativi previsti dalla norma e degli ulteriori elementi forniti nel corso dell'esame presso il Senato. Osserva peraltro che, al fine di verificare l'effettiva neutralità delle disposizioni, andrebbe fornita una stima dei costi complessivi connessi alla realizzazione del Sistema informativo del reddito di cittadinanza presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché una indicazione delle risorse già disponibili a legislazione vigente a valere sul Programma operativo nazionale (PON/PAO).

In merito ai profili di copertura, segnala che l'articolo 6, comma 7, pone eventuali oneri, non quantificati, derivanti dallo svolgimento da parte dei comuni delle attività strumentali al soddisfacimento dei livelli essenziali dei servizi di cui all'articolo 4, comma 14, concernenti l'adeguamento dei sistemi informatici dei comuni stessi ai fini del dialogo con la Piattaforma dedicata, a carico del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (capitolo 3550 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle

politiche sociali), istituito dall'articolo 1, comma 386, della legge n. 208 del 2015, con una dotazione pari a 600 milioni di euro per il 2016 e a 1 miliardo di euro a decorrere dal 2017, al fine di garantire l'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Ricorda che quota parte del citato fondo, per un ammontare pari a 262 milioni di euro per il 2018 e a 277 milioni di euro a decorrere dal 2019, è stata destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 147 del 2017 e che essa è stato oggetto di uno specifico rifinanziamento in misura pari a 35 milioni per il 2018, a 70 milioni per il 2019 e a 193 milioni a decorrere dal 2020 ad opera dell'articolo 1, comma 195, della legge n. 205 del 2017.

Segnala che tale Fondo reca, complessivamente nella legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021, uno stanziamento di 347 milioni di euro per il 2019, di 587 milioni di euro per il 2020 e di 615 milioni di euro per il 2021.

Ciò posto, considerato che l'importo complessivo iscritto nel fondo per l'anno 2019 corrisponde alla quota destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali, osserva che la disposizione in esame sembra riferirsi all'utilizzo dell'intero ammontare del fondo ivi inclusa la predetta quota. Sul punto ritiene necessario acquisire un chiarimento del Governo, anche al fine di valutare l'opportunità di inserire una precisazione in tal senso nel testo della disposizione in esame.

Segnala, peraltro, che sulla predetta quota insiste anche l'articolo 12, comma 12, del provvedimento che prevede l'utilizzo delle risorse residue della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – senza peraltro richiamare l'utilizzo disposto ai sensi dell'articolo 6, comma 7, in esame – per far fronte al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali di cui all'articolo 4, comma 14 (erroneamente riferiti nel testo

all'articolo 4, comma 13) nonché per gli oneri relativi sempre all'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni.

Tutto ciò considerato, ritiene necessario che il Governo provveda a quantificare prudenzialmente gli oneri eventuali derivanti dall'adeguamento delle attività strumentali al soddisfacimento dei livelli essenziali dei servizi di cui all'articolo 4, comma 14, chiarendo se tali oneri coincidano con quelli concernenti l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni di cui all'articolo 12, comma 12, fermo restando che, in tal caso, si dovrà provvedere a coordinare le due disposizioni.

Inoltre, ritiene necessario che il Governo assicuri che le risorse complessivamente disponibili sul Fondo dianzi citato siano sufficienti a coprire gli oneri complessivamente derivanti dagli articoli 6, comma 7, e 12, comma 12, e che l'utilizzo delle medesime risorse non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente.

In merito all'articolo 7, commi da 1 a 15, riguardanti sanzioni, non ha osservazioni da formulare. Così come in merito all'articolo 7, comma 15-ter, riguardante funzioni ispettive dell'INAIL.

Relativamente all'articolo 7-bis, relativo a sanzioni in materia di infedele asseverazione o visto di conformità, rileva che la norma interviene sulle sanzioni a carico dei Caf e dei professionisti che rilasciano il visto di conformità infedele, riducendole. Pur considerando che all'introduzione delle maggiori sanzioni non erano stati ascritti effetti finanziari, osserva che andrebbe confermato che non risultino iscritte maggiori entrate in bilancio in relazione a tali fattispecie sanzionatori. Inoltre, con riguardo alle maggiori imposte accertate (in riferimento ad una dichiarazione precompilata con visto di conformità che a normativa vigente devono essere versate dal soggetto che ha posto il visto), ritiene che andrebbe chiarito se le stesse debbano comunque essere versate dal contribuente al fine di escludere effetti di minori entrate.

In ordine all'articolo 8, recante incentivi per l'impresa e per il lavoratore,

prende atto di quanto precisato nel corso dell'esame presso il Senato. Reputa peraltro necessario un chiarimento circa l'applicazione del beneficio addizionale per i beneficiari del reddito di cittadinanza che avviano un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale o una società cooperativa entro i primi 12 mesi di fruizione del reddito di cittadinanza, in relazione all'analogo incentivo previsto in caso avvio di un'attività d'impresa o di lavoro autonomo (articolo 3, comma 9). In particolare ritiene che andrebbe chiarito se i due incentivi siano, con riferimento ad un medesimo nucleo familiare, alternativi o possano cumularsi.

Circa l'assegno di ricollocazione, pur prendendo atto del meccanismo definito dalle norme in esame, in base al quale gli importi unitari dell'assegno di ricollocazione saranno determinati con delibera dell'ANPAL e che potrà essere sospesa l'erogazione di nuovi assegni quando si manifesti un rischio, anche prospettico, di esaurimento delle risorse, giudica necessario acquisire chiarimenti sui possibili effetti finanziari delle norme. Ciò con particolare riguardo alle risorse afferenti al Fondo politiche attive del lavoro, come ricostruite dalla relazione tecnica. In particolare, con riferimento alle risorse pari a 19 milioni di euro annue ascritti a disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del decreto legislativo n. 150, evidenzia che le stesse corrispondono a versamenti di somme non erogate per provvedimenti di sospensione o decadenza. Ricorda che tali importi non erano stati quantificati nella relativa relazione tecnica per ragioni di prudenzialità. Ritiene che andrebbero quindi indicate le ragioni per le quali si ritiene di prevedere l'utilizzo in via preventiva di tali risorse e come le stesse siano state stimate. In merito alle risorse derivanti dall'articolo 1, comma 285, della legge n. 145 del 2018, osserva che il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari riferito alla citata norma non ascriveva alla stessa effetti sui saldi, in quanto si trattava di rendere disponibili per le politiche attive del lavoro somme risparmiate, ma già scontate nei tendenziali.

In relazione a tale ultima posta, ritiene che andrebbe quindi confermata la disponibilità delle somme indicate dalla relazione tecnica tenuto conto degli importi stanziati a legislazione vigente e della pregressa destinazione degli stessi. In relazione ai risparmi derivanti dalla sospensione dell'erogazione dell'assegno di ricollocazione agli attuali percettori della Napsi, prevista dalle norme in esame, quantificati dalla relazione tecnica in 28,4 milioni di euro per il 2019, 32,2 milioni per il 2020 e 104,1 milioni per il 2021, ritiene che andrebbe esplicitata la metodologia di calcolo adottata e andrebbero forniti i dati (importo medio unitario e l'estensione della platea in questione) alla base della stima.

Ritiene che andrebbe inoltre chiarito se la sospensione si applichi anche ai soggetti per i quali è già in corso la fruizione dell'assegno. Infine, rileva che il tenore letterale della disposizione non consente di quantificare con precisione le risorse dedicate all'erogazione dell'assegno di ricollocazione nell'ambito del complesso degli stanziamenti del Fondo politiche attive. Andrebbe quindi escluso che l'utilizzo del Fondo per le politiche attive per il lavoro per il finanziamento dell'assegno in questione possa arrecare pregiudizi alle altre iniziative già previste a valere sulle medesime risorse.

In merito all'articolo 9, comma 6-bis, concernente modifiche alla disciplina del Sistema statistico nazionale (SISTAN), non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione.

Circa l'articolo 9-bis, recante disposizioni in materia di istituti di patronato, ritiene che andrebbe chiarito se i nuovi requisiti indicati dalla norma possano influire sull'entità complessiva delle risorse erogate per il finanziamento degli istituti di patronato.

Con riferimento all'articolo 10, riguardante il monitoraggio del reddito di cittadinanza, non ha osservazioni da formulare, tenuto conto della clausola di invarianza prevista dalla norma.

Con riferimento all'articolo 11, recante modificazioni al decreto legislativo 15 set-

tembre 2017, n. 147, non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione.

Con riferimento all'articolo 11-*bis*, relativo ai fondi paritetici per la formazione continua, non ha osservazioni da formulare, tenuto conto del carattere facoltativo dell'intervento dei fondi.

In merito ai profili di copertura, rileva il comma 7-*bis* dell'articolo 12 autorizza assunzioni di personale presso l'INAIL nel limite di spesa di 5.695.723 euro per l'anno 2020 e di 5.549.500 euro annui a decorrere dall'anno 2021 provvedendo al relativo onere a valere sulle risorse del Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle assunzioni di personale a tempo indeterminato per le amministrazioni dello Stato, di cui all'articolo 1, comma 365, lettera *b*), della legge n. 232 del 2016. Ciò posto, reputa necessario che il Governo assicuri che l'utilizzo delle risorse di cui al citato Fondo non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle risorse del Fondo medesimo. Osserva che il comma 12 dell'articolo 12 prevede inoltre che al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali di cui all'articolo 4, comma 13, che disciplina il Patto per l'inclusione sociale, inclusi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, si provvede mediante utilizzo delle risorse residue della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale destinata, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 147 del 2017, al rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali. In proposito, rinvia alle considerazioni svolte in precedenza con riferimento all'articolo 6, comma 7.

In relazione all'articolo 13, recante disposizioni transitorie e finali, con riferimento ai dati di consuntivo del reddito di inclusione, utilizzati per stimare la spesa per le prime tre mensilità, come già rilevato nel corso dell'esame al Senato, osserva che l'ultimo rapporto dell'Osservatorio statistico dell'INPS indica un numero di beneficiari nel mese di agosto 2018 leggermente più alto (305.000 a fronte dei

299.000 indicati dalla relazione tecnica) per un onere mensile maggiore di circa 2 milioni di euro rispetto a quello indicato dalla relazione tecnica (90,6 milioni anziché 88,6 milioni). Inoltre, in relazione alla percentuale del 2 per cento di soggetti che continueranno a percepire il Rei fino alla fine in quanto non aventi il requisito di residenza di 10 anni, in base alle stime della relazione tecnica riferite all'articolo 3 del presente decreto e agli ultimi dati disponibili sul Rei, rileva che la platea dovrebbe invece corrispondere al 4 per cento. In proposito reputa opportuno un chiarimento.

Per ciò che attiene agli articoli da 14 a 18, concernenti l'accesso anticipato al trattamento pensionistico, prende atto delle quantificazioni complessivamente proposte con riferimento all'insieme delle disposizioni recate gli articoli da 14 a 18, basate su dati amministrativi.

Rileva peraltro che la relazione tecnica si limita a descrivere il processo logico e alcune delle ipotesi e dei dati sottostanti la quantificazione degli oneri senza esplicitare gli ulteriori elementi informativi che sarebbero necessari per la compiuta verifica delle stime indicate. In proposito, pur rilevando che il procedimento di quantificazione di volta in volta adottato con riguardo alle singole disposizioni si sviluppa, di norma, secondo modalità conformi a quelle utilizzate in passato per norme di contenuto analogo, evidenzia che non sono espressamente indicate una serie di elementi informativi, quali ad esempio:

leve di soggetti che possono accedere a ciascuna delle agevolazioni recate dal testo in esame, con riferimento ai singoli anni di applicazione delle norme;

percentuale di adesione di ciascuna leva alle singole misure agevolative previste dalle norme sopra descritte;

mesi di anticipo pensionistico, in media fruiti, dai soggetti interessati da ciascuna misura rispetto alla previgente normativa;

importo medio unitario del TFR/TFS che si sarebbe percepito in assenza di

pensionamento anticipato nonché quello che sarà effettivamente percepito (la relazione tecnica riporta invece gli effetti netti aggregati, influenzati anche dalle dinamiche di entrata e uscita).

Con particolare riguardo all'ambito applicativo soggettivo delle disposizioni, segnala che la relazione tecnica appare considerare unitariamente la platea potenzialmente interessata alle diverse misure, salvo evidenziare distintamente il numero di soggetti destinatari dei singoli interventi sulla base di percentuali di adesione, non sempre esplicitate, definite a partire da previsioni di scelta alternativa tra le diverse agevolazioni fruibili. Tale metodologia appare giustificata dalla necessità di cogliere il potenziale effetto di sovrapposizione tra le diverse linee di intervento agevolativo; tuttavia, i dati forniti non sempre consentono di sottoporre ad una verifica i tassi di adesione stimati in relazione al possibile ventaglio di opzioni alternative.

Tanto premesso, con particolare riguardo alle singole quantificazioni riportate, osserva che, in assenza dei suindicati dati, non appare, ad esempio, possibile riscontrare come l'effetto combinato di « quota 100 » e del pensionamento di anzianità anticipato contribuisca a determinare un onere che, negli anni dal 2026 in poi, risulta inferiore anche di oltre il 50 per cento di quello che si determinerebbe dall'introduzione della sola norma sul pensionamento di anzianità anticipato a 41 o 42 anni, come risulta dall'analisi delle relative tabelle riportate dalla relazione tecnica.

Rileva che, analogamente, i dati esposti nella relazione tecnica con riferimento alla norma che concede un accesso anticipato alla pensione per i lavoratori precoci (articolo 17) non sono sufficienti a ricostruire i calcoli in base ai quali, per l'anno 2019, si determina una platea di beneficiari di 2.100 unità ed un onere di 31 milioni di euro.

Con riferimento alle norme recate dall'articolo 16 (opzione donna), evidenzia che la relazione tecnica include nella pla-

tea di lavoratrici che aderiscono a detta opzione anche « donne che raggiungono il requisito della quota » (riferendosi verosimilmente a « quota 100 »). Ciò premesso, considera necessario acquisire ulteriori elementi di valutazione riguardo alla stima effettuata per tale segmento di platea, al fine di verificarne la prudenzialità, soprattutto con riguardo alle leve di anzianità più elevate per le quali la possibilità di accedere all'anticipo pensionistico mediante l'istituto di opzione donna è possibile già da qualche anno. Ritiene opportuni tali elementi tenuto conto che l'adesione ad opzione donna (in luogo di « quota 100 ») comporta – in ragione della minore onerosità dei ratei pensionistici, calcolati interamente con il sistema contributivo – minori oneri rispetto alle pensioni ottenute con i requisiti richiesti da « quota 100 », che prevedono invece l'applicazione delle modalità di calcolo pro quota.

Ritiene necessari ulteriori chiarimenti con riguardo agli oneri che gravano sul Fondo di tesoreria per l'erogazione del TFR, in quanto, utilizzando i parametri forniti dalla relazione tecnica, la misura dell'onere recato per il primo anno potrebbe risultare sottostimata. Osserva che non sono inoltre fornite dalla relazione tecnica le ulteriori informazioni che sono state considerate al fine di definire l'onere nella misura indicata.

Evidenzia che, per quanto riguarda gli esercizi successivi al primo, non è possibile verificare le stime degli oneri (o risparmi netti) che si determinano in ciascun anno, non essendo esplicitata la misura media del TFR che sarebbe stato erogato in assenza dell'intervento normativo in esame. Inoltre, con riferimento alle norme recate dall'articolo 17 (adeguamento degli incrementi degli incrementi età pensionabile alle aspettative di vita per i lavoratori precoci), reputa necessario chiarire come sia stata determinata la platea degli interessati ed i relativi oneri, dal momento che il tenore letterale della relazione tecnica non esplicita i passaggi necessari a ricostruire gli specifici calcoli effettuati. Infine, osserva che non sembrano essere stati

considerati nella quantificazione gli eventuali effetti finanziari derivanti all'erogazione anticipata del TFR devoluto al Fondo di tesoreria gestito dall'INPS ai lavoratori dipendenti da aziende con almeno 50 addetti interessati dalle norme, diversamente da quanto avviene per le altre norme di anticipo pensionistico recate dal testo in esame. Ritiene, pertanto, necessario precisare le motivazioni che sono alla base di tale scelta ovvero chiarire se tali effetti siano inglobati nell'ambito dell'« impianto principale » individuato dalla relazione tecnica.

Circa l'articolo 14, commi da 10-*bis* a 10-*septies*, concernente il reclutamento di personale presso l'Amministrazione giudiziaria, evidenzia preliminarmente che il comma 10-*sexies*, al fine di far fronte agli effetti di contrazione degli organici dell'amministrazione giudiziaria derivanti dalle misure di accesso al trattamento pensionistico introdotte dal provvedimento in esame, autorizza il Ministero della giustizia ad effettuare, dal 15 luglio 2019, assunzioni a tempo indeterminato di personale non dirigenziale nel limite di 1.300 unità di II e III Area. Tali assunzioni sono disposte in deroga all'articolo 1, comma 399, primo periodo, della legge bilancio 2019, che fissa al 15 novembre 2019 la decorrenza giuridica ed economica delle assunzioni a tempo indeterminato da effettuare nel 2019 nelle amministrazioni pubbliche. Dalla norma discende quindi un effetto di maggior spesa corrente per il 2019, registrato esclusivamente in termini di indebitamento netto e di fabbisogno, in conformità a quanto previsto per il citato comma 399 (che scontava risparmi solo sui predetti saldi).

Rileva che il predetto onere viene indicato dalla stessa disposizione in misura pari a 8,32 milioni di euro, al netto degli effetti di maggior gettito fiscale e contributivo. Al riguardo non formula osservazioni per i profili di quantificazione, considerati i dati e gli elementi di quantificazione forniti dalla relazione tecnica e considerato che l'anticipazione delle sud-

dette assunzioni viene disposta a valere sulle facoltà assunzionali ordinarie per il 2019.

Con riguardo ai commi 10-*ter* e 10-*quater*, che stabiliscono procedure e modalità per il reclutamento di personale nelle pubbliche amministrazioni mediante concorsi pubblici e avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento, non formula osservazioni, considerata la loro natura procedurale e nel presupposto che, come previsto dal comma 10-*quinquies* e confermato dalla relazione tecnica, ai relativi adempimenti le amministrazioni interessate possano effettivamente provvedere nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente senza, quindi, nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In merito ai profili di copertura, evidenzia che il comma 10-*sexies* dell'articolo 14 autorizza il Ministero della giustizia – in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 399, primo periodo, della legge n. 145 del 2018, che vieta assunzioni a tempo indeterminato con decorrenza giuridica ed economica anteriore al 15 novembre 2019 – ad assumere personale non dirigenziale a tempo indeterminato, nel limite di 1.300 unità di II e III Area, a decorrere dal 15 luglio 2019, provvedendo alla copertura dei conseguenti oneri in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, mediante riduzione, nella misura di 8,32 milioni di euro per il 2019, del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008. Poiché il predetto Fondo (capitolo 7593 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) nella legge di bilancio per il 2019 reca una disponibilità, in termini di sola cassa, pari a 201,7 milioni di euro per il medesimo anno 2019, e presenta pertanto le occorrenti risorse, come risulta da un'apposita interrogazione al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, non ha osservazioni da formulare.

In merito all'articolo 14-*bis*, recante disciplina delle capacità assunzionali delle

Regioni e degli enti locali, non ha osservazioni, considerato che la norma non prevede deroghe ai vincoli di bilancio che gravano sugli enti locali.

In ordine all'articolo 14-ter, riguardante l'utilizzo delle graduatorie concorsuali per l'accesso al pubblico impiego non si formulano osservazioni, considerata la natura ordinamentale delle disposizioni in esame.

Con riferimento all'articolo 18-bis, relativo alla sospensione dei trattamenti previdenziali per condanne a pene detentive, rileva che il comma 5 dispone che le risorse derivanti dai provvedimenti di sospensione dei trattamenti previdenziali siano versate annualmente dagli enti interessati all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati a specifiche finalità di spesa. Ritiene che andrebbe acquisita la valutazione del Governo in ordine alla prudenzialità di tale previsione, tenuto conto che il comma 4 prevede la possibilità di revoca della sospensione da parte dell'autorità giudiziaria per il venir meno delle prescritte condizioni, senza effetto retroattivo, ma comunque a far data dalla presentazione della relativa domanda da parte dell'interessato. Andrebbe quindi escluso che possa determinarsi la necessità di un rimborso all'interessato per somme eventualmente già destinate alla spesa ai sensi del comma 5, con conseguenti oneri per la finanza pubblica.

Per quel che concerne l'articolo 19, in materia di termine di prescrizione dei contributi per le amministrazioni pubbliche, rileva che la relazione tecnica ipotizza « che le maggiori contribuzioni versate per effetto della sospensione dei termini prescrizionali, al lordo delle sanzioni ed interessi, possano compensare le spese da sostenere per il versamento della rendita vitalizia ex articolo 13 della legge n. 1338 del 1962 ». In proposito, reputa utile acquisire dal Governo gli elementi di valutazione su cui è fondata tale ipotesi, al fine di verificare l'assunzione di invarianza contenuta nella stessa relazione tecnica.

Con riferimento all'articolo 20, relativo al riscatto di periodi non coperti da contribuzione, rileva che i commi da 1 a 5

consentono, al sussistere di taluni presupposti e condizioni, il riscatto oneroso di periodi non coperti da contribuzione. Segnala che il prospetto riepilogativo evidenzia effetti netti positivi nel triennio di riferimento, dovuti alla prevalenza delle maggiori entrate contributive per gli oneri da riscatto rispetto alla riduzione di gettito dovuta al relativo trattamento fiscale. Per quanto attiene agli effetti di maggiore spesa – derivanti sia dagli anticipi temporali sia dai maggiori importi di pensione da corrispondere – evidenzia che la relazione tecnica precisa che gli stessi non sono registrati nel prospetto riepilogativo né evidenziati dalla stessa relazione in quanto, stante la condizione di iscritto *post* 1995, tali maggiori spese saranno corrisposte oltre il decennio di previsione; inoltre la relazione tecnica precisa che, esaminato il complesso dei potenziali interessati, la combinazione delle condizioni di età ed anzianità è tale da non generare nel prossimo triennio domande di riscatto finalizzate al raggiungimento del requisito minimo di venti anni di anzianità per il conseguimento della pensione di vecchiaia.

Ciò premesso, prende atto degli elementi forniti alla relazione tecnica e delle ipotesi dalla stessa esplicitate, sulla cui base sono ricostruibili, salvi taluni arrotondamenti, gli effetti complessivi attribuiti – al lordo degli effetti fiscali – alla norma e all'emendamento modificativo approvato dal Senato. Sarebbe, tuttavia, utile esplicitare l'aliquota fiscale e il procedimento di calcolo impiegati per la stima degli effetti di gettito; ciò anche al fine di verificare l'ipotesi, che la relazione tecnica non tratta espressamente, in cui, ai sensi del comma 4, il riscatto sia sostenuto dal datore di lavoro privato.

Quanto al comma 6, concernente il riscatto di periodi universitari, come chiarito durante l'esame al Senato, la relazione tecnica fa riferimento ad una versione precedente della norma, nella quale l'effetto del riscatto concerneva solo l'acquisizione del diritto, e non il calcolo della misura della pensione e su tali basi asserisce l'invarianza finanziaria della disposizione. Ritiene inoltre che andrebbero

esplicitate le modalità di calcolo che permettano di suffragare tale compensatività, posto che i dati forniti nella predetta documentazione non consentono tale verifica. Andrebbero inoltre esplicitate le ipotesi alla base delle percentuali di adesione ipotizzate, soprattutto per i soggetti che, a normativa vigente, avrebbero comunque riscattato i periodi secondo modalità meno convenienti.

In merito ai profili di copertura, evidenza che il comma 6-ter dell'articolo 20 provvede alla copertura dei seguenti oneri:

l'onere di cui al comma 5 dell'articolo 20, derivante dall'aumento, disposto nel corso dell'esame presso il Senato, da 60 a 120, del numero massimo di rate in cui suddividere l'onere per il riscatto dei periodi non coperti da contribuzione, e valutato in 8 milioni di euro per l'anno 2019, in 16,1 milioni di euro per l'anno 2020, in 24,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e in 8,5 milioni di euro per l'anno 2024;

l'onere di cui al comma 6-bis dell'articolo 14, che incrementa il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, in misura pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2024, a 17,6 milioni di euro per l'anno 2025, a 31,8 milioni di euro per l'anno 2026, a 26,9 milioni di euro per l'anno 2027 e a 22 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028.

Evidenza quindi che la copertura dei suddetti oneri viene effettuata come segue:

quanto a 8 milioni di euro per l'anno 2019, a 15,3 milioni di euro per l'anno 2020, a 22 milioni di euro per l'anno 2021, a 19,6 milioni di euro per l'anno 2022 e a 17,1 per l'anno 2023, mediante riduzione del menzionato Fondo per interventi strutturali di politica economica;

quanto a 0,8 milioni di euro per l'anno 2020, a 2,4 milioni di euro per l'anno 2021, a 4,8 milioni di euro per l'anno 2022, a 7,3 per l'anno 2023, a 9,8 milioni di euro per l'anno 2024, a 17,6

milioni di euro per l'anno 2025, a 31,8 milioni di euro per l'anno 2026, a 26,9 milioni di euro per l'anno 2027 e a 22 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal citato comma 5 dell'articolo 20.

Con riferimento alla copertura effettuata a valere sul Fondo per interventi strutturali di politica economica, reputa necessario che il Governo assicuri che esso rechi le occorrenti disponibilità, alla luce dello stanziamento iscritto nel bilancio per il triennio 2019-2021, dell'utilizzo del medesimo Fondo disposto dall'articolo 26-quinquies, concernente il trattamento pensionistico del personale ENAV, e dell'incremento disposto, rispettivamente, per gli anni successivi al 2021, dall'articolo 28, comma 1, del provvedimento in discussione e, per gli anni successivi al 2023, dal comma 6-bis dell'articolo in esame. Evidenza altresì la necessità che il Governo assicuri che la riduzione del Fondo sopra indicato non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sullo stesso Fondo e che le risorse complessivamente utilizzate per l'anno 2019, sia dall'articolo in esame sia dall'articolo 26-quinquies, valutate in 8,097 milioni di euro, non rientrino tra quelle accantonate e rese indisponibili in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1118, della legge n. 145 del 2018, per un importo complessivo di 2 miliardi di euro, secondo quanto indicato nell'allegato 3 della medesima legge n. 145.

In merito all'articolo 21, recante esclusione opzionale da massimale contributivo, evidenza che, sulla base delle informazioni fornite, le procedure di calcolo appaiono verificabili. Rileva, tuttavia, che la stima è basata su alcune ipotesi rispetto alle quali non risultano esplicitate le sottostanti valutazioni.

Ritiene pertanto necessario acquisire elementi utili a suffragare le ipotesi adottate per la stima del maggior gettito contributivo, anche al fine di verificarne la prudenzialità. Per quanto concerne gli ef-

fetti fiscali, evidenzia che l'aliquota applicata appare comprendere, oltre all'IRPEF, le relative addizionali regionali e comunali: sul punto segnala tuttavia l'opportunità di una conferma.

In relazione all'articolo 22, in materia di Fondi di solidarietà bilaterali, evidenzia preliminarmente che la norma introduce una nuova tipologia di trattamento a carico dei Fondi di solidarietà bilaterali di cui al decreto legislativo n. 148 del 2015, consistente in un assegno straordinario erogato per il sostegno al reddito dei lavoratori che, avendone i requisiti, accedono alla pensione anticipata ai sensi dell'articolo 14, commi 1 e 2. Con riferimento, inoltre, ai lavoratori che beneficiano di un qualsiasi assegno straordinario a carico di un fondo di solidarietà bilaterale, quest'ultimo provvede – a suo carico e previo il versamento allo stesso fondo della relativa provvista finanziaria da parte del datore di lavoro – anche al versamento della contribuzione correlata a periodi, utili per il conseguimento di qualunque diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, riscattabili o ricongiungibili (comma 3).

Segnala quindi che la relazione tecnica riferisce che dalle suddette disposizioni discendono effetti finanziari quasi nulli per la finanza pubblica, in quanto l'erogazione dei summenzionati assegni straordinari viene effettuata tramite i fondi di solidarietà alimentati dai versamenti effettuati dall'azienda del lavoratore interessato che coprono in modo integrale i relativi oneri: ammontare dell'assegno, contribuzione correlata e spese INPS per la gestione degli assegni stessi. La relazione tecnica precisa inoltre che, nel breve periodo, si determinerebbero maggiori entrate, che andrebbero a compensare i costi relativi all'eventuale anticipo ed alla maggiore misura delle prestazioni pensionistiche. Al riguardo, preso atto di quanto evidenziato dalla relazione tecnica, rileva che andrebbero comunque acquisiti gli ulteriori dati ed elementi di valutazione volti a confermare la compensatività, anche con riguardo all'allineamento temporale, fra maggiori entrate e

maggiori oneri pensionistici dei predetti effetti e, quindi, la neutralità finanziaria delle disposizioni.

Considerato, inoltre, che per espressa disposizione del comma 3 le somme versate dal datore di lavoro ai Fondi di solidarietà per le finalità delle norme in esame sono deducibili dalla base imponibile ai sensi della normativa vigente, ritiene opportuno acquisire una valutazione del Governo in merito ai relativi effetti di riduzione del gettito.

Segnala inoltre che i predetti elementi appaiono necessari anche con riguardo alle disposizioni dei commi 4-6, tenuto conto che il comma 5 dispone l'applicazione della disciplina in esame anche ai fondi bilaterali già costituiti o in corso di costituzione.

Con riferimento all'articolo 23, recante anticipo del trattamento di fine servizio – TFS, nel prendere atto dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame presso il Senato, evidenzia peraltro la necessità di acquisire ulteriori chiarimenti sui profili di seguito indicati.

In merito alla cessione *pro solvendo* dei crediti per TFS e in particolare alla previsione secondo cui il finanziamento è garantito dalla cessione dei crediti per TFS vantati nei confronti dell'INPS, rileva che l'operazione, prevedendo la cessione « *pro solvendo* », non sembrerebbe incidere automaticamente sul debito pubblico – come misurato ai fini della procedura di deficit eccessivo, cosiddetto « debito di Maastricht » – sulla base dei criteri indicati dalla decisione Eurostat del 31 luglio 2012 e richiamati dai paragrafi VIII.2.1 e VIII.2.2 del *Manual on Government Deficit and Debt*: in merito osserva che sarebbe comunque opportuno acquisire una espressa conferma.

Ritiene che non appare del tutto chiara la previsione del comma 2, secondo la quale l'INPS trattiene l'importo dell'indennità di fine servizio « ai fini del rimborso del finanziamento e dei relativi interessi » e fino a concorrenza dello stesso, posto che la cessione del credito verso l'INPS all'istituto finanziatore è commisurata alla sola indennità maturata dal dipendente

interessato. In proposito appare opportuno un chiarimento anche al fine di valutare il rischio di escussione a carico del Fondo di garanzia appositamente costituito e, in ultima istanza, della garanzia statale.

In relazione al Fondo di garanzia statale ritiene che sarebbe opportuno acquisire i dati e le ipotesi sottostanti la determinazione della dotazione del Fondo di garanzia, precisando, tra l'altro, in quale misura l'incremento da 50 a 75 milioni, introdotto dal Senato, di tale dotazione corrisponda ai maggiori effetti attribuibili all'estensione dell'ambito soggettivo rispetto al testo originario e in quale misura sia invece determinata dall'incremento dell'importo massimo individuale che può essere chiesto come finanziamento – entrambi oggetto di modifica da parte del Senato.

Al riguardo, per quanto concerne specificamente l'estensione della platea dei beneficiari, ritiene utile anche una conferma che, a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, non residuino fattispecie analoghe, non espressamente ricomprese nel predetto ambito di applicazione del beneficio. Sempre in merito alla dotazione del Fondo, sarebbe inoltre utile acquisire dati volti a verificarne la congruità rispetto ai presumibili utilizzi, anche al fine di evitare che si possano determinare i presupposti per l'attivazione della garanzia statale di ultima istanza, per la quale non sono previste risorse aggiuntive rispetto a quelle già stanziare in bilancio.

L'acquisizione dei dati sopra indicati appare necessaria soprattutto per gli esercizi successivi al primo, per i quali non è prevista un'apposita dotazione del Fondo di garanzia. Infatti, per quanto attiene alla limitazione al solo esercizio 2019 della dotazione del Fondo, pur prendendo atto che lo stesso sarà alimentato anche da commissioni di accesso « orientate a criteri di mercato » – e quindi rapportate al rischio – non ritiene evidente come le risorse che si renderanno disponibili per gli esercizi successivi al primo possano considerarsi congrue rispetto alle esigenze

di finanziamento e tali quindi da non determinare automaticamente la necessità di attivare la garanzia statale di ultima istanza. Ciò in considerazione anche dell'ambito applicativo della norma, che comprende non solo i soggetti che accedono al pensionamento con « quota 100 », possibilità prevista per un triennio, ma anche coloro che saranno collocati in pensione con gli ordinari requisiti previsti dall'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 e, quindi, senza specifiche limitazioni temporali.

Ricorda che, sempre in riferimento alla proiezione oltre il 2019 degli interventi di garanzia, nel corso dell'esame presso il Senato il Governo ha precisato che, considerata la natura di conto capitale del relativo capitolo di bilancio, le somme del Fondo di garanzia non costituiranno economie al termine dell'esercizio 2019.

Pertanto osserva che la durata dei residui in questione non appare allineata dal punto di vista temporale ai potenziali esborsi a carico del Fondo, soprattutto, come già osservato, per coloro che accedono al pensionamento ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, per i quali non sono prefigurati specifici limiti temporali. In proposito, ritiene che andrebbe acquisito l'avviso del Governo.

Per quanto attiene, infine, agli effetti scontati sui saldi con riguardo alla dotazione del Fondo di garanzia, osserva che la mancata registrazione nel prospetto riepilogativo degli importi in termini di indebitamento netto sembra presupporre che la garanzia stessa debba intendersi come « non standardizzata » sulla base dei criteri di contabilità europea.

Premessa l'opportunità di una conferma circa la possibilità di attribuire effettivamente tale classificazione al Fondo in questione, andrebbe verificata la prudenzialità della mancata iscrizione di effetti anche in termini di fabbisogno, tenuto conto che gli interventi a carico del Fondo sono suscettibili di riflettersi sui conti di cassa per gli esercizi in cui si verifica l'escussione.

In merito alla garanzia statale di ultima istanza, ricorda, come già evidenziato, che non sono previsti stanziamenti aggiuntivi a copertura della medesima.

In merito ai chiarimenti forniti nel corso dell'esame presso il Senato, evidenzia che il credito verso l'INPS ceduto all'istituto finanziatore, ai sensi del comma 2, è rapportato al trattamento di fine servizio maturato dagli interessati e non include quindi la quota di interessi, anche se è previsto che l'Istituto trattenga – ai fini del rimborso del finanziamento e dei relativi interessi – il relativo importo, comunque in misura non superiore all'indennità spettante. Quanto alla garanzia di prima istanza offerta dal Fondo, come in precedenza rilevato, la relazione tecnica non fornisce dati volti a verificare la congruità della relativa dotazione soprattutto per gli esercizi successivi al periodo di prima applicazione, corrispondente all'esercizio 2019 e all'ulteriore periodo di utilizzo dei residui.

Richiama pertanto le osservazioni in precedenza svolte, anche al fine di verificare l'effettiva neutralità della previsione di garanzia statale di ultima istanza, in relazione al presumibile rischio di escussione della stessa. Tali elementi appaiono necessari al fine di escludere effetti onerosi; a tal fine sarebbe altresì utile chiarire la natura, standardizzata o una tantum, della garanzia in questione.

In merito ai profili di copertura finanziaria, evidenzia che il comma 3 dell'articolo 23 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo di garanzia per l'accesso ai finanziamenti bancari agevolati, con una dotazione iniziale pari a 75 milioni di euro per l'anno 2019, mediante i quali i soggetti che fruiscono dell'anticipo pensionistico « quota 100 » o che accedono o che hanno avuto accesso ai pensionamenti di vecchiaia o anticipati possono richiedere una somma pari all'indennità di fine servizio maturata. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le garanzie rilasciate dallo Stato – capitolo 7590 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle

finanze – istituito dall'articolo 37, comma 6, del decreto-legge n. 66 del 2014. Ciò posto, osserva che, sebbene come risulta da un'apposita interrogazione al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato il citato Fondo rechi le necessarie disponibilità, l'utilizzo di risorse relative a spese previste a legislazione vigente non riconducibili nei limiti di un tetto di spesa, quali sono appunto quelle connesse all'eventuale escussione di garanzie, rischia di spiazzare gli interventi originari a fronte dei quali le risorse sono state iscritte in bilancio, salvo che non si dimostri che esse, eventualmente anche a seguito di fatti sopravvenuti, risultino sovra capienti rispetto alle esigenze originariamente previste. Sul punto ritiene necessario un chiarimento da parte del Governo.

Con riferimento all'articolo 24, in materia di detassazione del trattamento di fine servizio –TFS, nel prendere atto dei chiarimenti forniti nel corso dell'esame presso il Senato, rileva che, sulla base dei dati e delle informazioni forniti, non è possibile effettuare una compiuta verifica della stima con riguardo ai profili di seguito indicati. In merito alla platea dei beneficiari ribadisce la necessità di precisare, al fine di evitare dubbi interpretativi, con maggiore dettaglio l'ambito applicativo.

In merito ai risultati della quantificazione fornita, evidenzia che l'andamento degli oneri risulta più che proporzionale rispetto alle variazioni della platea dei soggetti interessati, con particolare riferimento alle annualità 2023-2025. In proposito, segnala che sarebbe utile acquisire elementi diretti a precisare se tale maggior onere sia attribuibile ad una previsione di maggiore importo del TFS ovvero ad una più elevata riduzione di aliquota, e quindi ad un lasso di tempo più ampio tra la data di cessazione e l'erogazione dell'indennità.

Con riferimento all'articolo 25, recante ordinamento degli enti previdenziali pubblici, evidenzia che la norma reintroduce negli assetti dell'INPS e dell'INAIL il consiglio di amministrazione che era stato

soppresso, quale organo statutario di tali enti, dall'articolo 7, comma 7, lettera *a*), del decreto-legge n. 78 del 2010.

Al riguardo sottolinea che né la norma né la relazione tecnica individuano l'onere derivante dalla disposizione, e nemmeno forniscono elementi che consentano la relativa stima, sia pur approssimata; non sono inoltre fornite indicazioni in merito alla effettiva realizzabilità delle riduzioni di spesa che gli enti dovranno realizzare a compensazione di tale nuovo onere.

In proposito, prende atto di quanto affermato dal Governo nel corso dell'esame parlamentare al Senato circa il rinvio delle stime al successivo decreto interministeriale di determinazione dei compensi, osservando peraltro che, per effetto di tale rinvio, non sembra possibile la verifica parlamentare del predetto onere e della congruità delle misure di risparmio a carico degli enti, da porre in essere a fini compensativi. Al riguardo appare utile acquisire l'avviso del Governo. Andrebbe inoltre chiarito se possano verificarsi esigenze finanziarie con riguardo ad altre componenti di natura non retributiva, quali ad esempio i rimborsi spese.

In merito all'articolo 25-*bis*, in materia di personale addetto alle attività di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione, non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione.

Analogamente segnala di non avere osservazioni da formulare in merito all'articolo 25-*ter*, relativo alla trasparenza in materia di trattamenti pensionistici, nel presupposto, sul quale andrebbe acquisita una conferma dal Governo, che la disposizione possa essere effettivamente attuata, come previsto dal comma 3, in condizioni di neutralità finanziaria.

Con riferimento all'articolo 26, in materia di Fondo di solidarietà trasporto aereo, osserva che, come evidenziato anche nel corso dell'esame presso il Senato, andrebbe acquisita conferma che i dati riferiti ai volumi di traffico, indicati dalla relazione tecnica e relativi al 2017, siano conformi a quelli attesi anche per il 2019. Osserva inoltre che la relazione tecnica ed il prospetto riepilogativo non considerano

gli effetti del comma 3, relativo alla soppressione dell'incremento di 0,32 euro per il 2019 dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco. Ritiene che in proposito andrebbe acquisito un chiarimento riguardo al mancato gettito verso la pubblica amministrazione – in particolare verso il Fondo costituito presso l'INPS – che potrebbe derivare dal predetto intervento abrogativo.

Segnala che la relazione tecnica relativa al decreto-legge n. 113 del 2016 valutava, a fronte di una previsione di traffico aereo di 79 milioni di passeggeri per l'anno 2019, possibili risorse aggiuntive per il citato Fondo per circa 25 milioni di euro.

In merito all'articolo 26-*bis*, recante proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria, evidenzia che la norma proroga al 2020 gli interventi sull'accesso ai programmi CIGS per riorganizzazione, crisi aziendale e contratto di solidarietà, previsti dalla normativa vigente per gli anni 2018 e 2019, disponendo l'aumento delle risorse per un importo di 80 milioni per il 2019 e di 50 milioni per il 2020. La copertura dei suddetti oneri viene disposta a valere sul Fondo sociale per occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 185 del 2008 che, in base a quanto riferito dalla relazione tecnica reca, a tal fine, le necessarie disponibilità. Non formula quindi osservazioni nel presupposto – sul quale appare utile una conferma – che tale utilizzo non pregiudichi interventi già previsti a legislazione vigente.

In merito ai profili di copertura, fa presente che l'articolo 26-*bis*, modificando l'articolo 22-*bis* del decreto legislativo n. 148 del 2015, proroga anche per il 2020 la cassa integrazione guadagni straordinaria per riorganizzazione o crisi aziendale, provvedendo alla copertura del relativo onere a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 185 del 2008, (capitolo 2230 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali), mediante utilizzo

delle risorse di cui all'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2015, iscritte sul piano di gestione n. 11.

In proposito rileva preliminarmente, da un punto di vista formale, la necessità di inserire nel testo della disposizione l'indicazione dell'onere oggetto di copertura, pari a 80 milioni per l'anno 2019 e a 50 milioni per l'anno 2020, come quantificato dalla relazione tecnica a corredo dell'emendamento approvato dal Senato che ha inserito la disposizione in esame. Ritiene altresì necessario che il Governo fornisca chiarimenti in merito alla capienza delle risorse utilizzate a copertura giacché sul predetto piano di gestione, come si evince da un'apposita interrogazione effettuata al sistema informativo dalla Ragioneria generale dello Stato, risultano disponibilità per il 2019 per un ammontare pari a 9.593.707, a fronte di un onere pari, come detto, a 80 milioni per il medesimo anno 2019, senza tener conto degli ulteriori oneri ad esso imputati dal successivo articolo 26-*sexies* relativi alle misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti dalle imprese del settore dei *call center*, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2019. Evidenzia infine la necessità che il Governo assicuri comunque che l'utilizzo delle risorse del predetto piano di gestione non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente.

Con riferimento all'articolo 26-*ter*, in materia di acconti di cassa integrazione salariale straordinaria, per quanto attiene all'erogazione degli acconti, prende atto di quanto evidenziato dalla relazione tecnica e non formulano osservazioni, nel presupposto, sul quale appare opportuna una conferma, che gli interventi previsti dall'articolo in esame possano trovare capienza, anche per gli effetti di cassa, nei limiti degli stanziamenti già disposti ai sensi dell'articolo 22-*bis* del decreto legislativo n. 148 del 2015. Per quanto attiene alla disposizione che richiama, in caso di reiezione dell'istanza, l'applicazione dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 108 del 2002, osserva che andrebbe verificato se in forza di tale rinvio possano determinarsi

effetti di maggiore spesa, rispetto a quanto già previsto a legislazione vigente, per mancato recupero dei crediti relativi alle prestazioni erogate e per riconoscimento della contribuzione figurativa.

Con riguardo all'articolo 26-*quater*, in materia di obbligo di invio di dati all'INPS, non formula alcuna osservazione per i profili di quantificazione.

In merito all'articolo 26-*quinquies*, in materia di trattamento pensionistico del personale dell'ENAV, prende atto delle stime operate dalla relazione tecnica, effettuate su dati forniti dall'ENAV. Rileva peraltro che la relazione tecnica si limita a descrivere il processo logico e alcune delle ipotesi e dei dati sottostanti la quantificazione degli oneri, senza esplicitare gli ulteriori elementi informativi che sarebbero necessari per la compiuta verifica delle stime indicate, tra cui le leve di soggetti che possono accedere all'agevolazione, le caratteristiche della platea dei potenziali soggetti interessati, il periodo di anticipo in media fruito dai soggetti interessati.

In merito ai profili di copertura, rileva che il comma 1 dell'articolo 26-*quinquies* riconosce il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia al raggiungimento del requisito anagrafico di sessanta anni per il personale dell'ENAV rispetto al quale viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per raggiunti limiti di età, anche ai soggetti assunti dopo il 1° gennaio 1996, provvedendo alla copertura dei relativi oneri, valutati in 97.000 euro per l'anno 2019, in 244.000 euro per l'anno 2020, in 509.000 euro per l'anno 2021, in 702.000 euro per l'anno 2022, in 994.000 euro per l'anno 2023, in 1.153.000 euro per l'anno 2024, in 2.364.000 euro per l'anno 2025, in 4.262.000 euro per l'anno 2026, in 6.643.000 euro per l'anno 2027 e in 9.549.000 euro a decorrere dall'anno 2028, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge

n. 282 del 2014 (capitolo 3075 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze).

In merito all'articolo 26-*sexies*, concernente il sostegno del reddito per i lavoratori del settore dei *call center*, non ha osservazioni da formulare in ordine ai profili di quantificazione. In merito ai profili di copertura, rileva che l'articolo 26-*sexies* prevede il finanziamento di misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti dalle imprese del settore dei *call center*, provvedendo ai relativi oneri, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2019, a valere sul piano di gestione per il finanziamento di politiche attive del lavoro del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 185 del 2008 (capitolo 2230 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali). Al riguardo, rinvia alle considerazioni già svolte in merito all'articolo 26-*bis*.

In merito all'articolo 27, recante disposizioni in materia di giochi, con riferimento al comma 1, che incrementa dall'8 all'11 per cento la ritenuta sulle vincite del gioco « 10&lotto », prende atto di quanto affermato dalla relazione tecnica e degli elementi forniti dal Governo nel corso dell'esame parlamentare, i quali indicano la base dati impiegata, danno conto delle differenze rispetto alla relazione tecnica del decreto-legge n. 50 del 2017, che aveva disposto un intervento analogo, e spiegano più dettagliatamente la ragione per la quale l'incremento è quantificato in 132 milioni annui, come si evince dal prospetto riepilogativo, anziché in 131, come si evincerebbe dai calcoli illustrati nella relazione tecnica. Non ha pertanto osservazioni da formulare in merito ai profili di quantificazione.

Con riferimento al comma 2, che incrementa dello 0,65 per cento il PREU sugli apparecchi AWP, rileva che – nel corso dell'esame parlamentare presso la 5^o Commissione bilancio del Senato – il Governo, facendo riferimento ai recenti incrementi del medesimo prelievo, ha affermato che l'aumento del PREU non

comporta riduzioni di raccolta in quanto, lo stesso, ove non sia accompagnato da una riduzione del *payout*, incide soltanto sulla filiera e non influenza il costo del gioco e, quindi, resta irrilevante per i giocatori. Andrebbero quindi esplicitati gli elementi idonei a suffragare l'ipotesi di costanza del *payout* – su cui risulta basarsi l'assunzione di invarianza della raccolta – considerato che l'articolo 1, comma 1051, della legge di bilancio per il 2019 ha recentemente diminuito il limite minimo legale delle percentuali di vincita, con ciò lasciando agli operatori del settore maggiori margini per riduzioni; ed infatti relativamente al comma 3 – su cui dirà in seguito –, la relazione tecnica pone a base delle stime di maggior gettito l'assunzione che vi saranno numerose richieste di diminuzione del *payout*. Per quanto riguarda gli ulteriori elementi forniti dalla relazione tecnica, non ha osservazioni da formulare, essendo i dati e le procedure di calcolo coerenti con i metodi di stima degli oneri adottati in occasione di analoghi recenti provvedimenti.

Con riferimento al comma 3, che incrementa i corrispettivi per i titoli autorizzatori (cosiddetti « NOE » e « NOD ») degli apparecchi AWP, prende atto degli elementi forniti dalla relazione tecnica. Considerato tuttavia che la relazione tecnica stima i relativi effetti di gettito computando l'annualità 2019 per intero, ritiene che andrebbero acquisiti chiarimenti circa la decorrenza degli effetti della norma.

Con riferimento al comma 6, che prevede un piano straordinario di contrasto al gioco illegale e l'inasprimento delle sanzioni, osserva che la relazione tecnica asserisce che tale piano potrà essere effettuato ad invarianza di risorse. Ritiene che andrebbero quindi acquisiti elementi informativi in merito al carattere – definito « straordinario » dalla norma – del piano stesso, che parrebbe appunto presupporre attività eccedenti l'ordinaria amministrazione, tali da assicurare un maggior gettito costante e permanente.

Con riferimento al comma 7, che prevede nuove sanzioni amministrative – pe-

cuniarie e accessorie – per i cosiddetti « Totem », rileva che alla norma sono ascritti effetti di maggior gettito pari al 10 per cento della minore raccolta registrata nell'anno 2018 rispetto al 2017; tale diminuzione di raccolta è attribuita dalla relazione tecnica alle normative restrittive degli enti territoriali e ai maggiori oneri gestionali degli apparecchi AWP. Ritiene che sarebbe dunque necessario acquisire un quadro univoco circa le effettive determinanti delle variazioni della raccolta poste a base delle quantificazioni.

In merito all'articolo 28, comma 1, relativo all'incremento Fondo per interventi strutturali di politica economica non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione, essendo l'onere limitato all'incremento disposto dalla norma.

Relativamente all'articolo 28, recante « Copertura finanziaria », in merito ai profili di copertura, rileva che l'articolo 28 reca, al comma 2, lettere a), b) e c), la copertura degli oneri derivanti da una pluralità di disposizioni contenute nel provvedimento in esame.

Prima di passare all'esame dei singoli oneri oggetto di copertura, ritiene opportuno ricordare che, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 196 del 2009, gli oneri possono essere ricondotti a due diverse tipologie: le autorizzazioni di spesa contenenti limiti massimi di spesa; le previsioni di spesa.

Ricorda che per le autorizzazioni di spesa l'articolo 17, comma 10, della legge n. 196 del 2009 prevede che esse abbiano effetto entro i limiti della spesa espressamente autorizzata nei relativi provvedimenti legislativi e che con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa, fermo restando che tali disposizioni cessano di avere efficacia dalla data di pubblicazione del decreto per l'anno in corso alla medesima data.

Per quanto riguarda invece le previsioni di spesa, ricorda che ai sensi del predetto articolo 17, comma 1, della me-

desima legge n. 196 del 2009, nel caso in cui si verifichino nuove o maggiori spese rispetto alle previsioni alla compensazione dei relativi effetti finanziari si provvede ai sensi della procedura delineata dai commi da 12-*bis* a 12-*quater* dello stesso articolo 17.

Ricorda altresì che la disciplina in materia di compensazione degli effetti finanziari che eccedono le previsioni di spesa in via di prassi non è applicata alle previsioni di minore entrata, stante la possibilità di verificare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni soltanto *ex post* ad esercizio ormai concluso quando risultano effettivamente disponibili i dati sulle entrate effettivamente conseguite.

Tutto ciò premesso, rileva che l'articolo 28 in esame provvede alla copertura dei seguenti oneri qualificati come limiti massimi di spesa mediante l'espressione oneri « pari a »:

gli oneri relativi alla complessiva attuazione del programma del reddito di cittadinanza (articolo 12, commi 1, 3, 5, 6, 7, 8, lettera b), numeri 2) e 3));

gli oneri relativi all'incremento di 116,8 milioni di euro per il 2020 e di 356 milioni di euro annui a decorrere dal 2022 del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004 (comma 1 dell'articolo 28).

Segnala che il medesimo articolo 28 provvede altresì alla copertura dei seguenti oneri qualificati come previsioni di spesa attraverso l'espressione oneri « valutati in »:

gli oneri derivanti dall'accesso al trattamento di pensione con almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi (cosiddetta « quota 100 » – articolo 14);

gli oneri derivanti dalla riduzione dell'anzianità contributiva per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (articolo 15);

gli oneri relativi alla previsione di un nuovo canale di pensionamento per le

lavoratrici che maturino i requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2018, indipendentemente dal momento della decorrenza della pensione (cosiddetta « opzione donna » – articolo 16);

gli oneri derivanti dall'abrogazione degli incrementi di età pensionabile per effetto dell'aumento della speranza di vita per i lavoratori precoci (articolo 17);

gli oneri derivanti dalla proroga dell'APE sociale fino al 31 dicembre 2019 (articolo 18);

gli oneri relativi alla facoltà di riscatto dei periodi non coperti da contribuzione (articolo 20);

gli oneri derivanti dall'esclusione opzionale del massimale contributivo dei lavoratori che prestano servizio in settori in cui non sono attive forme di previdenza complementare compartecipate dal datore di lavoro (articolo 21);

gli oneri derivanti dalla detassazione del trattamento di fine servizio (articolo 24);

gli oneri relativi alla devoluzione, per il solo anno 2019, al Fondo di solidarietà del trasporto aereo del 50 per cento dell'incremento dell'addizionale sui diritti di imbarco dei passeggeri sugli aeromobili (articolo 26);

gli oneri derivanti, per il 2020, dal recupero a saldo della maggiorazione dei versamenti relativi al prelievo erariale unico dovuti a titolo di primo, secondo e terzo acconto relativi al sesto bimestre 2019 (articolo 27, comma 5).

Per quanto riguarda le autorizzazioni di spesa, segnala che ai fini del rispetto del limite di spesa relativo all'erogazione del reddito di cittadinanza e della pensione di cittadinanza, l'articolo 12, comma 9, del provvedimento individua una specifica procedura, laddove si precisa che l'INPS accantona « all'atto della concessione di ogni beneficio economico del Rdc », a valere sulle disponibilità del conto di tesoreria centrale all'uopo istituito, un am-

montare di risorse pari alle mensilità spettanti nell'anno per ciascuna annualità in cui il beneficio è erogato, prevedendo altresì che, in caso di esaurimento delle risorse disponibili per l'esercizio di riferimento, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dall'esaurimento di dette risorse, sia ristabilita la compatibilità finanziaria mediante la rimodulazione dell'ammontare del beneficio, che opera esclusivamente nei confronti delle erogazioni del beneficio successive all'esaurimento delle risorse non accantonate.

Inoltre viene stabilito che, nelle more dell'adozione del citato decreto, l'acquisizione di nuove domande e le erogazioni sono comunque sospese.

A questo riguardo, peraltro rammenta che, da un lato, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, il reddito di cittadinanza decorre dal mese successivo a quello della richiesta e, dall'altro, ai sensi del successivo articolo 5, comma 3, in ogni caso il riconoscimento del reddito di cittadinanza da parte dell'INPS avviene entro la fine del mese successivo alla trasmissione della domanda all'istituto medesimo.

Tutto ciò dovrebbe implicare che, in caso di eventuali ritardi da parte dell'INPS nel riconoscimento del beneficio, il reddito di cittadinanza dovrebbe comunque decorre dal mese successivo a quello della richiesta, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, comma 5. Ritiene pertanto necessario un chiarimento da parte del Governo in merito al possibile riconoscimento di arretrati che potrebbe determinarsi in tale circostanza e degli effetti che conseguentemente potrebbero derivarne in relazione al rispetto del limite della spesa autorizzata. Ritiene, altresì, che andrebbero chiarite le modalità mediante le quali la disciplina per il rispetto del limite di spesa introdotta dall'articolo 12, comma 9, si coordini con le previsioni dianzi richiamate di cui all'articolo 17, comma 10, della legge n. 196 del 2009.

Per quanto riguarda invece le previsioni di spesa, premesso che la disciplina

prevista dall'articolo 17 della citata legge n. 196 del 2009 in tema di compensazione degli effetti finanziari eccedenti le previsioni di spesa risulterebbe applicabile a tutti gli oneri valutati ad esclusione di quelli derivanti da minori entrate, ossia quelli di cui agli articoli 24 e 27, comma 5, rileva che l'articolo 28, comma 3, individua una specifica procedura per la trasmissione da parte dell'INPS, sia al Ministero del lavoro e delle politiche sociali sia al Ministero dell'economia e delle finanze, con cadenza mensile per l'anno 2019 e con cadenza trimestrale per gli anni successivi, delle informazioni concernenti il numero delle domande di pensionamento relative alla cosiddetta « quota 100 » (articolo 14), all'accesso anticipato al pensionamento (articolo 15) e alla cosiddetta « opzione donna » (articolo 16), che sembrerebbe integrare quella prevista per il monitoraggio degli oneri dal comma 12 dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009. Sul punto ritiene necessario un chiarimento da parte del Governo.

Inoltre, segnala che il successivo comma 4, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1, comma 257, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019), richiama l'applicazione della procedura per la compensazione degli effetti finanziari che eccedano le previsioni di spesa disciplinata dall'articolo 17, commi da 12 a 12-*quater*, della legge n. 196 del 2009, nonché quella di cui al successivo comma 13 della medesima legge, che prevede la tempestiva adozione di iniziative legislative qualora l'attuazione di una legge rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Al riguardo, rileva che il richiamo al comma 257 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, che riguarda il monitoraggio trimestrale sull'andamento delle spesa connessa alle misure relative non solo alla cosiddetta « quota 100 » ma anche al reddito di cittadinanza, appare incongruo giacché, come evidenziato in precedenza, la predetta procedura di compensazione degli effetti finanziari ai sensi della vigente disciplina contabile è applicabile soltanto alle previsioni di spesa e non ai limiti di

spesa, quali quelli derivanti, ad esempio, dal riconoscimento del reddito e della pensione di cittadinanza. Anche su tale aspetto ritiene pertanto necessario un chiarimento da parte del Governo.

Venendo ai profili più strettamente attinenti alle modalità di copertura finanziaria, rileva che ai predetti oneri, ai sensi del comma 2, lettere *a)*, *b)* e *c)*, dell'articolo 28, si provvede in parte mediante la riduzione del Fondo da ripartire per l'introduzione del reddito di cittadinanza, di cui al comma 255 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, in parte mediante la riduzione del Fondo per la revisione del sistema pensionistico, di cui al comma 256 del medesimo articolo 1 della citata legge n. 145 del 2018 e, per la parte residua, mediante l'utilizzo delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dal decreto in esame.

Al riguardo non ha osservazioni da formulare, in considerazione, da un lato, della capienza di entrambi i predetti Fondi, istituiti proprio per le finalità previste dal presente provvedimento, dall'altro, dei dati risultanti dalla relazione tecnica circa la quantificazione delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dal presente provvedimento ed utilizzate a copertura.

Osserva peraltro che gli effetti, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, attribuiti dal prospetto riepilogativo alla riduzione del Fondo per l'introduzione del reddito di cittadinanza risultano, per i soli esercizi 2019 e 2020, inferiori per 150 milioni annui a quelli stimati in termini di saldo netto da finanziare. Ritiene, quindi, che andrebbero quindi forniti chiarimenti riguardo a tale differenza.

Tale differenza non sembrerebbe infatti riconducibile agli effetti riflessi (per 150 milioni annui), per le assunzioni nei centri per l'impiego, che risultano già scontati nel quadro riepilogativo degli effetti della legge di bilancio 2019; inoltre tale voce, nel predetto quadro è registrata in via permanente e non esclusivamente per gli esercizi 2019 e 2020 (sul punto si rinvia alla scheda riferita agli articoli 1 e 12).

Rappresenta, infine, che il comma 5 dell'articolo 28, ai fini dell'immediata attuazione del decreto in esame, autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, mentre il successivo comma 6 reca una generale clausola di invarianza finanziaria, alla luce della quale le amministrazioni pubbliche interessate provvederanno alle attività previste dal presente decreto, ad esclusione di quanto stabilito ai sensi dell'articolo 12, nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. A questo riguardo, rileva la necessità di integrare la disposizione che esclude il solo articolo 12 dal vincolo dell'invarianza finanziaria per l'attuazione delle attività previste dal presente decreto, in modo da ricomprendere nella citata esclusione anche le disposizioni introdotte nel corso dell'esame al Senato che prevedono attività onerose oggetto di apposita copertura finanziaria, quali ad esempio quelle relative alle assunzioni presso il Ministero della giustizia di cui all'articolo 14, commi 10-*sexies* e 10-*septies*.

La sottosegretaria Laura CASTELLI si riserva di fornire gli elementi di chiarimento richiesti dalla relatrice.

Claudio BORGHI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Massimo Garavaglia, e la Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Laura Castelli.

La seduta comincia alle 14.20.

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro. (COM(2018)800 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019-30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019. (Doc. LXXXVI, n. 2).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 febbraio 2019.

Marialuisa FARO (M5S) esprime la posizione del proprio gruppo in merito al programma di lavoro della Commissione Europea per il 2019 e al Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea.

Svolge una prima riflessione sul metodo: a pochi mesi da importanti elezioni europee che potrebbero cambiare sensibilmente gli equilibri in seno al Parlamento europeo e alla stessa Commissione europea, invita a maggiore prudenza in merito alle proposte di riforma dell'Unione economica e monetaria e all'approfondimento dell'Unione bancaria. Ritiene si tratti di *dossier* decisivi, che decideranno del futuro dell'Unione europea, se essa diventerà, come auspicato dal suo gruppo, l'Europa dei popoli e delle sovranità, o se continuerà ad essere soltanto l'Europa dell'austerità e dei vincoli.

Ad esempio, evidenzia come la proposta di istituire un Fondo monetario europeo che sorvegli da vicino le politiche macroeconomiche dei singoli Paesi preoccupi non poco il Movimento 5 Stelle. Ricorda che la sorveglianza delle politiche è riservata, oggi, alla dialettica tra Commissione europea e governi nazionali: una dialettica spesso dura e senza esclusione di colpi, ma che quantomeno lascia spazio

alla politica. Ritiene che con il Fondo monetario europeo e il potenziamento del Meccanismo europeo di stabilità il rischio concreto sia che i vincoli di bilancio diventino materia puramente tecnica, slegata dalla politica e quindi anche dal voto popolare.

Crede che anche sull'Unione bancaria occorra una profonda riflessione. Ricorda come da anni si affermi che occorre ridurre i rischi dei singoli sistemi finanziari nazionali per poi dividerli a livello europeo. Evidenzia che, però, sino ad ora è stato attuato solo il primo pilastro, mentre della condivisione dei rischi non c'è traccia.

Lo stesso ritiene valga per la riduzione dei rischi. Evidenzia come ormai anche istituzioni autorevoli, nazionali e internazionali, riconoscano che il *bail-in* ha creato instabilità invece di produrre maggiore stabilità e ritiene che quando qualcosa non funziona si possa anche tornare indietro, se necessario.

Più in generale, a nome del suo gruppo, esprime l'auspicio che sia rivista l'intera architettura della politica monetaria europea, fino ad oggi incompleta. Ritiene che il tampone della Banca centrale europea può solo prolungare l'agonia di un sistema monetario disfunzionale se non verranno introdotti presto meccanismi di assicurazione dei debiti pubblici nazionali. Crede che non abbia senso nemmeno parlare di un Ministro delle finanze unico senza prima risolvere il nodo del debito pubblico e dell'instabilità che esso produce necessariamente in questo sistema monco.

Conclude con il tema degli investimenti, che, sottolinea, al suo gruppo e a questa maggioranza sta molto a cuore, nonostante i *media* tentino di far passare il messaggio opposto. Chiede, come già altri hanno fatto, che gli investimenti pubblici vengano scomputati dal calcolo del deficit, così da garantire agli Stati che più ne hanno bisogno il finanziamento di un piano di sviluppo di medio e lungo termine. Ritiene che senza investimenti non ci possa essere crescita di lungo periodo e occupazione di qualità e che un'Europa che non tenga

conto di queste due necessità fondamentali è destinata ad un futuro sempre più opaco.

Alberto RIBOLLA (Lega), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminati il Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final), la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2) e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019-30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18);

rilevato che:

nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 non si possa non tenere conto del rilevante appuntamento di maggio per l'elezione del Parlamento europeo, adottando particolare prudenza nel definire e prospettare le politiche dell'Unione europea dei prossimi anni, alla luce del possibile cambiamento del quadro politico che potrebbe verificarsi all'esito delle prossime consultazioni elettorali per l'elezione del Parlamento europeo;

l'istituzione di un ministro europeo dell'economia e delle finanze (COM(2017)823) e di un Fondo monetario europeo, strutturato sulla base del MES (il Meccanismo europeo di stabilità), potrebbe tuttavia avere un rilevante impatto sulla politica economica di ogni Stato membro;

anche la proposta di Direttiva del Consiglio (COM(2017)824), che imporrebbe di incorporare il Trattato del *Fiscal Compact* nel diritto dell'UE, rappresenterebbe il rafforzamento di un « vincolo esterno » tramite la sua internazionalizzazione nel diritto UE, con effetti potenzialmente restrittivi sull'economia nazionale;

ritenuto che sia condivisibile la posizione assunta dal Governo sia nel ribadire la propria contrarietà circa l'affidamento all'istituendo Fondo monetario europeo di compiti di sorveglianza macroeconomica degli Stati membri – che rappresenterebbero una duplicazione delle competenze già in capo alla Commissione europea – sia nel farsi promotore di un dibattito sulle funzioni della Banca centrale europea;

rilevato che sulla complessiva questione dell'Unione bancaria sarebbe opportuno che il Governo, già in sede di Consiglio, da un lato, valuti con particolare attenzione la revisione della disciplina dell'obbligo di svalutazione dei crediti deteriorati, al fine di evitare che vengano introdotti incentivi distorti per le banche ed effetti indesiderati sull'economia reale, e, dall'altro, si impegni a rendere comunicazioni al riguardo presso le competenti Commissioni parlamentari;

rilevato, infine, che per ciò che attiene alle proposte della Commissione europea, pur apprendendo con soddisfazione che il Governo ha rilevato una serie di criticità sulle quali sarà necessario un confronto serrato in fase negoziale, risulta opportuno che il Governo stesso si impegni sin d'ora, qualora il confronto negoziale non conduca agli esiti auspicati, ad esprimere il proprio voto contrario in seno a tutti i competenti organi dell'Unione, ferma restando l'opportunità, ove possibile, di sospendere ogni determinazione conclusiva nell'ambito dei predetti organi nell'attesa degli esiti delle prossime consultazioni elettorali per l'elezione del Parlamento europeo,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

siano adottate in tutte le sedi istituzionali dell'Unione europea iniziative volte a sospendere, ove possibile, ogni determinazione conclusiva in merito agli atti di

cui in premessa, nell'attesa degli esiti delle prossime consultazioni elettorali per l'elezione del Parlamento europeo ».

Luigi MARATTIN (PD) ricorda che nel corso della seduta precedente aveva chiesto al rappresentante del Governo, il sottosegretario Garavaglia, se condividesse l'intervento dell'onorevole Bellachioma, che si è espresso in maniera particolarmente dura sul provvedimento, anche richiamando i temi della sovranità nazionale e della condivisione dei rischi. Insiste, quindi, affinché il sottosegretario esprima la posizione del Governo in merito, anche alla luce della proposta di parere formulata dal relatore, che sembra decisamente più prudente rispetto all'intervento del capogruppo della Lega. Chiede, infine, ai colleghi del MoVimento 5 Stelle di specificare meglio cosa intendono quando parlano di forme di assicurazione del debito e al relatore di approfondire quali ulteriori funzioni, a suo avviso, dovrebbero essere assegnate alla Banca centrale europea.

Stefano FASSINA (LeU), non volendosi dilungare in una discussione puramente accademica, ritiene che il punto politico della questione riguardi il fatto che i provvedimenti in esame non fanno altro che prolungare per altri diciotto mesi le vecchie *policy*. Condivide, pertanto, la condizione formulata nella proposta di parere del relatore, volta a sospendere ogni determinazione conclusiva, nell'attesa degli esiti delle prossime consultazioni elettorali per l'elezione del Parlamento europeo.

Pietro Carlo PADOAN (PD), condividendo l'intervento del deputato Marattin, si dichiara perplesso in merito all'invito a sospendere la discussione dei provvedimenti europei menzionati nelle premesse del parere formulato dal relatore fino alla formazione della nuova Commissione europea, poiché ciò costituirebbe un ulteriore elemento di incertezza, come, peraltro, il riferimento a forme di assicurazione del debito.

Claudio BORGHI, *presidente*, replicando al deputato Padoan, evidenzia che la condizione formulata nella proposta di parere del relatore non è volta a sospendere la discussione dei provvedimenti, ma a sospendere la decisione finale sui provvedimenti europei dianzi menzionati nell'attesa degli esiti delle prossime consultazioni elettorali per l'elezione del Parlamento europeo. Sottolinea che si tratta di una mera sollecitazione e ricorda come in occasione della conclusione della scorsa legislatura europea siano state prese inopinatamente decisioni in modo affrettato. Ritiene, pertanto, che occorra usare al riguardo molta ponderazione. Peraltro, sottolinea come la proposta di parere del relatore, che tiene conto del dibattito svoltosi in Commissione, sia favorevole, seppur con la menzionata condizione.

Andrea MANDELLI (FI), evidenziando il realismo e il pragmatismo delle conclusioni della proposta di parere del relatore, concorda sulla necessità di attendere l'esito delle prossime elezioni europee prima di giungere a una determinazione definitiva sui provvedimenti europei citati nelle premesse del parere del relatore, anche considerato che le stesse elezioni europee avranno una rilevanza importantissima sulle prospettive dell'Unione.

Il sottosegretario Massimo GARAVAGLIA, replicando al deputato Marattin, evidenzia come sia necessario non confondere gli interventi di tipo politico, come quello del deputato Bellachioma, con la sintesi delle varie posizioni espressa nella proposta di parere del relatore, che, a suo avviso, risulta equilibrata. Segnala unicamente che nel mese di dicembre il trilogò dell'Unione europea ha già adottato alcune delle misure suggerite nella proposta di parere del relatore in merito all'Unione bancaria.

Concludendo, condivide la proposta di parere formulata dal relatore, in particolare con riferimento a un maggior coinvolgimento del Parlamento ed a un approccio più prudente vista l'imminenza delle elezioni europee.

Alberto RIBOLLA (Lega), *relatore*, evidenzia come la proposta di parere da lui formulata vada nella direzione di attendere il completamento dell'Unione bancaria, poiché potrebbero cambiare anche le funzioni della Banca centrale europea. Ribadisce, quindi, che l'obiettivo della proposta di parere è anche quello di ridiscutere le funzioni della Banca centrale europea anche in vista dell'unione dei mercati finanziari.

Stefano FASSINA (LeU) dichiara che si sarebbe aspettato una risposta differente del relatore in merito alle ulteriori funzioni da assegnare alla Banca centrale europea, in particolare per quanto riguarda l'inserimento, tra i parametri che devono orientare la politica monetaria della BCE, anche del tasso di occupazione.

Claudio BORGHI, *presidente*, evidenzia che quello dei mercati finanziari non è l'unico aspetto relativo alle funzioni della Banca centrale europea che si vuole sottolineare con la proposta di parere del relatore, ma è solo un punto di partenza.

Luigi MARATTIN (PD) insiste affinché sia specificato meglio cosa si intende quando si parla di forme di assicurazione del debito.

Claudio BORGHI, *presidente*, ritiene che ciò potrebbe essere volto a prevedere, per esempio, che la Banca centrale europea possa essere prestatore di ultima istanza per quanto riguarda il debito degli Stati membri dell'Unione europea, argomento che, ritiene, sarà uno dei temi centrali della campagna elettorale europea non solo in Italia.

Luigi MARATTIN (PD) osserva che la Banca centrale europea è già prestatore di ultima istanza sul mercato secondario dei titoli del debito sovrano e chiede se si intenda quindi estendere tale attività anche al mercato primario dei medesimi titoli.

Claudio BORGHI, *presidente*, fa presente che l'intervento sul mercato secondario dei titoli da parte della BCE determina un effetto anche sul mercato primario degli stessi.

Raphael RADUZZI (M5S), non ritenendo che quella odierna sia la sede per entrare approfonditamente nel merito delle molteplici questioni emerse nel corso del dibattito, evidenzia come quello della condivisione dei rischi sul debito sia un tema importante ed attuale, rispetto al quale negli ultimi anni non sono stati assunti provvedimenti efficaci.

Francesco BOCCIA (PD) ritiene che la proposta di parere formulata dal relatore sia una raffinata soluzione di compromesso, ma che non abbia un effettivo valore vincolante, in quanto la condizione posta rappresenta un semplice auspicio. Nei confronti di una simile proposta è difficile esprimere un netto disaccordo e pertanto preannuncia l'astensione del gruppo del Partito Democratico, pur segnalando che la posizione del proprio gruppo è opposta a quella della maggioranza. Sottolinea quindi come le premesse del parere proposto dal relatore contraddicano il dispositivo favorevole del parere stesso e prevede che la maggioranza smentirà nei fatti tale parere favorevole subito dopo la sua approvazione.

Claudio BORGHI, *presidente*, ritenendo che il parere che sarà espresso alla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea sui profili di competenza della Commissione bilancio corrisponde alle reali intenzioni della maggioranza, sottolinea

che la proposta di parere favorevole formulata dal relatore è comunque sottoposta alla condizione che siano adottate iniziative volte a sospendere, ove possibile, ogni determinazione conclusiva in merito, per esempio, all'istituzione di un ministro europeo dell'economia e delle finanze e all'incorporazione del Trattato del *Fiscal Compact* nel diritto dell'UE, in attesa degli esiti delle prossime consultazioni elettorali per l'elezione del Parlamento europeo. Ritiene che la soluzione prospettata costituisca un buon compromesso tra le diverse istanze emerse al riguardo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 marzo 2019.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti sui risultati della prima attuazione dell'articolo 22-bis della legge n. 196 del 2009, in materia di programmazione finanziaria e accordi tra ministeri.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 15.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|--|----|
| Audizione del professor Paolo Savona, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) (Nomina n. 17) | 53 |
|--|----|

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizione del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Benedetto Mineo, sugli strumenti informatici per il monitoraggio e l'analisi dei dati relativi ai giochi pubblici | 53 |
|---|----|

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|----|
| 5-01612 Bignami: Possibili aggregazioni bancarie riguardanti Unipol Banca e Bper Banca | 54 |
| ALLEGATO 1 (Testo della risposta) | 56 |
| 5-01614 Ungaro: Eventuale abolizione degli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) | 54 |
| ALLEGATO 2 (Testo della risposta) | 57 |
| 5-01615 Tabacci: Profili critici in ordine alla disciplina dell'accertamento sintetico | 54 |
| ALLEGATO 3 (Testo della risposta) | 58 |

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 marzo 2019.

Audizione del professor Paolo Savona, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) (Nomina n. 17).

L'audizione informale si è svolta dalle 9 alle 10.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 marzo 2019.

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Benedetto Mineo, sugli strumenti informatici per il monitoraggio e l'analisi dei dati relativi ai giochi pubblici.

L'audizione informale si è svolta dalle 14.10 alle 14.55.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del vicepresidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Bitonci.

La seduta comincia alle 15.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna delle interrogazioni a risposta immediata sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Avverte che, su richiesta del presentatore, l'interrogazione Pastorino n. 5-01613 sarà svolta in un'altra seduta.

5-01612 Bignami: Possibili aggregazioni bancarie riguardanti Unipol Banca e Bper Banca.

Galeazzo BIGNAMI (FI) illustra la propria interrogazione.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Galeazzo BIGNAMI (FI) ringrazia il rappresentante del Governo, sottolineando tuttavia che, oltre alla risposta di Banca d'Italia, riportata dal Sottosegretario, avrebbe apprezzato ascoltare sul punto anche la risposta dell'Esecutivo. Il rappresentante del Governo è un autorevole esponente della Lega e pertanto non dovrebbe nutrire alcuna simpatia politica per quel mondo che ha governato l'Emilia Romagna dal punto di vista politico e finanziario.

Ritiene necessario che il Governo ponga molta attenzione alla vicenda oggetto dell'interrogazione, perché si è visto cosa può succedere in situazioni come quella della Cassa di risparmio di Ferrara, dove il tessuto dei risparmiatori è andato distrutto. Non si può attribuire ad un unico soggetto – in questo caso Unipol – l'erogazione del credito, per miliardi di euro, ad un territorio ampio come quello emiliano-romagnolo. È necessario che il Governo prenda atto che vi è una connivenza politica e intervenga, perché non si può continuare ad avere una *governance* economica su fenomeni politici, che rischia di tradursi in una contaminazione, certamente lecita ma non per questo meno pericolosa, di un territorio che invece ambisce ad un cambiamento.

Auspica che il Governo non si limiti ad una risposta tecnica dettata da Banca d'Italia, soggetto che in passato si è dimostrato inadeguato rispetto al controllo di questi fenomeni.

5-01614 Ungaro: Eventuale abolizione degli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA).

Massimo UNGARO (PD) illustra la propria interrogazione.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimo UNGARO (PD) prende atto positivamente che il Governo non ha intenzione di abolire gli ISA, anche perché, a fronte del recupero dell'evasione di oltre 20 miliardi di euro nel 2017, di cui 1,3 miliardi provenienti da versamenti spontanei, abolire gli ISA determinerebbe un danno gravissimo all'erario.

5-01615 Tabacci: Profili critici in ordine alla disciplina dell'accertamento sintetico.

Catello VITIELLO (Misto) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Sottolinea inoltre che, come è noto, alle Camere sono state presentate numerose proposte di legge aventi ad oggetto la riforma della giustizia tributaria, tema estremamente delicato che attende di essere affrontato da almeno 25 anni, come ha già ricordato nel suo intervento di questa mattina presso la Commissione anagrafe tributaria. Ritiene che anche da quella Commissione possa giungere un ulteriore stimolo per le Commissioni Finanze di Camera e Senato affinché si avvii la discussione sul tema. Auspica che una riforma tanto attesa, come quella del processo tributario, possa avere origine da una proposta di legge di iniziativa parlamentare, anche in considerazione del fatto che vi è, a suo avviso, un orientamento condiviso e trasversale sugli aspetti principali della materia.

Catello VITIELLO (Misto) ringrazia il Sottosegretario per la risposta fornita, condividendo l'auspicio formulato di portare a termine, in ambito parlamentare, una riforma attesa così a lungo.

Rispetto all'interpretazione dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, ricorda che la Cassazione, con sentenza del 2006, ha chiarito che la prova dell'effettiva contribuzione supera qualsiasi presunzione. Il problema riguarda l'operato della Commissione regionale del Lazio, che invece conferisce priorità alla presunzione rispetto all'accertamento in concreto della capacità contributiva reale. Si tratta di una situazione che crea gravissime difficoltà ad alcune categorie di professionisti, quali ad esempio i giovani avvocati.

Ben venga quindi, a suo avviso, una riforma radicale della giustizia tributaria, tuttavia è necessario che il Governo intervenga con una circolare interpretativa che detti specifiche linee guida alle commissioni tributarie.

Il sottosegretario Massimo BITONCI aggiunge che, per quanto riguarda i neoprofessionisti, con il decreto-legge in ma-

teria fiscale n. 119 del 2018 e la legge di bilancio 2019 sono state introdotte modifiche al regime forfettario, modifiche che hanno determinato un aumento delle partite IVA solo nel mese di gennaio del 5 per cento. Tali neoprofessionisti possono sottrarsi all'accertamento grazie alla possibilità di aprire un'attività col doppio regime semplificato oppure mediante l'adesione al nuovo regime forfettario, che per quest'anno può portare anche al superamento del limite dei 65 mila euro.

Catello VITIELLO (Misto) ritiene che l'approccio del Governo sia senz'altro quello giusto ma sottolinea la necessità di compiere ulteriori passi in avanti.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO 1

5-01612 Bignami: Possibili aggregazioni bancarie riguardanti Unipol Banca e Bper Banca.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In esito alle richieste avanzate nell'interrogazione in riferimento, si rappresenta che della questione è stata interessata la Banca d'Italia, quale istituto di vigilanza sul settore bancario, che ha preliminarmente precisato che, come riportato nel comunicato stampa di Unipol dell'8 febbraio 2019, l'acquisto da parte di BPER della partecipazione totalitaria in Unipol Banca è avvenuto per euro 220 milioni e che è stata effettuata una cessione di un portafoglio di euro 1,3 miliardi di sofferenze relative a BPER Banca e al Banco di Sardegna a UnipolRec per euro 130 milioni.

La Banca d'Italia ha inoltre osservato che, come riportato in tale comunicato stampa, le due operazioni, approvate dai Consigli di Amministrazione di Unipol e BPER, non sono ancora state perfezionate.

Con riferimento all'intenzione di Unipol di valorizzare la partecipazione detenuta in BPER (attualmente pari a circa il 15 per cento), la Banca d'Italia ha fatto presente che i vertici dell'intermediario non avrebbero escluso di potere aumentare tale partecipazione fino alla quota massima autorizzata, anche a seguito dell'analisi del piano industriale.

La Banca d'Italia, inoltre, nell'osservare che BPER ha annunciato l'acquisto, insieme alla Banca Popolare di Sondrio, del 40 per cento di Arca Sgr e che, a seguito di tale operazione BPER, arriverebbe a detenere circa il 57 per cento del capitale della Sgr, ha fatto presente che tali operazioni di per sé non determinerebbero la nascita di un conglomerato finanziario, come definito dal D.Lgs. 142 del 2005.

In merito all'ipotesi richiamata dall'interrogante di una eventuale futura fusione di BPER e BMPS, la Banca d'Italia ha richiamato le dichiarazioni dell'Amministratore Delegato di BPER nel corso della presentazione al mercato del Piano Industriale 2019-21, secondo il quale al momento BPER non avrebbe intenzione di intraprendere ulteriori operazioni straordinarie rispetto a quelle già presentate.

Si rappresenta, infine, che è in corso una riflessione sulle modalità di cessione della partecipazione in MPS con l'obiettivo di rispettare le scadenze fissate in sede europea.

ALLEGATO 2

5-01614 Ungaro: Eventuale abolizione degli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento alla disciplina degli indici sintetici di affidabilità fiscale introdotti a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018.

In particolare, gli Onorevoli, chiedono « se sia intenzione del Governo superare gli Indici sintetici di affidabilità fiscale che introducono un sistema premiale in sostituzione degli studi di settore e quali eventuali strumenti alternativi intenda attivare al fine di proseguire efficacemente l'attività di contrasto all'evasione fiscale e contributiva ».

Al riguardo, sentita l'Agenzia delle entrate, si osserva quanto segue.

L'articolo 9-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con la legge 21 giugno 2017, n. 96, ha previsto la sostituzione dei parametri e degli studi di settore con gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA), col vincolo dell'invarianza sul piano degli effetti finanziari, vale a dire senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Per dare attuazione a tale previsione normativa, i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze del 23 marzo 2018 e del 28 dicembre 2018 hanno approvato 175 ISA relativi ad attività economiche dei comparti dell'agricoltura, delle manifatture, dei servizi, del commercio e delle attività professionali.

Gli ISA perseguono l'obiettivo, coerentemente con il percorso di rinnovamento

dei rapporti tra contribuenti e amministrazione finanziaria iniziato già da tempo, in particolare con l'approvazione dei commi da 634 a 636 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014 (cosiddetto « cambia verso »), di « favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili e di stimolare l'assolvimento degli obblighi tributari da parte dei contribuenti e il rafforzamento della collaborazione tra questi e l'Amministrazione finanziaria, anche con l'utilizzo di forme di comunicazione preventiva rispetto alle scadenze fiscali », superando il precedente approccio accertativo previsto per gli studi di settore ed i parametri.

Tale strumento è stato concepito quindi in termini di benefici premiali per i contribuenti più affidabili e, in quanto tale, si pone come obiettivo quello di riduzione strutturale del *tax gap* della platea dei soggetti esercenti attività di impresa e di lavoro autonomo interessati dalla relativa applicazione.

Alla luce di quanto suesposto, non appare allo stato percorribile l'ipotesi di abrogare gli ISA.

Nondimeno, l'Amministrazione finanziaria continuerà ad impegnarsi al fine di adottare ogni misura idonea a ridurre gli oneri per i soggetti cui gli stessi si applicano, operando sia durante la fase della loro elaborazione ed approvazione, con la riduzione e la semplificazione delle variabili, sia in quella dichiarativa, evitando duplicazioni nella richiesta dei dati.

ALLEGATO 3

5-01615 Tabacci: Profili critici in ordine alla disciplina dell'accertamento sintetico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento all'istituto del c.d. « accertamento sintetico » di cui all'articolo 38, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, come modificato dal decreto-legge 78 del 2010, sollecitando una revisione dell'istituto per renderlo più conforme ai principi enunciati all'articolo 53 della nostra Carta costituzionale.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

L'istituto dell'accertamento sintetico è previsto dall'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e consente di determinare il reddito complessivo presunto del contribuente, in base alle spese da questi effettuate nell'anno d'imposta.

Come meglio illustrato nella circolare dell'Agenzia delle entrate n. 24 del 2013, il metodo di accertamento sintetico presuppone che la determinazione del reddito avviene mediante la presunzione relativa che tutto quanto è stato speso nel periodo d'imposta sia stato finanziato con redditi del periodo medesimo, ferma restando la possibilità per il contribuente di provare che le spese sono state finanziate con altri mezzi, ivi compresi i redditi esenti o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o, comunque, legalmente esclusi dalla formazione della base imponibile.

Inoltre, il comma quinto (cd. reddito-metro) del citato articolo 38 consente la

determinazione del reddito anche in base al contenuto induttivo di elementi indicativi di capacità contributiva individuato, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, mediante l'analisi di campioni significativi di contribuenti, differenziati anche in funzione del nucleo familiare e dell'area territoriale di appartenenza, ferma restando la prova contraria del contribuente.

Detta disposizione è stata modificata dall'articolo 10 del decreto-legge n. 87 del 2018 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96 modellando l'istituto in esame maggiormente in chiave di contrasto all'evasione fiscale derivante dall'economia non osservata

L'attività di controllo, tuttavia, può essere avviata solo quando lo scostamento tra il reddito complessivo determinato presuntivamente e quello dichiarato sia pari ad almeno il 20 per cento ed il contribuente ha la possibilità di fornire eventuali elementi di prova per giustificare lo scostamento tra il reddito dichiarato e la capacità di spesa a lui attribuita, sia prima che dopo l'avvio del procedimento di accertamento con adesione, che deve essere obbligatoriamente attivato, in ossequio alle disposizioni contenute nello Statuto del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212).

Pertanto, nell'ambito dell'accertamento sintetico è previsto, a garanzia del contribuente, un doppio contraddittorio obbligatorio.

Da ultimo, l'Agenzia delle entrate evidenzia che, allo stato degli atti, non sono state segnalate criticità dinanzi agli organi della Giustizia Tributaria in merito all'utilizzo dell'accertamento sintetico di cui al comma 4 del menzionato articolo 38, così come mo-

dificato dall'articolo 22 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 luglio 2010, n. 122, in vigore con riferimento agli accertamenti relativi ai redditi dichiarati per il 2009 e seguenti.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 60 |
| Sull'ordine dei lavori | 60 |
| Proposta di nomina del professor Antonio Felice Uricchio a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. Nomina n. 18 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole) | 61 |

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|--|----|
| Indagine conoscitiva in materia di innovazione didattica (<i>Deliberazione</i>). | 61 |
| ALLEGATO (<i>Programma</i>) | 65 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura. C. 478 Piccoli Nardelli e C. 1410 Belotti (Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1516) | 62 |
| Norme in materia di accesso ai corsi universitari. C. 334 Rampelli, C. 542 Bruno Bossio, C. 612 Consiglio regionale del Veneto, C. 812 D'Uva, C. 1162 Tiramani, C. 1301 Meloni, C. 1342 Aprea, C. 1349 Fratoianni e C. 1414 Ascani (Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto) | 63 |
| Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. C. 682 Capitano, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti e Petizione n. 111 (Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1425 e C. 1576) .. | 63 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 64 |

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Lorenzo Fioramonti.

La seduta comincia alle 10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori

sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Sull'ordine dei lavori.

Alessandro FUSACCHIA (Misto-+E-CD) chiede alla presidenza di invertire l'ordine dei lavori e di cominciare con la proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva sull'innovazione didattica.

Luigi GALLO, *presidente*, prende atto che non vi sono obiezioni alla richiesta d'inversione dell'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 10.05, è ripresa alle 10.10.

Proposta di nomina del professor Antonio Felice Uricchio a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca.

Nomina n. 18.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina, rinviato nella seduta del 27 febbraio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, prende atto che non vi sono richieste di intervento sul provvedimento.

Alessandro MELICCHIO (M5S), *relatore*, propone di esprimere parere favorevole.

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere del relatore.

Luigi GALLO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|----|
| Presenti: | 34 |
| Votanti: | 25 |
| Astenuti: | 9 |
| Maggioranza: | 13 |
| Hanno votato sì: | 24 |
| Hanno votato no: | 1 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Acunzo, Azzolina, Belotti, Carbonaro, Casciello, Colmellere, Fogliani, Furguele, Gallo, Latini, Lattanzio, Lombardo (in sostituzione di Bella), Mariani, Marin, Melicchio, Nitti, Palmieri, Patelli, Raccella, Sacconi Jotti, Sasso, Traversi (in sostituzione di Marzana), Tuzi, Villani e Zolezzi in sostituzione di Torto.

Si sono astenuti i deputati: Anzaldi, Ciampi, Di Giorgi, Franceschini, Frassinetti, Piccoli Nardelli, Prestipino, Rossi e Toccafondi.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che comunicherà alla Presidenza della Camera il parere favorevole testé espresso, affinché sia trasmesso al Governo.

La seduta termina alle 10.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 6 marzo 2019. – Presidenza del presidente Luigi GALLO. – Interviene il viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Lorenzo Fioramonti.

La seduta comincia alle 10.05.

Indagine conoscitiva in materia di innovazione didattica.

(Deliberazione).

Luigi GALLO, *presidente*, sulla base di quanto convenuto nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone di deliberare lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, sulla base del programma riportato in allegato (*vedi allegato*).

Alessandro FUSACCHIA (Misto-+E-CD), dopo aver ricordato che l'indagine dovrà concludersi entro il 30 novembre 2019, sottolinea che suo fine è principalmente quello di rilevare lo stato dell'arte della scuola italiana, con riferimento al livello di innovazione didattica collegata alle nuove tecnologie, e di effettuare un raffronto con quanto finora realizzato negli istituti scolastici delle altre nazioni europee.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 10.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Lorenzo Fioramonti.

La seduta comincia alle 10.30.

Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura.

C. 478 Piccoli Nardelli e C. 1410 Belotti.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1516).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 febbraio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge n. 1516 Mollicone, la quale, oltre a promuovere la lettura, si prefigge di sostenere l'innovazione tecnologica delle imprese editoriali, il passaggio dalla carta al supporto digitale e l'editoria digitale scolastica. Sulla base di quanto convenuto il 27 febbraio in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, propone di abbinare la proposta di legge n. 1516 alle proposte di legge in titolo.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), premesso che, come ha già dichiarato in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nutre perplessità sull'opportunità dell'abbinamento, che comporta un ampliamento dell'ambito d'intervento del provvedimento e del connesso onere finanziario, preannuncia che il suo gruppo si asterrà dalla votazione sulla proposta di abbinamento, rimettendosi alle decisioni della Commissione.

La Commissione delibera di abbinare la proposta di legge C. 1516 alle proposte di legge in titolo.

Alessandra CARBONARO (M5S), *relatrice*, riferendo in merito alla proposta di legge C. 1516 Mollicone, ricorda che essa è composta di 7 articoli recanti norme per sostenere l'innovazione tecnologica delle imprese editoriali e l'editoria digitale scolastica, oltre che per la promozione della lettura.

La proposta contiene in primo luogo (articolo 1) misure per assicurare che nelle scuole secondarie di secondo grado siano adottati libri di testo integralmente su supporto digitale.

L'articolo 2 istituisce un Fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni digitali, con l'obiettivo di sostenere il passaggio dall'editoria su carta a quella su supporto digitale e via *internet*.

Con l'articolo 3 si rende permanente la cosiddetta « *card* cultura » per i diciottenni, prevista dall'articolo 1, comma 604, dell'ultima legge di bilancio per coloro che raggiungono la maggiore età nel 2019. La proposta in esame dispone che la carta sia rilasciata a tutti i residenti nel territorio italiano al compimento dei 18 anni e che possa essere usata anche per l'acquisto di materiale editoriale digitale e dei relativi dispositivi di supporto.

In secondo luogo la proposta reca (all'articolo 4) misure a sostegno dell'industria e del commercio librari, volte a favorire il pluralismo e la diversità culturale, oltre che l'accesso alla lettura. A tal fine, è previsto che con appositi decreti siano adottate specifiche linee d'azione per la promozione dell'industria e del commercio librari. L'articolo 5 introduce un'agevolazione fiscale per l'acquisto di libri in formato elettronico, per un importo annuale massimo di 300 euro. L'articolo 6 istituisce, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un Fondo per la promozione dell'editoria e della lettura. Il Fondo serve per assegnare alle piccole e medie imprese editoriali un credito d'imposta per l'acquisto della carta, per istituire un circuito integrato

delle biblioteche comunali inteso alla promozione della lettura tra i giovani sotto i diciotto anni, nonché per creare un Albo ufficiale delle librerie indipendenti. L'articolo 7 reca, infine, la clausola di copertura finanziaria degli oneri del provvedimento.

Luigi GALLO, *presidente* nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme in materia di accesso ai corsi universitari.
C. 334 Rampelli, C. 542 Bruno Bossio, C. 612 Consiglio regionale del Veneto, C. 812 D'Uva, C. 1162 Tiramani, C. 1301 Meloni, C. 1342 Aprea, C. 1349 Fratoianni e C. 1414 Ascani.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 gennaio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, comunica che, con quelle svolte la scorsa settimana, si è concluso il ciclo delle audizioni informali richieste dai gruppi. Quindi, sulla base di quanto convenuto nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, propone di costituire un comitato ristretto, cui affidare il compito di individuare il testo di riferimento per le fasi successive di esame.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione.

C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Co-

maroli, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti e Petizione n. 111.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1425 e C. 1576).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 febbraio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, comunica che sono state assegnate alla Commissione le proposte di legge C. 1425 Gelmini e C. 1576 Fusacchia. Vertendo le suddette proposte su identica materia, comunica di averne disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del regolamento, ai progetti di legge in titolo.

Angela COLMELLERE (Lega), *relatrice*, riferendo sulle proposte di legge C. 1425 Gelmini e C. 1576 Fusacchia, ricorda che le stesse vanno ad aggiungersi alle undici già abbinata, sulle quali ha già riferito.

Riporta che la proposta C. 1425 Gelmini, oltre a prevedere l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza attiva nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, istituisce all'interno di tale insegnamento un modulo formativo denominato «cittadinanza digitale e Costituzione», in coerenza con i nuovi scenari che l'avvento di *Internet* ha aperto al rapporto tra i cittadini e le istituzioni, facilitando da un lato la partecipazione democratica, ma anche, dall'altro, aumentando in modo esponenziale i rischi connessi ad un uso distorto della tecnologia digitale. All'articolo 2, la proposta disciplina, pertanto, l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza attiva, lasciando all'autonomia delle singole istituzioni scolastiche la definizione di modalità e tempi della didattica, e stabilendo che questa dovrà essere modulata e differenziata in base alle particolari esigenze legate alla specificità del territorio o dell'indirizzo del corso di studio, con la possibilità di prevedere anche attività extrascolastiche e percorsi didattici da attivare attraverso la costituzione di

reti di scuole. Con riferimento al modulo formativo di «cittadinanza digitale e Costituzione», previsto all'articolo 3, la proposta di legge ne stabilisce finalità ed obiettivi, disponendo che i programmi dovranno assicurare, tra l'altro, la promozione del rilievo centrale della persona umana e della sua dignità anche nello spazio della rete digitale e la formazione all'uso consapevole degli strumenti telematici e tecnologici come veicoli di esercizio attivo dei diritti di cittadinanza e di partecipazione democratica e promozione del principio di eguaglianza sostanziale. L'articolo 5 detta disposizioni volte a favorire l'acquisizione, da parte dei discenti, di specifiche competenze digitali circa l'analisi e la valutazione delle fonti di dati e informazioni; della capacità di individuare le forme di comunicazione digitale più appropriate a determinati contesti; della capacità di partecipazione attraverso l'utilizzo dei servizi digitali pubblici e privati; della conoscenza delle norme comportamentali negli ambienti digitali; e della capacità di creare, gestire e proteggere l'identità digitale e il corretto utilizzo delle tecnologie digitali senza rischi per la propria salute e per il benessere degli altri. L'articolo 7, infine, dispone l'istituzione della «Convenzione dei diritti e dei doveri dell'adolescente digitale», organo di cui è prevista la convocazione ogni due anni, ad opera del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il compito di verificare l'attuazione della legge e di valutarne eventuali esigenze di aggiornamento e la cui composizione e modalità di funzionamento saranno determinati con decreto ministeriale.

Quanto alla proposta C. 1576 Fusacchia, prevede anch'essa l'introduzione dell'insegnamento di «cittadinanza e costituzione» come materia obbligatoria nella scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado. All'articolo 2 vengono previsti gli obiettivi dell'insegnamento che la relazione introduttiva definisce una sfida fondamentale per lo sviluppo futuro del Paese, raggiungibile anche con il pieno coinvolgimento di tutti gli operatori della

scuola e con il sostegno delle organizzazioni della società civile operanti nel settore. In particolare, l'insegnamento di «cittadinanza e Costituzione» dovrà essere finalizzato alla diffusione della conoscenza delle istituzioni italiane ed europee e dei principi democratici fondamentali; allo sviluppo della conoscenza delle regole di convivenza sociale e dell'educazione alla cittadinanza digitale; alla conoscenza delle buone norme di salvaguardia dell'ambiente e di rispetto della persona, anche con riguardo all'inclusione; all'acquisizione del senso di responsabilità nei riguardi dei beni pubblici; allo sviluppo dello spirito d'iniziativa orientato alla partecipazione civica e culturale per la tutela del territorio, del decoro urbano e della comunità locale. L'articolo 3 disciplina l'organizzazione e lo svolgimento dell'insegnamento di «cittadinanza e Costituzione» le cui modalità applicative vengono lasciate all'autonomia delle istituzioni scolastiche, le quali dovranno comunque assicurarne lo svolgimento per almeno un'ora settimanale nell'ambito dei quadri orari vigenti, avvalendosi dei docenti dell'organico dell'autonomia, anche al di fuori dell'ambito scolastico. Gli obiettivi dell'insegnamento dovranno essere definiti in apposite linee guida adottate dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La proposta reca, infine, una clausola di neutralità finanziaria e la previsione di una valutazione sull'attuazione e l'efficacia delle disposizioni al termine del secondo anno scolastico di applicazione.

Luigi GALLO, presidente, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.50.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva in materia di innovazione didattica.**PROGRAMMA**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) intende avviare un'indagine conoscitiva in materia di innovazione didattica, anche legata all'uso di nuove tecnologie.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la Risoluzione n. 70/1 del 2015, ha individuato 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, da raggiungersi entro il 2030. I « *Sustainable Development Goals* » si pongono l'obiettivo, entro il 2030, di operare una trasformazione radicale nel nostro pianeta.

In particolare, l'obiettivo n. 4 dell'Agenda 2030 consiste nell'assicurare a tutti un'istruzione di qualità. Secondo quanto stabilito dall'Assemblea Generale, tale obiettivo si raggiunge attraverso il perseguimento di 10 ulteriori *target*, con particolare riferimento ai seguenti:

4.3, relativo ai temi dell'accesso, dell'educazione formale e non formale;

4.4, collegato alla necessità di aumentare in modo sostanziale il numero di adulti in possesso di abilità rilevanti, soprattutto relative al mondo professionale;

4.5, con riferimento all'eliminazione della disparità di genere;

4.6, con riferimento specifico al tema di « *media literacy* »;

4.7, in considerazione dell'innovazione come elemento di connessione con i temi di: diritti umani, parità di genere, cittadinanza attiva globale, contributo della cultura e della diversità allo sviluppo sostenibile e a stili di vita in linea con lo sviluppo sostenibile, promozione della cultura della pace.

Secondo quanto stabilito dai trattati comunitari, l'istruzione è materia di competenza degli Stati membri. L'Unione europea, tuttavia, aiuta gli Stati a fissare obiettivi comuni e a condividere le buone pratiche.

Il nuovo programma ERASMUS+, allo scopo di combattere la disoccupazione giovanile, si pone l'obiettivo di migliorare le competenze delle giovani generazioni. L'Azione Chiave 2, in particolare, ha lo scopo di innovare i sistemi di istruzione degli Stati membri, attraverso lo sviluppo e la condivisione di buone pratiche tecnologiche e di strumenti alternativi di innovazione didattica.

In Italia, è inoltre operativo l'INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa), con lo scopo di monitorare e rendere condivise le esperienze maturate all'interno delle diverse realtà scolastiche ed educative.

Nel 2015 è stato adottato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il Piano Nazionale per la Scuola Digitale, un documento di indirizzo per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale.

Lo scorso novembre 2018 un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha stanziato trentacinque milioni di euro per la scuola digitale, con un'attenzione particolare alla creazione di ambienti didattici innovativi e tecnologicamente all'avanguardia.

Nell'ultima legge di bilancio, infine, è stato previsto, al comma 725, « al fine di promuovere misure e progetti di innovazione didattica e digitale nelle scuole, negli

anni scolastici 2019/2020 e 2020/2021, la possibilità di esonero dall'esercizio delle attività didattiche di un numero massimo di 120 docenti che costituiscono *équipe* territoriali formative, per garantire la diffusione di azioni legate al Piano per la scuola digitale, nonché per promuovere azioni di formazione del personale docente e di potenziamento delle competenze degli studenti sulle metodologie didattiche innovative ».

L'innovazione didattica, non solo quella legata all'uso del digitale, è quindi un tema fondamentale, sul quale si dovranno confrontare negli anni a venire tutti gli attori del sistema scolastico pubblico e privato, italiano ed europeo, per far fronte alle esigenze della società e del mercato del lavoro.

L'innovazione apporta modifiche sia nell'approccio educativo dei docenti, sia nelle modalità di apprendimento dei discenti; essa ha una natura al tempo stesso tecnologica e sociale: è necessario quindi considerare entrambe queste componenti per comprenderne a fondo la potenzialità che ha nel definire un reale cambiamento. È dunque fondamentale indagare il rapporto tra innovazione didattica, nuove metodologie di insegnamento, e innovazione digitale, per capire se e in quali casi (e come) esse siano collegate e in che misura diverse tipologie di innovazione didattica influenzino diversamente – tra loro, così come rispetto alla didattica più tradizionale – le scelte degli studenti (orientamento) e i successivi percorsi di formazione e apprendimento. In questo quadro, sarà anche utile indagare in che misura e a quali condizioni l'uso delle nuove tecnologie, compresi i dispositivi mobili personali degli studenti, possa rivelarsi utile all'innovazione didattica.

Da qui nasce la necessità di promuovere un'indagine conoscitiva approfondita, che permetta alla Commissione di avere un quadro ampio e una mappatura reale delle prassi che si sono sviluppate a livello nazionale, del loro livello di penetrazione e diffusione nelle varie aree del Paese, così da allineare l'attuale modello educativo nazionale alle istanze richieste dalla so-

cietà e dall'innovazione digitale, ed individuare di conseguenza le più efficaci strategie didattiche per colmare i divari all'interno del sistema scolastico. Risulta anche di rilevanza cruciale inquadrare meglio strumenti e modalità di misurazione dell'impatto (in termini di *soft-skills*, competenze, processi, valore) dei modelli didattici-innovativi oggi diffusi nella scuola italiana su studenti e docenti, aprire la strada a relative strategie di sviluppo di modelli sperimentali, individuare alcuni dei modelli quali buone prassi riconoscendone la valenza nazionale e quindi valorizzarli in sede internazionale.

In molti casi, infatti, l'innovazione didattica, sia quando risulta strettamente legata all'uso delle nuove tecnologie, sia negli altri casi, si sostanzia in un insieme di innumerevoli buone pratiche, sviluppate a livello locale o nazionale, che vengono poi condivise nell'ambito di convegni, forum, incontri e progetti, ed è centrale fare in modo che le migliori esperienze non restino a disposizione di pochi e delle avanguardie, ma si trasformino in patrimonio di tutto il sistema scolastico.

Tra i tanti, negli ultimi anni ha assunto un ruolo fondamentale il *Global Education & Skills Forum* di Dubai, organizzato dalla Varkey Foundation, che si configura come l'appuntamento annuale del movimento che a livello globale cerca di condividere in modo orizzontale le buone pratiche di innovazione nella didattica valorizzando scambi e occasioni di confronto tra partecipanti di tutto il mondo e assegnando il prestigioso *Global Teacher Prize*, una sorta di « Premio Nobel per l'insegnamento », a cui partecipano migliaia di docenti che in ogni angolo del mondo stanno sperimentando nuove metodologie didattiche. Al riguardo, la scuola italiana è stata in passato già protagonista, con le sue eccellenze, nel suddetto *Forum*, figurando come primo Paese partner ufficiale. Più di recente, quarantacinque tra studentesse, studenti e docenti, rappresentanti di 22 scuole di tutte le Regioni italiane, hanno partecipato all'edizione 2018 del Forum di Dubai, che si terrà adesso nuovamente il 23-24 marzo 2019.

Al fine di poter disporre sin dall'inizio di un quadro di riferimento statistico ufficiale e affidabile, per l'indagine conoscitiva saranno auditi in via preliminare i rappresentanti del MIUR, dell'ISTAT, dell'INVALSI, dell'INDIRE e dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS). Una volta raccolta e organizzata tutta la documentazione ufficiale disponibile, la Commissione procederà alle audizioni delle rappresentanze sindacali, delle associazioni di categoria, di esperti del settore, di fondazioni e associazioni, di istituti ed enti pubblici e privati che promuovono in Italia buone pratiche di innovazione didattica, a partire da quella legata all'uso del digitale, nonché di eventuali ulteriori soggetti.

Nell'ambito dell'indagine, oltre alla partecipazione della Commissione — attra-

verso la missione di una propria delegazione — alla prossima edizione del *Forum* di Dubai, si potrà programmare, previa acquisizione della necessaria intesa con il Presidente della Camera, lo svolgimento di ulteriori missioni sia in Italia, per conoscere realtà di particolare interesse dalla prospettiva dell'indagine, sia all'estero, presso le istituzioni di altri Paesi europei, al fine di identificare e valutare eventuali modelli normativi sperimentati con successo.

Al termine dell'indagine, la Commissione illustrerà, in un apposito documento conclusivo, i risultati della ricognizione e prospetterà le eventuali ipotesi di intervento normativo.

L'indagine si concluderà entro il 30 novembre 2019.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizioni, in merito all'attuazione del piano ambientale dello stabilimento ex ILVA di Taranto, dei Commissari Straordinari del Gruppo ILVA Spa, dottor Piero Gnudi, dottor Corrado Carrubba e prof. Enrico Laghi | 68 |
|---|----|

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|--|----|
| 5-01608 Braga: Messa in sicurezza della strada statale 337 della Valle Vigezzo | 69 |
| ALLEGATO 1 (Testo della risposta) | 74 |
| 5-01609 Cortelazzo: Tempi di assegnazione dei fondi destinati alle politiche territoriali e alla riqualificazione urbanistica dei comuni di Cosenza, Zimella (VR) e Montecchia di Crosara (VR) | 69 |
| ALLEGATO 2 (Testo della risposta) | 75 |
| 5-01610 Lucchini: Tempi e modalità di realizzazione del progetto della galleria della Guinza, sulla strada statale E78 Grosseto-Fano | 69 |
| ALLEGATO 3 (Testo della risposta) | 76 |
| 5-01611 Trancassini: Messa in sicurezza della strada statale n. 4 Salaria | 69 |
| ALLEGATO 4 (Testo della risposta) | 77 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|----|
| Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque. Testo base C. 52 Daga e abb. (Seguito esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009) | 70 |
|--|----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| Decreto-legge n. 4/2019 – Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. C. 1637 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni XI e XII) (Seguito esame e conclusione – Parere favorevole) | 72 |
| ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione) | 78 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 73 |

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 marzo 2019.

Audizioni, in merito all'attuazione del piano ambientale dello stabilimento ex ILVA di Taranto, dei Commissari Straordinari del Gruppo ILVA Spa,

dottor Piero Gnudi, dottor Corrado Carrubba e prof. Enrico Laghi.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 9.40 alle 11.15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVEN-

NUTO – Interviene il Viceministro per le infrastrutture e per i trasporti, Edoardo Rixi.

La seduta comincia alle 14.10.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata – ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento e la prassi applicativa dei pareri della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2004 e 26 giugno 2013 – anche attraverso la *web-tv* della Camera dei Deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Avverte altresì che, per ciascuna interrogazione, il presentatore ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto, mentre il rappresentante del Governo ha non più di tre minuti per la risposta. Successivamente, l'interrogante ha facoltà di replica, per non più di due minuti.

5-01608 Braga: Messa in sicurezza della strada statale 337 della Valle Vigizzo.

Enrico BORGHI (PD), in qualità di cofirmatario illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Edoardo RIXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*Vedi allegato 1*).

Enrico BORGHI (PD) replicando in qualità di cofirmatario, ringrazia il Viceministro per la risposta, che conferma l'esigenza di un'accelerazione nella realizzazione e nell'attuazione degli interventi di messa in sicurezza della strada statale 337, come evidenziato anche dalla nota della Prefettura. Sottolinea favorevolmente l'impegno, manifestato dal Governo nella parte conclusiva della risposta, di coinvolgere le autorità territoriali, ritenendo tale coinvolgimento propedeutico agli obiettivi che si intendono perseguire.

5-01609 Cortelazzo: Tempi di assegnazione dei fondi destinati alle politiche territoriali e alla riqualifica-

zione urbanistica dei comuni di Cosenza, Zimella (VR) e Montecchia di Crosara (VR).

Piergiorgio CORTELAZZO (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Edoardo RIXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Piergiorgio CORTELAZZO (FI), replicando, nel ringraziare il Viceministro per la franchezza della risposta, auspica che il trasferimento dei fondi ai comuni oggetto dell'atto di sindacato ispettivo possa avvenire in tempi celeri. Sottolinea, infatti, il forte ritardo già accumulatosi e si augura pertanto che l'*iter* per l'assegnazione dei fondi possa essere completato entro il mese corrente.

5-01610 Lucchini: Tempi e modalità di realizzazione del progetto della galleria della Guinza, sulla strada statale E78 Grosseto-Fano.

Luca Rodolfo PAOLINI (Lega) in qualità di cofirmatario illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Edoardo RIXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Luca Rodolfo PAOLINI (Lega), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara soddisfatto della risposta. Auspica che il Governo attui gli interventi necessari per il completamento dell'opera, che i territori stanno aspettando da trent'anni e per la quale negli anni sono state impiegate ingenti risorse.

5-01611 Trancassini: Messa in sicurezza della strada statale n. 4 Salaria.

Paolo TRANCASSINI (FdI) illustra l'interrogazione in titolo. Sottolinea l'attenzione posta da tempo dal proprio gruppo al tema oggetto dell'interrogazione, come dimostra la presentazione e la successiva

segnalazione di alcune proposte emendative al disegno di legge di bilancio, che non sono state prese in considerazione dal Governo. Un successivo ordine del giorno recante l'impegno alla messa in sicurezza del km 60 di via Salaria, sul quale si continuano a registrare numerosi incidenti, è stato invece accolto dal Governo, seppur ancora non attuato.

Il Viceministro Edoardo RIXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paolo TRANCASSINI (Fdi) ringrazia il Viceministro per i dati riportati nella risposta, di cui era tuttavia già a conoscenza, avendo svolto un recente approfondimento sul tema oggetto dell'atto di sindacato ispettivo. Ritiene urgente dare attuazione all'ordine del giorno precedentemente citato, relativo alla messa in sicurezza di un'arteria che rappresenta il simbolo della viabilità nei territori terremotati e che darebbe alle popolazioni di quei territori un segnale di attenzione e di discontinuità rispetto al passato, essendo trascorsi ormai quasi tre anni dal sisma. Giudica fondamentale che siano definite chiaramente le priorità di Anas, tra le quali a suo giudizio va inserito l'intervento oggetto dell'interrogazione, cosa che finora purtroppo non è avvenuta.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Salvatore Micillo.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque.

Testo base C. 52 Daga e abb.

(Seguito esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 febbraio 2019.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, avverte che nell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha dato conto della richiesta sottoscritta dal prescritto *quorum* di deputati di attivare le procedure istruttorie previste dall'articolo 79, commi 5 e 6, del Regolamento.

In particolare, la richiesta riguarda l'acquisizione della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 5, della legge di contabilità e finanza pubblica (n. 196 del 31 dicembre 2009) sul testo base adottato lo scorso 30 gennaio.

Nella citata riunione dell'Ufficio di presidenza si è deciso di dar corso a tale procedura. Precisa che la richiesta che sarà trasmessa al Governo avrà ad oggetto il testo base, non essendosi realizzate le condizioni, prefigurate in quella sede, per estenderne l'oggetto anche alle eventuali modifiche proposte dalla relatrice e dal rappresentante del Governo.

Tenuto conto dell'iscrizione del provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dal 25 marzo, il termine per la comunicazione della relazione tecnica – sentito il Governo – è fissato per il giorno giovedì 13 marzo prossimo.

Piergiorgio CORTELAZZO (FI) chiede precisazioni al presidente riguardo all'oggetto della relazione tecnica.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, fa presente che la richiesta formulata dai colleghi riguarda il testo base. Tuttavia, la settimana scorsa, nella riunione dell'Ufficio di presidenza, si era

precisato che – ove la relatrice avesse esplicitato l'intenzione di promuovere modifiche significative al testo base – la relazione tecnica, per ragioni di economia procedurale, potesse avere ad oggetto anche gli emendamenti sui quali la relatrice e il rappresentante del Governo avessero dato parere favorevole, eventualmente previa riformulazione. Non essendosi realizzate tali condizioni, la relazione tecnica sarà chiesta sul testo base.

Chiara BRAGA (PD) fa presente che nel corso della scorsa riunione dell'Ufficio di presidenza era stato ipotizzato il percorso ricordato dal presidente proprio perché erano state date dai colleghi di maggioranza ampie rassicurazioni sullo stato di avanzamento del confronto con il Governo, volto a trovare un punto di caduta condiviso sul testo. Oggi si apprende che la relazione tecnica sarà chiesta sul testo base, non essendo la relatrice nelle condizioni di esprimersi sugli emendamenti. Tra questi, tiene a ricordare esservi anche quelli presentati dal gruppo della Lega, che non le risulta siano stati ritirati, che stravolgono l'impianto normativo del testo assunto come testo base. L'iter contraddittorio del provvedimento e la retromarcia della relatrice dimostrano che la maggioranza non è pronta e pertanto ritiene più utile che la Commissione si confronti apertamente, stante l'importanza e la delicatezza del tema trattato.

Federica DAGA (M5S), *relatrice*, ritiene che, in presenza di una richiesta avanzata la scorsa settimana dai gruppi di opposizione di acquisire la relazione tecnica, non sia funzionale esprimere nella giornata odierna un parere sulle proposte emendative presentate. Osserva che la richiesta di acquisizione della relazione tecnica viene effettuata normalmente nella fase preliminare dell'istruttoria, e non dopo la presentazione degli emendamenti. Poiché i colleghi dell'opposizione hanno deciso di avanzare la richiesta solo adesso, ritiene più opportuno aspettarne gli esiti. Precisa in ogni caso che il termine fissato appare compatibile con l'avvio dell'esame in As-

semblea previsto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Stefania PEZZOPANE (PD) ribadisce le domande e le osservazioni puntuali espresse dalla collega Braga, alle quali finora non è stata data una risposta. L'urgenza su tale provvedimento è manifestata da una sola delle componenti della maggioranza, come dimostrano gli emendamenti del gruppo della Lega in palese contraddizione con l'impianto della proposta di legge a firma Daga. Critica la scelta di non aver accolto il suggerimento avanzato dal proprio gruppo di partire da un testo condiviso ed equilibrato, che non sembra essere quello adottato come testo base. Dopo diverse settimane di serrata attività sul provvedimento all'esame della Commissione, è opportuno che si capisca chiaramente quali siano gli intendimenti riguardo al prosieguo dell'esame e ribadisce la necessità che la sintesi, che appare assai complessa, venga trovata in un consenso più ampio rispetto a quello rappresentato dalle sole forze di maggioranza.

Manuela GAGLIARDI (FI) osserva che gli esiti della relazione tecnica che è stato richiesto di acquisire potranno introdurre elementi rilevanti nell'istruttoria e ritiene pertanto opportuno che, una volta trasmessa tale relazione, si possano riaprire i termini per la presentazione di emendamenti che possano recepirne i risultati.

Alessio BUTTI (FdI) condivide quanto richiesto dalla collega Gagliardi riguardo all'opportunità di una riapertura del termine per la presentazione di emendamenti in esito all'acquisizione della relazione tecnica. Non volendo ripetere le valutazioni politiche già fatte in altre sedi riguardo al contenuto del provvedimento, ma ritiene fondamentale che sia individuato un percorso certo per il prosieguo dell'esame.

Piergiorgio CORTELAZZO (FI) chiede al presidente precisazioni riguardo all'ipotesi che la relazione tecnica non venga trasmessa entro il termine stabilito.

Esprime preoccupazione per eventuali accelerazioni dell'esame che possano rendersi necessarie qualora ci sia un ritardo nella trasmissione della relazione tecnica, sottolineando ancora una volta la delicatezza del tema trattato e il senso di incertezza degli operatori del settore.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, precisa che, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, la Commissione non procederà nell'esame fino alla scadenza del termine di trasmissione della relazione tecnica, fissato al 13 marzo prossimo. Resta fermo che, una volta pervenuta la relazione, la Commissione potrà decidere in ordine al prosieguo dell'esame del provvedimento. Ove tuttavia essa non dovesse pervenire entro il termine prescritto, si attiverà la procedura prevista ai sensi dell'articolo 79, comma 7 del Regolamento, che prevede che la Conferenza dei Presidenti di gruppo stabilisca un nuovo termine per l'avvio dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Andrea ORLANDO (PD) osserva che la difficoltà di trovare un punto di caduta tra le forze di maggioranza unita ai continui slittamenti nell'esame del provvedimento sottolineano uno stop di fatto all'esame della proposta di legge.

Non essendovi obiezioni, la Commissione delibera pertanto di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la trasmissione, entro il 13 marzo 2019, di una relazione tecnica sul testo del provvedimento in esame.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Alessandra Manuel BENVENUTO.

NUTO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Salvatore Micillo.

La seduta comincia alle 14.50.

Decreto-legge n. 4/2019 – Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.

C. 1637 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni XI e XII).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 5 marzo 2019.

Elena LUCCHINI (Lega) *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*).

Il sottosegretario Salvatore MICILLO esprime parere conforme alla proposta di parere della relatrice.

Stefania PEZZOPANE (PD) nel rilevare come l'assenza di una discussione in Commissione sia motivata dagli scarni profili di propria competenza recati dal provvedimento, fa presente che nelle Commissioni di merito il Partito democratico intende dare un importante contributo attraverso la presentazione di emendamenti, che auspica possano essere presi in considerazione dalla maggioranza. Giudica opportuno ricordare in questa sede che nella scorsa legislatura è stato approvato per la prima volta uno strumento organico per il contrasto della povertà, ovvero il reddito di inclusione.

Nel preannunciare il voto contrario del proprio gruppo, auspica che la maggioranza possa avere nelle Commissioni di merito un atteggiamento collaborativo nei confronti delle opposizioni, permettendo quindi una condivisione delle misure proposte.

Alessio BUTTI (FdI) nel preannunciare anch'egli il voto contrario del proprio

gruppo sul provvedimento all'esame, sul quale la Commissione ha competenze del tutto residuali, richiama i ripetuti interventi svolti in Assemblea tesi a dimostrare il disagio per l'introduzione della misura del reddito di cittadinanza, sul quale il proprio gruppo presenterà emendamenti presso le Commissioni di merito.

Piergiorgio CORTELAZZO (FI) pur avendo la relatrice illustrato le competenze molto marginali della Commissione in ordine al provvedimento, giudica non condivisibile l'intero impianto del decreto-legge, il che motiva pertanto il voto contrario del proprio gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere presentata dalla relatrice (*vedi allegato 5*).

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 marzo 2019.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 15 alle 15.10.

ALLEGATO 1

5-01608 Braga: Messa in sicurezza della strada statale 337 della Valle Vigizzo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Contratto di Programma ANAS-MIT per l'intervento sulla SS 337 della Val Vigizzo – variante e adeguamento in sede dal km 23+900 al km 29+668, nel tratto soggetto a caduta massi tra il comune di Re e il ponte Ribellasca – prevede l'appaltabilità per l'anno 2019.

L'intervento si sviluppa al confine con la Svizzera in variante e adeguamento dell'attuale SS 337 a nord dell'abitato del comune di Re.

Il progetto complessivo riguarda la messa in sicurezza del citato tratto stradale, soggetto al rischio di caduta massi, attraverso la realizzazione di opere di protezione, adeguamenti in sede e varianti plano-altimetriche in galleria.

Il progetto preliminare è stato approvato il 6 agosto 2018 da ANAS, la quale ha immediatamente avviato la redazione del progetto definitivo e dell'ottemperanza alle prescrizioni, integrazioni e modifiche richieste nell'ambito del parere di esclusione dalla procedura di VIA. L'ultimazione della progettazione definitiva e la relativa approvazione in linea tecnica da parte di ANAS è prevista entro il mese di luglio 2019.

Inoltre ANAS riferisce che successivamente all'evento franoso del 1° aprile 2018 si è attivata per l'affidamento di un Accordo Quadro quadriennale per interventi di stabilizzazione dei versanti e installa-

zione di barriere paramassi sul settore di versante maggiormente instabile a ridosso della SS 337, per un importo complessivo di circa 10 milioni di euro.

A tal riguardo, sono stati effettuati alcuni sopralluoghi al fine di ottenere le valutazioni geologico-geotecniche sul grado di instabilità del versante interessato dall'evento.

Tuttavia, si sono resi necessari ulteriori e improcrastinabili indagini di approfondimento per l'esecuzione di uno studio particolareggiato delle traiettorie di caduta dei blocchi instabili, al fine di un efficace posizionamento e dimensionamento delle reti paramassi.

L'Accordo Quadro, coordinato anche con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il suo inserimento all'interno della rimodulazione del Contratto di Programma 2016-2020, è stato approvato da ANAS lo scorso 28 gennaio, e il bando di gara è in corso di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Infine, la Prefettura del Verbano Cusio Ossola informa che, a seguito delle segnalazioni pervenute da parte dei sindaci della Valle Vigizzo, il 22 febbraio scorso ha chiesto agli enti competenti i provvedimenti adottati a tutela della pubblica incolumità sull'arteria in argomento, manifestando anche la disponibilità a convocare apposita riunione operativa.

ALLEGATO 2

5-01609 Cortelazzo: Tempi di assegnazione dei fondi destinati alle politiche territoriali e alla riqualificazione urbanistica dei comuni di Cosenza, Zimella (VR) e Montecchia di Crosara (VR).

TESTO DELLA RISPOSTA

Ringrazio gli Onorevoli interroganti per aver posto all'attenzione del Governo la delicata vicenda relativa alla mancata erogazione del finanziamento complessivo di 500 mila euro – risalente alla legge di bilancio 2018 – riportato nel capitolo di spesa 7365, per la riqualificazione urbanistica dei comuni di Cosenza, di Zimella e di Montecchia di Crosara.

In effetti, da verifiche presso la competente Direzione generale è emerso che al momento la dotazione finanziaria in oggetto non è stata ancora utilizzata.

I competenti uffici stanno già lavorando affinché venga prontamente individuato l'*iter* più idoneo a disciplinare il procedimento di spesa relativo alla suddetta dotazione finanziaria a favore dei predetti comuni.

ALLEGATO 3

5-01610 Lucchini: Tempi e modalità di realizzazione del progetto della galleria della Guinza, sulla strada statale E78 Grosseto-Fano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La società ANAS, a seguito dell'inserimento dell'opera in argomento nel Contratto di Programma 2016-2020 per un importo di 59,3 milioni di euro, ha sviluppato il progetto definitivo per l'apertura al traffico della galleria della Guinza con installazione impianti e opere civili di connessione con la viabilità esistente.

Su tale progetto, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il 7 febbraio scorso ha trasmesso ad ANAS il parere non favorevole n. 61/2018; tuttavia si è in attesa della

specialistica valutazione di merito della Commissione Permanente Gallerie e dei pareri degli enti competenti, tra cui il Ministero dell'ambiente.

Successivamente ANAS provvederà a rielaborare nuovamente studi e progetti per la realizzazione dell'opera, compreso l'utilizzo con regolamentazione del traffico con ciclo semaforico.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti seguirà con attenzione il prosieguo dell'*iter*.

ALLEGATO 4

5-01611 Trancassini: Messa in sicurezza della strada statale n. 4 Salaria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alle nuove opere sulla strada statale Salaria SS4, ANAS riferisce che il piano pluriennale MIT-ANAS 2016-2020 prevede i seguenti interventi:

opere infrastrutturali per il potenziamento e il miglioramento funzionale degli svincoli di Rieti, per un importo pari a circa 28,28 milioni di euro, finanziato con euro 200.000 a valere sul Contratto di Programma 2015 e con 28,16 milioni a valere sul Fondo Unico ANAS. Per questo intervento ANAS è in attesa del parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sul progetto definitivo e ha avviato le attività propedeutiche alla stesura del progetto esecutivo, avendo già individuato il progettista;

variante Monterotondo Scalo 2° stralcio, per un importo di circa 35,90 milioni di euro, finanziato per complessivi 27 milioni – di cui 12 dalla Regione Lazio e 15 da Convenzione Regionale Lazio – e completamento del finanziamento a valere sul Fondo Unico ANAS per un importo di 8,9 milioni. Per questo intervento ANAS ha avviato le attività per l'affidamento dell'incarico di progettazione esecutiva;

adeguamento della piattaforma stradale e messa in sicurezza dal km 56+000 al km 64+000, intervento di importo pari a circa 68,38 milioni di euro, finanziato per complessivi 14,24 milioni – di cui 14

da Regione Lazio e 240.000 euro da Contratto di Programma 2014; la restante parte sarà a valere sul Fondo Infrastrutture reso disponibile in occasione della revisione del Contratto di Programma 2016-2020 a cura della Direzione generale per le strade e le autostrade e per la vigilanza e la sicurezza nelle infrastrutture stradali. È da avviare il progetto di fattibilità tecnico-economico per il quale è in corso la gara per individuare il progettista dell'intervento.

ANAS riferisce anche che è in corso la gara per l'affidamento dei lavori di costruzione del collegamento stradale tra l'autostrada A1 Dir e la SS4 via Salaria a Monterotondo Scalo – Bretella Salaria Sud – 1° stralcio.

Per quanto attiene agli interventi finalizzati al ripristino della viabilità post-sisma 2016, sono stati ultimati lavori per un importo di circa 5,5 milioni di euro; sono in corso lavori per 47,5 milioni e sono in fase di appalto/approvazione ulteriori lavori per circa 13 milioni, per un totale di oltre 66 milioni di euro.

Infine, circa gli interventi di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza della SS 4, sono previsti investimenti per 20,91 milioni di euro, di cui 5,84 milioni già attivati e oltre 15 milioni in fase di attivazione.

ALLEGATO 5

Decreto-legge n. 4/2019 – Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. C. 1637 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1637 Governo, approvato dal Senato, recante Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, per le parti di competenza,

evidenziato che le disposizioni recate all'articolo 2, commi 1 e 2, all'articolo 3, commi 1, 2 e 3, nonché all'articolo 4 comma 15, non incidono in modo particolarmente significativo sulle materie di competenza;

valutato positivamente il sistema di calcolo e di integrazione del reddito di cittadinanza con riguardo al parametro della situazione abitativa;

segnalato che tra i progetti utili alla collettività cui sono tenuti a partecipare i beneficiari dell'erogazione sono ricompresi quelli aventi valenza ambientale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizione di rappresentanti di Legambiente, Kyoto Club, Alleanza per la Mobilità Dolce (AMODO), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti modifiche al codice della strada. C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1187 Bergamini, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38 | 79 |
|---|----|

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizione di esperti della materia, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti modifiche al codice della strada. C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1187 Bergamini, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38 | 79 |
|---|----|

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. Atto n. 73 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 80 |
| Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/798 sulla sicurezza delle ferrovie. Atto n. 74 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 83 |
| Sull'ordine dei lavori | 87 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 88 |

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 marzo 2019.

Audizione di rappresentanti di Legambiente, Kyoto Club, Alleanza per la Mobilità Dolce (AMODO), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti modifiche al codice della strada. C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1187 Bergamini, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.25 alle 11.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 marzo 2019.

Audizione di esperti della materia, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti modifiche al codice della strada. C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1187 Bergamini, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Michele Del'Orco.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. Atto n. 73.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Paolo FICARA (M5S), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimersi sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea.

La citata Direttiva fa parte del quarto pacchetto ferroviario, presentato dalla Commissione europea il 30 gennaio 2013, che propone un approccio integrato volto a rivitalizzare il trasporto ferroviario dell'UE per favorire la creazione di uno spazio ferroviario unico europeo. In particolare, il quarto pacchetto ferroviario si compone di tre regolamenti, tre direttive, accompagnati da una comunicazione e due relazioni (una sul profilo e i compiti degli altri membri del personale viaggiante, e una sulla liberalizzazione del mercato del trasporto ferroviario internazionale di passeggeri). Le direttive 2016/797 e 2016/798 afferiscono al cosiddetto « pilastro tecnico », mentre la direttiva 2016/2370 completa il « pilastro politico » dell'iniziativa europea.

Evidenzia al riguardo che con la legge di delegazione europea 2016-2017 (articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163) è

stata conferita al Governo la delega per il recepimento delle ultime tre direttive rientranti nel pacchetto: la direttiva (UE) 2016/2370 per l'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario nazionale di passeggeri e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria, recentemente recepita con il decreto legislativo 23 novembre 2018, n. 136, sullo schema del quale questa Commissione si è pronunciata nei mesi scorsi; la direttiva in esame n. 2016/797, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (atto governo 73); la direttiva (UE) 2016/798 sulla sicurezza delle ferrovie (atto governo 74).

Segnala, altresì, che il termine per l'espressione del parere al Governo da parte della IX Commissione è fissato al prossimo 27 marzo e che lo schema è stato assegnato con riserva, in attesa del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Passando al merito del provvedimento, evidenzia che la Direttiva UE 2016/797 ha l'obiettivo di definire un livello ottimale di armonizzazione tecnica per facilitare, migliorare e sviluppare i servizi di trasporto ferroviario all'interno dell'Unione Europea e con i paesi terzi e di contribuire al completamento dello spazio ferroviario europeo unico. Il sistema attuale di norme tecniche e autorizzazioni, pur garantendo un elevato livello di sicurezza, è infatti frammentato tra l'Agenzia ferroviaria europea e le autorità nazionali, con conseguenti elevati costi amministrativi e ostacoli eccessivi in termini di accesso al mercato, soprattutto per i nuovi operatori e i costruttori di veicoli ferroviari. Uno dei principali ostacoli per le imprese ferroviarie è rappresentato dalla coesistenza, da un lato, di norme nazionali tecniche e di sicurezza e, dall'altro, di specifiche tecniche di interoperabilità dell'UE (STI). Anche nell'ottica della realizzazione delle reti transeuropee di trasporto (TEN-T).

Il provvedimento in esame si compone di 51 articoli, suddivisi in 8 Capi, e da 5 allegati.

Il Capo I (articoli 1-4) reca le disposizioni generali. In particolare, individua le

finalità del provvedimento nella fissazione delle modalità per realizzare l'interoperabilità tra i sistemi ferroviari degli Stati membri dell'Unione europea, definendo un livello ottimale di armonizzazione tecnica.

Tali modalità riguardano la progettazione, la costruzione, la messa in servizio, la ristrutturazione, il rinnovo, l'esercizio e la manutenzione degli elementi del sistema ferroviario, nonché le qualifiche professionali e le condizioni di salute e di sicurezza applicabili al personale coinvolto nell'esercizio e nella manutenzione del sistema.

Lo schema di decreto si applica all'intero sistema ferroviario, ossia a tutte le reti ferroviarie insistenti sul territorio nazionale e a tutti i veicoli che operano su di esse, con le eccezioni elencate all'articolo 2, comma 2 (metropolitane, tram e veicoli leggeri su rotaia, infrastrutture ferroviarie private, ferrovie turistiche, etc.). La relazione illustrativa chiarisce che imporre su tali infrastrutture e ai veicoli che vi transitano tutte le regole tecniche e procedurali legate all'interoperabilità implicherebbe investimenti non sostenibili.

L'Allegato III elenca i requisiti essenziali che le parti del sistema ferroviario devono soddisfare, in termini di sicurezza, affidabilità e disponibilità, salute, protezione dell'ambiente, compatibilità tecnica e accessibilità: dal sistema ferroviario nel suo complesso; dai sottosistemi, ossia le parti strutturali o funzionali del sistema ferroviario (infrastruttura; energia; controllo-comando e segnalamento a terra; controllo-comando e segnalamento di bordo; materiale rotabile; esercizio e gestione del traffico; manutenzione; applicazioni telematiche per i servizi passeggeri e merci); dai componenti di interoperabilità, ossia qualsiasi componente elementare, gruppo di componenti, sottoinsieme o insieme completo di materiali, incorporati o destinati ad essere incorporati in un sottosistema, da cui dipende la capacità del sistema ferroviario di consentire la circolazione dei treni, garantendo i livelli di prestazione specificati.

Tutti i sottosistemi fissi e i veicoli devono essere conformi alle specifiche tecniche di interoperabilità (STI), ossia le

regole tecniche europee – alle quali è dedicato il Capo II (articoli 5 e 6) – e alle norme nazionali. L'articolo 5 illustra il processo di formazione delle norme e prevede la partecipazione dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali (ANSFISA), istituita dal decreto-legge n. 109 del 2018, il c.d. decreto Genova, convertito con modificazioni dalla legge n. 130 del 2018, alle attività di elaborazione e di revisione delle suddette regole tecniche europee presso i gruppi di lavoro organizzati e guidati dall'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie (ERA). Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) partecipa alle attività del comitato esecutivo dell'ERA, con il supporto di ANSFISA.

Sono poi elencati i casi in cui è possibile richiedere la deroga alle regole tecniche europee ed è disciplinata la relativa procedura, che vede coinvolti il richiedente, il MIT, l'ANSFISA e la Commissione europea.

Il Capo III (articoli 7-11) prevede che i componenti di interoperabilità possano essere immessi sul mercato solo se soddisfano i requisiti essenziali e le condizioni per realizzare l'interoperabilità del sistema ferroviario con quello del resto dell'Unione, se sono usati conformemente alla loro destinazione e se adeguatamente installati e sottoposti a manutenzione.

La dichiarazione CE di conformità o di idoneità all'impiego, redatta, datata e formata dal fabbricante, attesta che i componenti di interoperabilità sono stati oggetto delle procedure stabilite nella relativa regola tecnica europea. Qualora la corrispondente regola tecnica europea lo richieda, la valutazione di conformità o di idoneità all'impiego è effettuata dall'organismo di valutazione della conformità cui il fabbricante ha presentato domanda.

Se l'ANSFISA o altra autorità nazionale competente accerta che la dichiarazione CE è stata indebitamente rilasciata, essa vieta l'immissione sul mercato e l'impiego del componente di interoperabilità, che deve essere rimesso in conformità dal fabbricante.

Sono poi disciplinati i doveri dei vari soggetti coinvolti (operatori, MIT, MISE, ANSFISA) nel caso in cui emerga che un componente di interoperabilità, munito della dichiarazione CE, in realtà non soddisfa i requisiti essenziali. Sono infine introdotte sanzioni amministrative (salvo che il fatto costituisca reato) per chi immette componenti di interoperabilità non conformi ai requisiti essenziali o con dichiarazione CE irregolare o privi della stessa e per chi installa ed utilizza componenti di interoperabilità in modo difforme dalla loro destinazione.

Il Capo IV (articoli 12-17) disciplina la libera circolazione dei sottosistemi, stabilendo che non è consentito vietare, limitare od ostacolare la costruzione, la messa in servizio e l'esercizio di sottosistemi di natura strutturale, costitutivi del sistema ferroviario che sono conformi ai requisiti essenziali. In particolare, non si possono esigere verifiche che siano già state compiute nell'ambito della procedura concernente la dichiarazione CE di verifica ovvero in altri Stati membri, al fine di verificare la conformità con identici requisiti nelle medesime condizioni operative. Con l'articolo 14 sono disciplinati poi i casi e le modalità con le quali possono trovare applicazione regole tecniche nazionali. L'articolo 15 detta la procedura per la redazione della dichiarazione CE di verifica, l'articolo 16 disciplina il mancato rispetto dei requisiti essenziali, mentre l'articolo 17 prevede una sanzione amministrativa pecuniaria (salvo che il fatto costituisca reato) per chi utilizza nel sistema ferroviario nazionale un sottosistema strutturale in modo difforme dalla sua destinazione, in contrasto con quanto previsto nell'autorizzazione.

Il Capo V (articoli 18-26) disciplina le procedure di immissione sul mercato e di messa in servizio degli impianti fissi, di sottosistemi mobili e dei veicoli.

Per quanto riguarda in particolare i veicoli, l'autorizzazione all'immissione sul mercato è rilasciata dall'ERA o, se l'area d'uso è limitata al solo territorio italiano, anche dall'ANSFISA. L'articolo 21 disciplina inoltre i casi di disaccordo tra ERA

e ANSFISA, i contenuti dell'autorizzazione, le condizioni per le quali è necessaria una nuova autorizzazione o nei casi in cui si procede al rinnovo.

È inoltre previsto un processo dettagliato di pre-analisi da parte dell'ERA sulle specifiche del sistema di segnalamento ERTMS che si vorrà implementare sulla rete, già prima della gara d'appalto, al fine di garantire un'implementazione armonizzata nell'Unione, in quanto, secondo la relazione illustrativa, tale sistema di segnalamento è l'elemento principale per accelerare l'interoperabilità a livello europeo.

Il Capo VI (articoli 27-42) concerne gli organismi di valutazione della conformità. Al MIT è attribuita la funzione di autorità responsabile dell'istituzione e dell'esecuzione delle procedure necessarie per la valutazione, l'autorizzazione e il controllo degli organismi di valutazione della conformità. La predetta attività di valutazione e controllo degli organismi in questione è demandata all'Ente unico nazionale di accreditamento italiano che può avvalersi del personale del MIT e dell'ANSFISA, previa sottoscrizione di una convenzione per disciplinare le modalità operative e di gestione dell'attività. La relazione illustrativa sottolinea che in tal modo si passa dall'attuale regime di riconoscimento degli organismi di valutazione della conformità da parte del MIT, ai sensi del decreto legislativo n. 191 del 2010, al nuovo regime dell'accREDITamento per il tramite dell'Ente unico nazionale di accREDITamento, ai sensi del regolamento n. 765 del 2008.

I successivi articoli disciplinano i requisiti e l'attività degli organismi di valutazione di conformità, che sono dotati di personalità giuridica ed eseguono tutti i compiti di valutazione della conformità che la pertinente regola tecnica europea affida, indipendentemente dal fatto che li esegua in prima persona o che siano eseguiti per suo conto e sotto la sua responsabilità.

L'attività di valutazione della conformità può essere eseguita per determinate procedure anche da un organismo accre-

ditato interno del soggetto richiedente. Sono pertanto individuati i requisiti che l'organismo interno deve soddisfare per garantire l'imparzialità e indipendenza del giudizio.

Il Capo VII (articoli 43-45) disciplina i registri. Al momento della registrazione, l'ANSFISA attribuisce ad ogni veicolo un numero europeo del veicolo con il quale lo stesso è contrassegnato. Fino al momento della piena operatività del registro europeo dei veicoli, l'ANSFISA alimenta il registro nazionale dei veicoli. Essa provvede inoltre alla pubblicazione del registro nazionale dell'infrastruttura, che indica i valori parametrici di rete per ciascun sottosistema o parte di sottosistema interessati previsti dalla pertinente regola tecnica europea e può prevedere condizioni di utilizzazione degli impianti fissi e altre restrizioni.

Il Capo VIII (articoli 46-51) reca disposizioni transitorie e finali. Il decreto legislativo entrerà in vigore il 16 giugno 2019 – data che coincide con quella in cui l'ERA acquisirà pieni poteri – determinando l'abrogazione della normativa attualmente vigente e, in particolare, del decreto legislativo n. 191 del 2010, che ha recepito le precedenti direttive comunitarie in materia di interoperabilità del sistema ferroviario.

Alessandro MORELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/798 sulla sicurezza delle ferrovie.

Atto n. 74.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Giovanni Battista TOMBOLATO (Lega), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare lo schema di decreto legislativo recante attuazione della

direttiva (UE) 2016/798 sulla sicurezza delle ferrovie (A.G. 74) ai fini dell'espressione del parere di competenza.

Rinviando a quanto detto nella sua relazione dall'onorevole Ficara per quanto riguarda il contesto nell'ambito del quale si inquadrano i due schemi di decreto legislativo all'esame, si limiterà a dare conto delle previsioni dello schema di decreto legislativo in titolo, segnalando, in particolare, gli elementi di novità con riguardo al regime precedentemente vigente.

Lo schema di decreto legislativo in commento, come detto, recepisce nel nostro ordinamento la direttiva 2016/798, la c.d. « direttiva sicurezza » del quarto pacchetto ferroviario e si compone di 34 articoli e tre allegati (il primo dei quali accompagnato da un'appendice). Tale direttiva sostituisce la precedente direttiva n. 2004/49/CE, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 162 del 2007, che viene conseguentemente abrogato dall'articolo 32 dello schema.

Il termine per l'espressione del parere al Governo da parte della IX Commissione è fissato al prossimo 27 marzo e anche questo schema è stato assegnato con riserva, in attesa del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Il Capo I dello schema reca le disposizioni generali (articoli 1-3), relative alle finalità, all'ambito di applicazione del decreto ed alle esclusioni.

In conformità alla direttiva, lo schema di decreto legislativo in esame ha la finalità di sviluppare e migliorare la sicurezza del sistema ferroviario nonché quella di migliorare l'accesso al mercato per la prestazione dei servizi ferroviari (articolo 1).

Quanto all'ambito applicativo, lo schema di decreto si applica all'intero sistema ferroviario italiano e riguarda i requisiti di sicurezza del sistema nel suo complesso, compresa la gestione sicura dell'infrastruttura ferroviaria e del traffico, nonché l'interazione fra le imprese ferroviarie, i gestori dell'infrastruttura e

gli altri soggetti operanti nel sistema ferroviario (che, nel precedente regime, non risultavano essere individuati quali soggetti coinvolti o, comunque incidenti, sul sistema complessivo della sicurezza ferroviaria).

Il decreto non si applica invece alle metropolitane, ai tram (confermando le esclusioni già previste dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 162 del 2007), ai veicoli leggeri su rotaia e alle infrastrutture utilizzate soltanto da tali veicoli, comprese quelle utilizzate occasionalmente da veicoli ferroviari nelle condizioni operative del sistema di trasporto leggero su rotaia ai soli fini di connettività (tali tipologie di veicoli e di infrastrutture non erano espressamente menzionati nel decreto legislativo n. 162 del 2007). Sono inoltre escluse le infrastrutture ferroviarie private, rispetto alle quali si precisa la non applicabilità dello schema di decreto legislativo ai binari di raccordo tra le infrastrutture private e l'infrastruttura nazionale, prevedendo disposizioni più puntuali rispetto alla disciplina del decreto legislativo n. 162 del 2007, attualmente vigente.

Diversamente da quanto prevede la direttiva in via generale, ma utilizzando la facoltà concessa agli Stati membri dal paragrafo 4 dell'articolo 2 della direttiva, il comma 4 dell'articolo 2 prevede che le disposizioni dello schema di decreto legislativo si applichino anche alle reti ferroviarie isolate adibite a servizi ferroviari locali, che saranno individuate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo. In attesa dell'emanazione di tale decreto sono considerate isolate tutte le reti che non sono ricomprese nell'Allegato A al decreto ministeriale del 5 agosto 2016 (che individua le reti interconnesse).

Con riferimento infine alle ferrovie turistiche, di cui alla legge n. 128 del 2017, che la direttiva consentiva di escludere dal proprio ambito applicativo, è stata effettuata la scelta di assoggettare le relative tratte ferroviarie a quanto previsto dallo schema di decreto legislativo in esame, prevedendo tuttavia, all'articolo 2, comma

5, che l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali (ANSFISA) debba indicare per le infrastrutture ferroviarie e per i veicoli utilizzati esclusivamente su tali infrastrutture le modalità applicative delle disposizioni di cui agli articoli 6 (metodi comuni di sicurezza e obiettivi comuni di sicurezza), 8 (sistemi di gestione della sicurezza), 13 (manutenzione dei veicoli) e 17 (supervisione dell'ANFSISA sul rispetto dell'obbligo di usare un sistema di gestione della sicurezza).

Lo schema di decreto legislativo innova anche con riferimento alle definizioni, di cui all'articolo 3. Vengono infatti aggiornate alcune definizioni al fine di adeguarle al nuovo contesto normativo introdotto dalle diverse disposizioni del quarto pacchetto ferroviario; sono introdotte nuove definizioni concernenti i soggetti che sono comunque coinvolti, in senso ampio, nella sicurezza del sistema ferroviario mentre non vengono riprodotte quelle attinenti alla componentistica e al sistema di valutazione di conformità dei componenti medesimi non più coerenti con il nuovo quadro normativo.

Il Capo II disciplina il sistema di sviluppo e gestione della sicurezza ferroviaria.

Gli articoli da 4 ad 8 individuano in particolare i ruoli dei soggetti operanti nel settore della sicurezza ferroviaria e le regole generali per la garanzia della sicurezza ferroviaria.

In particolare, l'articolo 4 individua nel Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e nell'ANSFISA i soggetti competenti per lo sviluppo ed il miglioramento della sicurezza dell'infrastruttura. All'ANSFISA viene affidata in generale una funzione di controllo sui gestori dell'infrastruttura e sulle imprese ferroviarie, affinché mettano in atto le necessarie misure di controllo del rischio, applichino la normativa UE e nazionale e istituiscano i sistemi di gestione della sicurezza previsti dall'articolo 8. L'ANSFISA, inoltre, dovrà elaborare e pubblicare sul proprio sito i piani annuali di sicurezza che stabiliscono le misure per conseguire gli

obiettivi comuni di sicurezza (CST), e supportare l'ERA, l'Agenzia Ferroviaria Europea, nelle sue attività di monitoraggio dell'evoluzione della sicurezza ferroviaria a livello dell'Unione.

Il comma 3 dell'articolo 4 considera le imprese ferroviarie ed i gestori delle infrastrutture, ciascuno per la propria parte di sistema, responsabili del funzionamento sicuro del sistema e del relativo controllo dei rischi, che comprende anche la fornitura di materiale e l'appalto di servizi agli utenti, clienti, lavoratori e terzi.

Il profilo del sistema di gestione del rischio è comunque uno degli elementi di novità della direttiva e dello schema di decreto in commento, in quanto è richiesto, come principio generale, a tutti gli attori individuati dallo schema che operano nel settore ferroviario (e non solo ai principali, ossia imprese ferroviarie e gestori delle infrastrutture, come nel vigente regime) di adottare le misure per far fronte al rischio e di segnalare tali rischi alle parti, all'ANSFISA e all'Organismo investigativo nazionale (disciplinato dal Capo V- articoli 20-27). Resta comunque centrale il ruolo di imprese ferroviarie e gestori delle infrastrutture alle quali sono imposti penetranti obblighi di controllo dei rischi rimettendo a questi ultimi ad esempio il compito di obbligare per contratto, ove necessario, gli altri soggetti che hanno un potenziale impatto sul funzionamento sicuro del sistema ferroviario a mettere in atto misure di controllo del rischio.

Il Capo III (artt. 9-14) disciplina i certificati di sicurezza e le autorizzazioni di sicurezza. La novità più significativa introdotta dallo schema di decreto legislativo è la previsione del rilascio del Certificato di sicurezza unico da parte dell'Agenzia ferroviaria europea (ERA). In base all'articolo 9 pertanto, la richiesta sarà gestita dall'Agenzia Ferroviaria Europea e il certificato di sicurezza sarà dunque ottenibile tramite uno sportello unico europeo denominato *One Stop Shop* (OSS). Si ricorda che attualmente l'articolo 14 del decreto legislativo n. 162/2007 richiede un «certificato di sicurezza» che può valere

su tutta la rete o su una sua parte e che analogamente fornisce la prova che l'impresa abbia un proprio sistema di gestione della sicurezza e che viene rilasciato dall'ANSF. Il comma 8 dell'articolo 9 prevede poi che qualora l'area di esercizio sia limitata al solo sistema ferroviario italiano, l'ANSFISA possa rilasciare, sotto la propria responsabilità e su istanza del richiedente, un certificato di sicurezza unico. Tale possibilità è consentita dall'articolo 10, paragrafo 8 della direttiva, che prevede altresì che l'autorità nazionale preposta alla sicurezza si assuma la piena responsabilità dei certificati di sicurezza unici che rilascia. Il certificato è rinnovato a richiesta dell'impresa ferroviaria a intervalli non superiori a cinque anni.

Sono poi disciplinati l'autorizzazione di sicurezza, per i gestori delle infrastrutture ferroviarie, le procedure di coordinamento e di raccordo tra l'ANSFISA e l'ERA, le disposizioni concernenti il responsabile della manutenzione, per il quale si prevede, ancora una volta, l'obbligo di attuazione di metodi di valutazione del rischio definiti dai pertinenti metodi comuni di sicurezza, imponendo al responsabile della manutenzione di provvedere affinché le proprie società appaltatrici attuino opportune misure di controllo dei rischi e le relative deroghe.

Il Capo IV (artt. 15-19) disciplina le funzioni e i compiti in ambito ferroviario dell'ANSFISA. Le disposizioni ricalcano solo in parte le previsioni del decreto legislativo n. 162 del 2007. L'Agenzia è preposta alla sicurezza del sistema ferroviario italiano e ha poteri di regolamentazione tecnica e di settore. I compiti dell'Agenzia nel settore ferroviario sono elencati al comma 2 dell'articolo 16, e sono coerenti con quelli indicati nella direttiva. Le funzioni principali, oltre a quelle di regolamentazione tecnica, di emanazione di raccomandazioni in materia di sicurezza e di autorizzazione all'immissione sul mercato dei veicoli ferroviari, concernono il rilascio la sospensione e la revoca dei certificati di sicurezza (se emanati dall'Agenzia) e delle autorizzazioni di sicurezza e la verifica (ed eventualmente

lo stimolo) nei confronti delle imprese ferroviarie e dei gestori delle infrastrutture dell'emanazione delle necessarie disposizioni e prescrizioni di esercizio.

L'articolo 17 disciplina la supervisione dell'ANSFISA sul rispetto, da parte delle imprese ferroviarie e dei gestori dell'infrastruttura, dell'obbligo permanente di usare un sistema di gestione della sicurezza. Sono inoltre disciplinati, in maniera sostanzialmente analoga a quanto previsto dal precedente decreto legislativo n. 162 del 2007: i casi di perdita delle condizioni per la certificazione unica (con riferimento alle imprese ferroviarie); l'ipotesi di rischi gravi per la sicurezza con riferimento alle attività di soggetti titolari di certificazioni uniche di sicurezza; le ipotesi di limitazione o revoca della certificazione di sicurezza per le imprese ferroviarie; gli scambi di informazioni con riferimento alle imprese ferroviarie esercenti la propria attività in più Stati dell'Unione; le iniziative che possono essere assunte dall'Agenzia.

È invece di nuova introduzione la disciplina del coordinamento tra l'Agenzia e l'ERA nel caso di diverse valutazioni tra i due soggetti.

I principi che regolano le decisioni dell'ANSFISA sono riprodotti all'articolo 18, confermando l'obbligo dell'Agenzia di svolgere i propri compiti in modo non discriminatorio e trasparente, acquisendo il parere delle parti interessate e motivando le proprie decisioni, mentre l'articolo 19 prevede l'obbligo di relazione annuale al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e all'ERA, circa le attività svolte nell'anno precedente sulle reti interconnesse del sistema ferroviario italiano. Si introduce infine l'obbligo di un'apposita relazione annuale per le reti isolate, da trasmettere, entro il 30 settembre, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il comma 4 prevede la trasmissione, da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sia al Presidente del Consiglio dei Ministri che al Parlamento, entro il 30 novembre di ogni anno, di una relazione sull'attività svolta dall'ANSFISA.

Il Capo V (artt. 20-27) reca la disciplina dell'Organismo investigativo nazionale (*National Investigation Body-NIB*), già previsto dalla legislazione vigente. Si tratta di un organismo permanente, di cui già la direttiva 2004/49/CE ha previsto l'istituzione in ciascuno Stato membro, che ha il compito di svolgere le indagini di sicurezza in caso di incidenti, rendendole poi pubbliche, con precisi criteri, al fine di scongiurare il ripetersi di tali eventi. L'inchiesta di tali organismi non mira in alcun caso a stabilire colpe o responsabilità. Si tratta di indagini separate dalle indagini giudiziarie, anche se chi le conduce ha accesso alle prove e alle testimonianze. Il lavoro di tali organismi, che devono necessariamente essere indipendenti dai soggetti che operano nel settore ferroviario e privi di conflitti di interessi rispetto all'indagine, è considerato centrale nel processo investigativo sulla sicurezza. La direttiva 2016/798/UE conferma tale impostazione, aggiungendo alcune norme di cooperazione tra gli organismi nazionali e prevedendo il riferimento esplicito al ruolo dell'Agenzia ferroviaria europea. Si dispone in particolare che gli organismi investigativi nazionali cooperino al fine di scambiare informazioni e migliori prassi e che istituiscano un programma di valutazione *inter pares* per monitorare l'efficacia delle loro indagini.

Il comma 5 dell'articolo 20 estende la competenza dell'Organismo investigativo agli incidenti occorsi sulle reti funzionalmente isolate dal resto del sistema ferroviario e adibite unicamente a servizi passeggeri locali, urbani o suburbani, nonché agli incidenti che si verificano sui sistemi di trasporto ad impianti fissi.

Gli articoli da 21 a 26 riproducono sostanzialmente il contenuto della legislazione vigente relativamente agli obblighi ed alle procedure di indagine dell'Organismo investigativo.

L'articolo 27 prevede infine un nuovo meccanismo di segnalazione volontaria all'Organismo investigativo, di eventi o « quasi incidenti », che possano rappresentare una situazione di rischio, anche sulla base delle linee guida dell'ERA in materia,

finalizzato alla prevenzione degli incidenti ed a promuovere la cultura della fiducia nel personale dei gestori dell'infrastruttura, delle imprese ferroviarie, degli ECM e di tutti gli altri soggetti che hanno un potenziale impatto sul funzionamento sicuro del sistema ferroviario, in modo che siano incoraggiati a contribuire allo sviluppo ed al miglioramento della sicurezza, garantendo l'anonimato della fonte.

Il Capo VI (articoli 28 e 29) contiene le disposizioni specifiche per le reti isolate, per le quali l'applicazione dello schema di decreto legislativo è parziale. Infatti non si applicano a tali reti le disposizioni di cui agli articoli 7, 9, 10 e 11 del decreto legislativo (ossia le disposizioni in materia di norme tecniche nazionali, certificato di sicurezza unico, cooperazione tra ANSFISA, ERA ed altre autorità nazionali per il rilascio dei certificati di sicurezza unici e autorizzazione di sicurezza per i gestori dell'infrastruttura), mentre le modalità applicative degli articoli 6 (metodi comuni di sicurezza e obiettivi comuni di sicurezza), 8 (sistemi di gestione della sicurezza), 13 (manutenzione dei veicoli) e 17 (supervisione dell'ANSFISA sul rispetto dell'obbligo di usare un sistema di gestione della sicurezza).

In conseguenza delle citate deroghe l'articolo 28 prevede che per svolgere le attività sulle reti isolate, sia necessario ottenere un certificato di idoneità all'esercizio da parte dell'ANSFISA. L'articolo 29 stabilisce inoltre che per poter aprire al pubblico esercizio linee ferroviarie nuove, rinnovate o ristrutturate, o parti di esse, il soggetto che gestisce l'infrastruttura, debba ottenere dall'ANSFISA un'autorizzazione di messa in servizio dei sottosistemi strutturali che lo compongono e per poter circolare ogni veicolo ottiene un'autorizzazione di messa in servizio da parte dell'ANSFISA. In via transitoria peraltro dopo l'entrata in vigore del decreto i soggetti interessati alla gestione di tali reti sono autorizzati a proseguire la propria attività in virtù dei provvedimenti rilasciati dalle Autorità ed Amministrazioni competenti prima del 1° luglio 2019 (data indicata dal comma 4 del medesimo articolo

31), fino al rilascio dei certificati e delle autorizzazioni previsti dagli articoli 28 e 29.

Il Capo VII contiene infine le disposizioni transitorie e finali, la disciplina delle sanzioni, le abrogazioni, la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore.

Sull'ordine dei lavori.

Elena MACCANTI (Lega), intervenendo sull'ordine dei lavori, rivolge una richiesta di chiarimento al sottosegretario Michele Dell'Orco circa i contenuti del disegno di legge di delega approvato dal Consiglio dei ministri sulla riforma del codice della strada, ritenendo opportuno che la Commissione Trasporti prosegua il prezioso lavoro istruttorio in merito alle numerose proposte di legge abbinata, segnalando in proposito che si sta completando la lunga serie di audizioni programmate.

Raffaella PAITA (PD) ricorda che la scorsa settimana il suo gruppo aveva già segnalato l'opportunità di concludere le audizioni in corso prima di procedere all'istituzione del Comitato ristretto. Si associa alla richiesta di chiarimento della collega Maccanti, ritenendo a questo punto necessario che il Governo chiarisca come intenda muoversi relativamente al disegno di legge di delega approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri.

Federica ZANELLA (FI) condivide la necessità di comprendere come la Commissione Trasporti possa continuare ad esaminare le proposte di legge di modifica del codice della strada anche sulla base delle intenzioni del Governo circa il disegno di legge di delega.

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede formalmente al Governo che il disegno di legge di delega sia presentato presso questo ramo del Parlamento affinché la prima lettura possa essere svolta dalla Commissione Trasporti della Camera dei deputati, sfruttando al meglio l'intensa attività conoscitiva fin qui svolta.

Il sottosegretario Michele DELL'ORCO ribadisce quanto già contenuto in una nota diffusa dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il disegno di legge di delega conterrà una revisione organica del codice della strada, soprattutto dell'apparato normativo tecnico, prefiggendosi altresì lo scopo di semplificare e razionalizzare tale disciplina, che si è notevolmente stratificata nel tempo.

Le proposte di iniziativa parlamentare attualmente all'esame della Commissione Trasporti prevedono invece una serie di novelle puntuali al codice.

Si tratta in definitiva di due tipi di intervento normativo diverso con finalità distinte, che a suo giudizio possono procedere parallelamente, come peraltro avvenuto anche nella scorsa legislatura. Au-

spica quindi che il Parlamento possa lavorare sia sul fronte delle novelle legislative che su quello del disegno di legge di delega, la cui necessità è stata riconosciuta da tutti i gruppi parlamentari.

Alessandro MORELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 16.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|--|----|
| Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030 (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 89 |
| Audizione di rappresentanti di Assomineraria – Associazione mineraria italiana (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 89 |
| Audizione di rappresentanti del Consorzio Grandi reti (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 89 |
| Audizione di rappresentanti del Consorzio Ecogas (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 90 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 90 |

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI, indi del vicepresidente Luca CARABETTA.

La seduta comincia alle 14.

Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030.

(Svolgimento e conclusione).

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Assomineraria – Associazione mineraria italiana.

(Svolgimento e conclusione).

Andrea KETOFF, *direttore generale di Assomineraria – Associazione mineraria italiana*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Marco SILVESTRONI (FdI) e Luca SQUERI (FI).

Marco BRUN, *vicepresidente – Settore idrocarburi e geotermia – di Assomineraria – Associazione mineraria italiana*, risponde ai quesiti formulati e rende ulteriori precisazioni.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ringrazia il direttore generale ed il vicepresidente di Assomineraria – Associazione mineraria italiana, per i loro interventi.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Consorzio Grandi reti.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe GATTI, *presidente del Consorzio Grandi reti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Luca SQUERI (FI) e Claudia PORCHIETTO (FI).

Giuseppe GATTI, *presidente del Consorzio Grandi reti*, risponde ai quesiti formulati e rende ulteriori precisazioni.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ringrazia il Presidente del Consorzio Grandi reti per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Consorzio Ecogas.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro TRAMONTANO, *presidente del Consorzio Ecogas*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Luca CARABETTA, *presidente*, ringrazia il presidente del Consorzio Ecogas per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 marzo 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.45.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 982 Gallinella, recante disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura.

Audizione di rappresentanti di Confcommercio 92

Audizione di rappresentanti del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera 92

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio di riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2021-2027 (COM(2018)392 final, COM(2018)393 final e COM(2018)394 final).

Audizione del professor Francesco Marangon, presidente della Società italiana di economia agraria (SIDEA) 92

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 92

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01602 Viviani: Sulla tutela del settore cerealicolo nazionale 92

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 95

5-01603 Caretta: Sulle misure a garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza delle associazioni nazionali allevatori (ANA) 92

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 96

5-01604 Benedetti: Sulla quantificazione dei costi sostenuti per i danni e per la prevenzione dei danni causati agli agricoltori dalla presenza dei lupi 93

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 98

5-01605 Del Sesto: Sulle misure per limitare la diffusione della *Bactrocera dorsalis* sul territorio nazionale 93

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 99

5-01606 Cenni: Sulla tutela delle api e degli insetti impollinatori alla luce del nuovo piano in discussione al Paff 93

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 101

5-01607 Nevi: Sulla difesa del comparto agrumicolo nazionale 94

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 103

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 marzo 2019.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 982 Gallinella, recante disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura.

Audizione di rappresentanti di Confcommercio.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.35 alle 10.

Audizione di rappresentanti del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10 alle 10.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 marzo 2019.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio di riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2021-2027 (COM(2018)392 final, COM(2018)393 final e COM(2018)394 final).

Audizione del professor Francesco Marangon, presidente della Società italiana di economia agraria (SIDEA).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. – Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Alessandra Pesce.

La seduta comincia alle 15.

5-01602 Viviani: Sulla tutela del settore cerealicolo nazionale.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, avverte che per l'indisponibilità dei canali della web-tv, la seduta odierna non sarà trasmessa in diretta, ma sarà comunque registrata e messa a disposizione nell'archivio della *web-tv* della Camera dei deputati.

Mario LOLINI (Lega), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mario LOLINI (Lega) replicando, si dichiara pienamente soddisfatto della risposta fornita dalla rappresentante del Governo.

5-01603 Caretta: Sulle misure a garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza delle associazioni nazionali allevatori (ANA).

Maria Cristina CARETTA (FdI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maria Cristina CARETTA (FdI), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta fornita dalla sottosegretaria Pesce che, a suo avviso, lascia irrisolta la delicata

questione della mancanza di autonomia e di indipendenza delle Ana.

Ritiene, infatti, che la Federazione delle Associazioni nazionali di razza e di specie non abbia adempiuto agli obblighi previsti dalla normativa europea e nazionale ai quali è condizionata la concessione degli aiuti di Stato e reputa grave la forzatura compiuta dalla stessa Federazione nell'invitare le ANA ad adottare il suo statuto, pregiudicando in tal modo l'autonomia e l'indipendenza delle associazioni nazionali degli allevatori.

Esprime quindi perplessità sulla mancata adozione da parte del Ministero di chiare iniziative in merito alla vicenda, già oggetto di una sua precedente interrogazione a risposta immediata (la n. 5-01414, svolta nella seduta del 7 febbraio scorso), rimarcando il rischio che le competenti istituzioni europee, in sede di verifica dei criteri di assegnazione dei finanziamenti del PSR nazionale, possano rilevare una difformità rispetto a quanto prescritto dalla normativa europea.

5-01604 Benedetti: Sulla quantificazione dei costi sostenuti per i danni e per la prevenzione dei danni causati agli agricoltori dalla presenza dei lupi.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min.Ling.), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min.Ling.), replicando, si dichiara soddisfatto.

5-01605 Del Sesto: Sulle misure per limitare la diffusione della *Bactrocera dorsalis* sul territorio nazionale.

Margherita DEL SESTO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Margherita DEL SESTO (M5S), replicando, si dichiara pienamente soddisfatta della risposta della sottosegretaria. Evidenziata l'estrema rilevanza del settore dell'ortofrutta in termini sia di produzione sia di fatturato annui, ritiene doveroso predisporre efficaci misure a tutela di tale settore.

5-01606 Cenni: Sulla tutela delle api e degli insetti impollinatori alla luce del nuovo piano in discussione al Paff.

Susanna CENNI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Susanna CENNI (PD), replicando, ringrazia la rappresentante del Governo per la puntualità e la completezza della risposta fornita. Esprime soddisfazione per la parte in cui la sottosegretaria Pesce ha assicurato l'impegno del Governo a mantenere ferma, nell'ambito del nuovo piano predisposto dalla Commissione europea e in discussione al Paff, anche la valutazione della tossicità cronica dei neonicotinoidi sulle api. Esprime, tuttavia, preoccupazione per la volontà del Paff di rivedere le linee guida sulla valutazione dei rischi dei fitosanitari per api e insetti impollinatori, elaborate dall'Efsa nel 2013, che hanno assicurato l'applicazione di standard efficaci nell'ambito dell'Unione europea.

Invita, quindi, il Governo ad assumere con fermezza iniziative a livello europeo volte a garantire il mantenimento di elevati livelli di sicurezza nel comparto agricolo. Rammenta, a tale proposito, la proficua azione condotta dai precedenti Esecutivi in tema, ad esempio, di monitoraggio degli effetti di alcune sostanze utilizzate per la concia del mais, e gli impegni rivolti al Governo contenuti nella

mozione sulle iniziative volte a vietare l'utilizzo dei pesticidi e dei diserbanti nelle produzioni agricole, approvata dall'Assemblea della Camera lo scorso 26 febbraio.

**5-01607 Nevi: Sulla difesa
del comparto agricolo nazionale.**

Raffaele NEVI (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Raffaele NEVI (FI), replicando, dopo aver ringraziato la sottosegretaria per la

puntualità della sua risposta, si dichiara insoddisfatto. Osserva, infatti, che le risorse stanziare a sostegno del comparto agricolo non sono sufficienti a garantire una soluzione stabile e strutturale, necessaria invece a superare la profonda crisi del settore. Auspica, quindi, un incremento di risorse a favore di una filiera che tiene in piedi aree anche marginali del Meridione d'Italia.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.45.

ALLEGATO 1

5-01602 Viviani: Sulla tutela del settore cerealicolo nazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, la tutela dei nostri prodotti agroalimentari è una delle priorità che il Governo intende perseguire non solo, a vantaggio dei vari comparti produttivi, ma anche dei consumatori che, attraverso un'etichettatura corretta e trasparente, possono operare una scelta consapevole.

Una particolare attenzione è stata riservata alla filiera cerealicola, sia per l'entità delle superfici coltivate che per la rilevanza strategica del frumento tenero e duro per molte delle nostre specialità agroalimentari.

In tale direzione, al fine di valorizzare una delle più rappresentative espressioni del *Made in Italy* e tutelare il reddito degli agricoltori, il Ministero ha già introdotto l'obbligo dell'indicazione d'origine del grano duro nella pasta e potenziato il sistema dei controlli per contrastare le frodi anche nel settore cerealicolo.

Al riguardo, occorre tener presente che l'autorevolezza dei controlli ministeriali, eseguiti dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF, istituzionalmente preposto alla prevenzione e repressione degli illeciti nei diversi settori del comparto agroalimentare, è riconosciuta a livello globale, tanto da confermarlo, anche per il 2018, il punto di riferimento dei controlli sul *food* a livello italiano e internazionale.

Per salvaguardare l'intera filiera, d'importanza strategica per il *Made in Italy*, il settore dei cereali (grano compreso) e delle paste è oggetto di costante attenzione da parte dell'ispettorato che, in collaborazione con il Corpo delle Capitanerie di porto, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e la Guardia di finanza, verifica costantemente l'origine e la qualità merceologica dei cereali e dei derivati introdotti sul territorio nazionale.

Ciò posto, ricordo che lo scorso 20 dicembre il Ministro Centinaio ha già avviato un dialogo concreto con tutta la filiera grano/pasta, dalle organizzazioni agricole, ai trasformatori, fino alla grande distribuzione organizzata. In questa sede è stato confermato l'impegno a sostenere i contratti di filiera con uno stanziamento di 20 milioni di euro.

Rilevo che il pagamento dei 10 milioni di euro del Fondo nazionale cerealicolo che, per il primo anno, prevedeva un pagamento di 100 euro ad ettaro agli agricoltori in contratti di filiera almeno triennali, coinvolge 72 mila ettari e circa 6 mila aziende.

Come già dichiarato dal Ministro Centinaio, vogliamo lavorare sulla trasparenza dei prezzi all'origine, aiutare gli agricoltori a produrre più grano di qualità e rispondere così alla richiesta dell'industria.

In tal senso, siamo disponibili a costituire in tempi brevi una Commissione Unica Nazionale per il grano duro, per favorire il dialogo interprofessionale e rendere più trasparente la formazione del prezzo. Rilevo al riguardo che il Tavolo di filiera intende discutere presto, a livello tecnico, i dettagli per l'avvio della CUN.

Mi preme inoltre rilevare che il Ministero è impegnato a sostenere la filiera anche con risposte di medio periodo, ad esempio, attraverso il supporto agli investimenti in moderni siti di stoccaggio che possano valorizzare la materia prima di qualità italiana e garantire un migliore approvvigionamento delle industrie di trasformazione.

Il nostro obiettivo è ampliare altresì gli spazi di presenza e promozione della pasta italiana all'estero per consentire anche ai consumatori stranieri di comprendere il valore aggiunto della nostra tradizione e della nostra qualità garantita.

ALLEGATO 2

5-01603 Caretta: Sulle misure a garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza delle associazioni nazionali allevatori (ANA).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

è necessario ricordare che il settore delle Associazioni Allevatori è stato indirizzato verso una riorganizzazione, attraverso la revisione della legge n. 30/91 sulla disciplina della riproduzione animale, in ragione del decreto legislativo n. 52 dell'11 maggio 2018, con cui sono state introdotte varie novità che di seguito evidenzio.

Il riconoscimento degli «Enti selezionatori» quali soggetti deputati alla realizzazione e gestione di programmi genetici se in possesso di determinati requisiti.

Il principio per cui la gestione dei libri genealogici e dei registri anagrafici è un necessario strumento della conservazione della biodiversità animale e della valorizzazione delle razze autoctone e, quindi, l'iscrizione ai libri genealogici è necessaria per poter vedere riconosciuto un animale di una specifica razza.

La specializzazione delle attività e la separazione delle funzioni tra la raccolta dei dati zootecnici nelle aziende zootecniche e la loro elaborazione, da parte degli Enti selezionatori.

La costituzione di una Banca Dati Unica Zootecnica a livello nazionale e la definizione da parte di questo Ministero delle modalità di accesso ai relativi dati, utilizzabili anche per l'erogazione dei servizi di consulenza aziendale.

La costituzione di un Comitato nazionale zootecnico (CNZ), che può essere articolato per attitudine produttiva con compiti di regolazione, standardizzazione e di indirizzo dell'attività di raccolta dei dati negli allevamenti.

Premesso quanto sopra, va detto che uno degli aspetti cardine della nuova disciplina legislativa è quindi rappresentato dalla «specializzazione delle attività», ovvero la separazione dei ruoli tra le Associazioni Nazionali Allevatori (ANA) e l'Associazione Italiana Allevatori (AIA), oltreché l'aggregazione delle ANA in specifici comparti produttivi.

La suindicata riforma ha dunque inteso dare attuazione anche alla raccomandazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato del 10 marzo 2010, introducendo principi di concorrenza, terzietà ed indipendenza tra i soggetti che si occupano dei controlli negli allevamenti zootecnici e i soggetti che li utilizzano ai fini di miglioramento genetico del bestiame e tenuta dei libri genealogici.

Inoltre, le Associazioni Nazionali Allevatori (Enti selezionatori), per accedere a contributi pubblici, si devono impegnare ad attuare un piano di riorganizzazione e accorpamento per comparti produttivi (bovini da latte, bovini da carne, bufalini, equidi, ovi-caprini, suini) e dovranno associare direttamente gli allevatori (associazioni di primo grado) incrementando, in tal modo, la compartecipazione diretta allo svolgimento dei programmi genetici di miglioramento e/o conservazione del patrimonio zootecnico.

Con mirato riferimento al procedimento di ristrutturazione organizzativa avviato dalle Associazioni Allevatori, a mezzo della costituzione della «Federazione delle associazioni di razza», per consentire che la citata riorganizzazione

fosse in linea con le normative vigenti, questo Ministero ha impartito precise disposizioni.

Esse hanno riguardato la necessità di assicurare il carattere di non obbligatorietà dell'adesione alla citata Federazione, nonché quella di assicurare – in conformità a quanto stabilito dal quadro normativo di riferimento – l'autonomia e l'indipendenza degli Enti selezionatori (ANA), non dovendo l'eventuale adesione alla Federazione da parte dei predetti Enti interferire in alcuna misura con le attività dagli stessi espletate.

Ad oggi sono peraltro in corso di acquisizione gli statuti riformulati che le diverse Associazioni Nazionali Allevatori devono inviare a questo Ministero, ai sensi dell'articolo 6 comma 2 del decreto legislativo n. 52/2018 e dall'analisi di quelli ad oggi pervenuti è stato ravvisato il possesso dei requisiti sopracitati mentre sono state formulate solo due osservazioni – al cui adempimento è subordinato il parere di questo Ministero – che di seguito procedo ad evidenziare.

In merito all'adesione alla Federazione delle ANA, è stato chiesto di rafforzare il carattere di non obbligatorietà alla stessa,

attraverso la precisazione che l'assemblea generale delle ANA possa, tra l'altro, « deliberare in merito all'adesione o recesso a Federazioni, enti e organismi nazionali, esteri e internazionali aventi scopi affini ».

Inoltre, è stato chiesto che nel futuro regolamento associativo, a tutela del diritto di rappresentanza dei nuovi associati (allevatori) occorrerà tenere conto anche delle modalità di votazione ed elezione del consiglio direttivo che rappresenta la *governance* associativa, ed in generale di tutti gli organi associativi.

Concludendo, si ritiene di aver adottato le iniziative atte a garantire l'autonomia e l'indipendenza delle ANA che, quindi, risultano essere associazioni di allevatori con un proprio assetto organizzativo nettamente distinto da quello dell'Associazione Italiana Allevatori, e, di conseguenza, non esiste alcun rischio che le predette associazioni rientrino nella definizione di grandi imprese di cui al Reg. (UE) 702/2014, né, tantomeno, che vengano meno le condizioni necessarie per ottenere il finanziamento delle attività relative alla Sottomisura 10.2 del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) 2014-2020.

ALLEGATO 3

5-01604 Benedetti: Sulla quantificazione dei costi sostenuti per i danni e per la prevenzione dei danni causati agli agricoltori dalla presenza dei lupi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, premetto che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MAATM) – su cui è incardinata la competenza in materia di protezione delle specie selvatiche – ha incaricato l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), di redigere un Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia.

Tengo comunque a precisare che la problematica degli indennizzi dei danni da fauna selvatica protetta – tra cui anche il lupo – è stata affrontata in maniera congiunta dal mio Ministero e dal MAATM, nell'ambito di un Tavolo Tecnico, istituito *ad hoc* presso la Conferenza Stato Regioni, al fine di affrontare in maniera condivisa la questione, con le Regioni e le Province Autonome.

I lavori del Tavolo tecnico hanno condotto alla predisposizione di uno schema decreto interministeriale – che disciplina le modalità di concessione degli aiuti per le misure preventive e per gli indennizzi dei danni provocati da fauna selvatica onnivora alle produzioni agricole – poi successivamente notificato alla Commissione europea il 6 giugno 2018, con contenuti armonici alle condizioni e ai criteri indicati dagli Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale nelle zone rurali per il periodo 2014-2020.

Il decreto in questione prevede che i danni oggetto di risarcimento saranno monitorati tramite un sistema informatizzato che consenta la standardizzazione e l'uniformità dei dati a disposizione.

Entro 90 giorni dalla data dell'entrata in vigore del predetto decreto, l'IPSRA, sentiti il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le Regioni e le Province autonome, elaborerà un documento di Linee guida per la raccolta e la trasmissione dei dati riferiti alla tipologia, entità e diffusione dei danni censiti e alle specie che li hanno prodotti.

I dati dovranno essere trasmessi dalle Regioni, dalle Province autonome e dalle aree protette nazionali all'ISPRA entro il 31 gennaio di ogni anno, per l'elaborazione e la diffusione.

A seguito di una lunga trattativa, che ha coinvolto questo Ministero, le Regioni e il partenariato economico, la Commissione, con nota del 29 gennaio 2019, ha informato l'Italia della propria decisione di non sollevare obiezioni nei confronti del regime di aiuti notificato, ritenendolo compatibile con il mercato interno e lo schema di decreto è stato inviato alla Conferenza unificata per il prescritto parere.

Per quanto sopra, si ritiene che gli aspetti sollevati dall'Onorevole interrogante possano essere soddisfatti dalle disposizioni previste dal regime di aiuti notificato alla Commissione.

ALLEGATO 4

5-01605 Del Sesto: Sulle misure per limitare la diffusione della *Bactrocera dorsalis* sul territorio nazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

rilevo in premessa che, a seguito dell'individuazione degli adulti di *Bactrocera dorsalis*, il Servizio fitosanitario della Regione Campania ha eseguito i necessari rilievi sui frutti nelle diverse fasi di maturazione, ivi compresi quelli dei campi limitrofi ai siti ove sono stati rinvenuti gli adulti, ed ha intensificato i rilievi nelle trappole fino a metà novembre.

Dagli oltre 3.300 campionamento eseguiti, sia su pianta che a terra, sulle specie *Diospyros kaki*, *Citrus sp.*, *Malus domestica*, *Pyrus sp.* e *Prunus domestica* presenti sui territori attigui a quelli del rinvenimento e in altri siti a rischio del territorio della Regione Campania, non è stata riscontrata la presenza di sintomi né di esemplari riconducibili a *Bactrocera dorsalis*.

Considerato tuttavia l'elevato rischio fitosanitario che tale organismo nocivo rappresenta, il Comitato Fitosanitario Nazionale ha istituito tempestivamente un Gruppo di lavoro con gli esperti dei Servizi fitosanitari regionali, i ricercatori dell'Università e del CNR, il CREA e il Servizio Fitosanitario Centrale, per approfondire gli aspetti tecnico-scientifici connessi.

In tale contesto, per escludere la presenza di tale organismo nocivo sul nostro territorio, lo scorso 18 febbraio è stato approvato uno specifico Piano di sorveglianza nazionale che contempla anche un Piano di emergenza nazionale per definire, in caso di nuovi ritrovamenti, le azioni da intraprendere e le necessarie risorse finanziarie. Nell'eventualità di ulteriori ritrovamenti, al Piano di emer-

genza deve necessariamente fare seguito un Piano d'azione per l'attuazione di misure ufficiali volte all'eradicazione dell'organismo nocivo.

Nel dettaglio, il Piano di sorveglianza reca elementi utili alla conoscenza del *Bactrocera dorsalis*, dei fattori di rischio legati alla sua introduzione e diffusione, delle procedure di monitoraggio per rilevarne la presenza, sia nei punti di entrata (porti ed aeroporti) che sul territorio.

Il Piano di emergenza, invece, contempla la definizione dell'area delimitata in caso di primo ritrovamento dell'organismo nocivo, le misure fitosanitarie da adottare nella zona delimitata, le ispezioni delle produzioni presenti nell'area delimitata, la formazione del personale, le modalità di distruzione del materiale vegetale risultato infestato, nonché le attività di comunicazione e sensibilizzazione di tutti i soggetti operanti sul territorio.

Il Piano d'azione, nello specifico quello messo a punto dalla Regione Campania, prevede:

il campionamento del suolo per verificare l'eventuale presenza delle pupe;

il monitoraggio dell'area delimitata attraverso l'utilizzo di trappole poste ad una densità conforme alle metodologie internazionali;

la soppressione dell'organismo nocivo attraverso tecniche ecocompatibili, quali trappole « *attract and kill* » e l'utilizzo della « tecnica di annichilazione maschile »

(MAT) che comporta l'uso di un'alta densità di stazioni con esca composta da attrattivo maschile combinata con un insetticida;

l'effettuazione di ispezioni sistematiche presso i magazzini e i mercati ortofrutticoli dell'area interessata;

il blocco della commercializzazione dei vegetali ospiti di *Bactrocera dorsalis*, destinati al di fuori dell'area delimitata, nel caso di ritrovamento anche di un solo adulto nelle trappole o di altre forme vitali nei frutti o nel terreno;

l'intensificazione dei controlli fitosanitari all'importazione delle merci sensibili originarie di Paesi terzi.

Detti Piani sono stati trasmessi alla Commissione europea il 20 febbraio scorso.

Rilevo infine che, considerata l'elevata pericolosità potenziale in alcune aree del territorio nazionale, il Centro difesa e certificazione del CREA è stato preposto ad approfondire gli aspetti scientifici sulla specie in questione, indispensabili per una corretta gestione della problematica.

ALLEGATO 5

5-01606 Cenni: Sulla tutela delle api e degli insetti impollinatori alla luce del nuovo piano in discussione al Paff.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli colleghi,

voglio premettere che non è stata individuata un'unica causa della diminuzione del numero di api, mentre sono stati indicati diversi fattori concomitanti, che agiscono in combinazione fra loro o separatamente, tra i quali vi sono gli effetti prodotti fitosanitari, la scarsa o del tutto insufficiente alimentazione delle api, virus, attacchi di agenti patogeni e specie invasive.

Le linee guida dell'*European Food Safety Authority* (EFSA) per la valutazione del rischio di tutti i prodotti fitosanitari nei confronti delle api e degli altri insetti impollinatori sono attualmente in discussione presso il Comitato tecnico permanente sulle piante, animali e mangimi sezione Prodotti fitosanitari (PAFF) della Commissione Europea, cui prende parte il Ministero della Salute, con una posizione concordata tra le Amministrazioni interessate (oltre alla Salute, quindi: questo Ministero, quello dell'Ambiente e quello dello Sviluppo Economico) tramite dedicate riunioni di coordinamento.

La Commissione nell'impossibilità di adottare integralmente la linea guida, intende adottare un piano di azione che prevede almeno la modifica del Regolamento (CE) 546/2001 (principi uniformi di valutazione) al fine di consentire agli Stati membri di poter adottare la linea guida almeno per la tossicità acuta, per la quale i protocolli sperimentali sono consolidati e si prevede che la votazione del documento in oggetto avvenga al Comitato Permanente del prossimo mese di luglio.

Non vi è evidenza che la Commissione ritenga di non considerare nella stesura definitiva della linea guida la valutazione dei rischi per api selvatiche, bombi e altri insetti impollinatori.

Riguardo a tale argomento l'Italia, pur non essendosi formalmente espressa, ritiene comunque opportuna una revisione della linea guida che preveda la valutazione del rischio cronico per le api e le valutazioni dei rischi per api selvatiche, bombi e altri insetti impollinatori.

La posizione finale dell'Italia sulla proposta regolamentare in votazione a luglio sarà decisa tra le Amministrazioni interessate in vista della riunione del PAFF di luglio 2019, quando presumibilmente saranno disponibili le proposte regolamentari finali.

Ulteriormente, per quanto di competenza di questo Ministero, si fa presente che nell'ottobre 2017 è stata sottoscritta un'intesa nazionale promossa dall'osservatorio nazionale del miele per l'applicazione delle buone pratiche in agricoltura tra Associazioni apistiche, Associazioni sementiere, Associazioni ortofrutticole e rappresentanza del mondo agricolo.

A seguito della sottoscrizione dell'intesa, è stato istituito un tavolo tecnico quale organismo operativo per l'implementazione di varie attività, che si riunisce presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, con la partecipazione del servizio fitosanitario nazionale e coordinato dall'Osservatorio Nazionale Miele.

Nell'ambito di detto tavolo, in data 23 marzo 2018 sono state definite e approvate le linee guida per la salvaguardia degli

impollinatori, nel cui contesto sono state previste una serie di attività da realizzare attraverso gli strumenti di intervento disponibili.

Sempre a livello operativo, è intenzione di questo Ministero avvalersi dei contributi del suddetto tavolo, da allargare anche alle rappresentanze del mondo ambientale, nella fase di definizione della nuova strategia nazionale da attuare attraverso gli strumenti che saranno messi a disposizione della PAC post 2020.

Si fa presente, infine, che relativamente all'impiego dei prodotti fitosanitari, la direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, è stata recepita nell'ordinamento nazionale dal decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, in attuazione del quale è stato elaborato uno specifico Piano d'Azione (PAN), che prevede azioni mirate volte alla protezione del consumatore, degli opera-

tori agricoli e degli utilizzatori non professionali, alla protezione della popolazione, alla tutela dell'ambiente acquatico e delle acque potabili, alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi.

Il PAN è attualmente in fase di aggiornamento sulla base dell'analisi dei progressi conseguiti nel primo periodo di applicazione (2014-2018).

Al riguardo, sono stati attivati numerosi tavoli di confronto con i diversi portatori di interesse, al fine di condividere le modifiche da apportare al PAN in vigore, che dovranno assicurare maggiore efficacia delle misure mirate ad un uso sempre più sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Il nuovo PAN svilupperà anche specifiche azioni finalizzate alla tutela delle api e degli impollinatori in generale, così come indicato nella mozione approvata la scorsa settimana e che ha avuto il parere favorevole del Governo.

ALLEGATO 6

5-01607 Nevi: Sulla difesa del comparto agrumicolo nazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

mi preme anzitutto rilevare che lo scorso 21 febbraio, a seguito delle concertazioni con le parti produttive intervenute nel corso del tavolo agrumicolo di novembre 2018, è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni lo schema di decreto del Mipaaf, di concerto con il Ministero dell'Economia, per l'avvio del Fondo nazionale agrumicolo, le cui risorse disponibili sono pari a 10 milioni di euro (6 milioni per il 2019 e 4 milioni per il 2020). Il decreto verrà adottato nei prossimi giorni.

Abbiamo mantenuto l'impegno preso con tutta la filiera al tavolo agrumicolo. Grazie al lavoro fatto con il Mef e le Regioni oggi siamo pronti a far partire le azioni del Fondo nazionale per il settore.

La norma prevede tre aree di intervento, attribuendo le seguenti risorse:

8 milioni di euro per la concessione di contributi per il sostegno al ricambio varietale delle aziende agrumicole danneggiate dal virus «tristeza» e del «mal secco»;

1,5 milioni di euro per il finanziamento di campagne di comunicazione istituzionale e promozione rivolte ai consumatori per sostenere la competitività e la qualità del settore agrumicolo;

0,5 milioni di euro per la concessione di contributi per la conoscenza, la salvaguardia e lo sviluppo dei prodotti agrumicoli DOP/IGP.

Certamente, risorse non del tutto adeguate per risolvere le problematiche riscontrate, ma che vanno a sommarsi a

iniziative di sostegno da parte dei PSR e dell'OCM.

Da questo punto di vista segnalo che l'efficacia dell'associazionismo e l'accesso ai finanziamenti disponibili, tuttavia, sono direttamente legati alla propensione ad aggregarsi dei produttori che in alcune Regioni, in particolare quelle meridionali, risulta essere ancora troppo bassa attestandosi, per la Calabria, intorno al 25 per cento, a fronte di una media nazionale che supera il 40 per cento.

Occorre poi tener presente che, a sostegno del comparto, poche settimane fa il Ministro Centinaio ha siglato con la Cina un nuovo protocollo sugli agrumi che già consente ai nostri produttori, nelle more della sottoscrizione, di esportare per via aerea gli agrumi italiani in questo Paese.

La firma di questo accordo rappresenta un passo in avanti importante per la nostra agricoltura che può approcciare oggi un mercato dalle grandi potenzialità per le nostre esportazioni, come quello cinese. Nel quadro dei nostri rapporti con la Cina, infatti, il settore agroalimentare ha un'importanza crescente.

Segnalo poi che, con la Legge di stabilità 2018, sono state stanziato apposite risorse finanziarie per la costituzione di un «catasto frutticolo» finalizzato, non solo, alla rilevazione delle relative superfici, ma anche a raccogliere tutti gli elementi agronomici necessari al mondo produttivo per avviare al meglio strategie colturali e commerciali nel breve e lungo periodo.

Riguardo ai controlli sull'origine, fermo restando, che la normativa europea impone la relativa indicazione per tutti i prodotti ortofrutticoli destinati al consumo

fresco, mi preme rilevare l'intensa ed efficace attività di controllo dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi di questo Ministero che, a tutela dei consumatori e dei produttori nazionali, esegue costantemente controlli relativi alla tracciabilità e alla corretta fornitura delle indicazioni sugli alimenti.

Per contrastare in maniera più incisiva l'eventuale illecita importazione di prodotti agroalimentari sul territorio nazionale, l'ICQRF ha instaurato un rapporto di collaborazione con altri Organi di controllo per accertare la veridicità delle indicazioni riportate sui documenti commerciali e sulle etichette, con particolare riferimento all'origine dei prodotti.

Controlli specifici sono eseguiti sull'introduzione nel territorio nazionale di prodotti ortofrutticoli freschi provenienti da

talune zone del bacino del Mediterraneo le cui produzioni agricole sono simili, per tipologia di prodotto e stagionalità, a quelle del nostro Paese. Dalla metà del 2018 è stata inoltre attivata un'azione di controllo mirata per contrastare la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli freschi falsamente spacciati come d'origine italiana.

Rilevo infine che nell'ambito dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM), di cui al Regolamento (UE) n. 1308/2013, che affida alle Organizzazioni di produttori riconosciute un ruolo centrale nella regolazione della produzione e dei mercati, e sostiene finanziariamente i loro programmi di attività, possono trovare soluzione molte delle criticità espresse nell'interrogazione.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2019: Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. C. 1637
 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni XI e XII) (*Esame e rinvio*) ... 105

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, al Parlamento europeo e al Consiglio:
 Un ruolo più incisivo a livello mondiale; un processo decisionale più efficiente per la
 politica estera e di sicurezza comune dell'UE. COM(2018)647 (Parere alla III Commissione)
 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 111

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva
 (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento
 dell'impegno a lungo termine degli azionisti (atto n. 71).
 Audizione di rappresentanti della CONSOB 111
 Audizione del professor Maurizio Maresca, ordinario di diritto dell'Unione europea nel
 Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine 111

SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza
 del presidente Sergio BATTELLI.*

La seduta comincia alle 9.35.

**DL 4/2019: Disposizioni urgenti in materia di reddito
 di cittadinanza e di pensioni.**

C. 1637 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni XI e XII).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Sergio BATTELLI, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare il testo trasmesso dal Senato,

ferma restando la possibilità, ove i gruppi lo richiedano e ve ne siano le condizioni, di riconvocazione sul testo che sarà licenziato dalle Commissioni di merito nel caso in cui le modifiche eventualmente apportate in sede referente incidano sulle competenze della Commissione.

Ricorda che il termine per la conversione del decreto-legge scadrà il 29 marzo 2019 e che è stato inserito nel calendario dell'Assemblea a partire dal 18 marzo.

Antonella PAPIRO (M5S), *relatrice*, ricorda che il decreto-legge – il cui disegno di legge di conversione è stato trasmesso dal Senato – si compone di due Capi principali, il primo recante le disposizioni urgenti sul reddito di cittadinanza; e il secondo che contiene il trattamento di pensione anticipata « quota 100 » e altre disposizioni pensionistiche, cui si aggiunge

il Capo III, dedicato alle disposizioni finali e alla copertura finanziaria. Con riferimento al reddito di cittadinanza, rileva che si tratta di un ordito normativo assai complesso, che ha subito durante l'iter in Senato corpose modifiche e integrazioni destinato, in fase applicativa, a rivelarsi probabilmente molto impegnativo. Ne illustra sinteticamente gli obiettivi connessi alla valutazione di competenza della Commissione segnalando che esso si articola su diversi assi. Ricorda in primo luogo che, sulla base dell'articolo 1, il reddito di cittadinanza riceve una definizione sotto l'aspetto finalistico, quale misura di contrasto alla povertà, alla disegualianza e all'esclusione sociale e come mezzo di promozione del lavoro. Dal punto di vista oggettivo, il reddito di cittadinanza (articolo 3) consiste in un beneficio economico di integrazione al reddito familiare e alle spese per i canoni di locazione abitativi, per importi annuali massimi rispettivamente (e in via di massima) di 6 mila euro e di 3.360 euro.

Aggiunge che, sotto il profilo soggettivo, all'articolo 2 sono individuati i relativi beneficiari: la misura del reddito di cittadinanza è rivolta a nuclei familiari ritenuti bisognosi e meritevoli di un sostegno. La misura del bisogno e, pertanto, della meritevolezza del reddito di cittadinanza è stabilita con l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e il medesimo articolo 2 definisce le soglie.

Osserva che un altro pilastro fondamentale dell'istituto è costituito dal Patto per il lavoro e dal Patto per l'inclusione sociale, che i beneficiari devono stipulare con lo Stato e per esso con l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL). Sottolinea che, a fronte della percezione del reddito di cittadinanza, i beneficiari devono stipulare un accordo con cui si impegnano a rendersi disponibili a un impiego effettivo, volto a superare la loro situazione di bisogno. Evidenzia che sono tenuti a stipulare il patto per il lavoro i membri dei nuclei familiari beneficiari che abbiano compiuto la maggiore età: in virtù del patto tali beneficiari sono tenuti all'adempimento di una serie

di obblighi, il più importante dei quali è quello di accettare almeno una di tre offerte di lavoro congrue.

Fa presente che la nozione di congruità dell'offerta di lavoro è disciplinata dall'articolo 4, comma 9, laddove si stabilisce che, nei primi 12 mesi di fruizione del beneficio, l'offerta è congrua se il luogo di lavoro non dista più di 100 chilometri dal luogo di residenza; nei successivi 12 mesi, la seconda offerta è congrua se tale luogo di lavoro non dista più di 250 chilometri dalla residenza e la terza ovunque sul territorio nazionale. Segnala che per i nuclei familiari in cui siano presenti persone con disabilità o figli minori, la congruità della seconda e della terza offerta resta limitata al raggio dei 250 chilometri. Ricorda che in base al Patto per il lavoro e nelle more dell'eventuale accettazione di un impiego, i beneficiari devono comunque rendersi disponibili per lo svolgimento per almeno 8 ore a settimana di lavori socialmente utili nella titolarità dei comuni in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni. Rammenta che un ulteriore pilastro della normativa concepita dal decreto-legge n. 4 del 2019 consiste nell'istituzione di un Sistema informativo su piattaforme digitali volto a rendere immediatamente utilizzabili e disponibili le informazioni necessarie per l'erogazione del beneficio del reddito di cittadinanza e per verificarne l'attuazione e che tali piattaforme, nel registrare in capo ai beneficiari le offerte di lavoro proposte, contengono anche le occasioni di lavoro che si presentano. Osserva, in questo senso, che appare di decisivo rilievo che l'articolo 8 preveda – quale incentivo all'impresa – l'esonero dai contributi previdenziali, esclusi quelli infortunistici, per quei datori che comunichino i posti vacanti nel proprio organico e che assumano i titolari del reddito di cittadinanza a tempo pieno e indeterminato. Evidenzia che, in tal caso, l'ammontare dell'esonero è del massimo dell'importo del reddito di cittadinanza, pari a 780 euro al mese, e dura per un minimo di 5 mesi oppure per il tempo residuo del reddito medesimo in capo al

beneficiario. Nell'articolo 9-*bis* – anch'esso introdotto al Senato – si apportano modifiche alla legge n. 152 del 2001 sugli istituti di patronato per ampliarne le possibilità operative nella promozione della ricerca del lavoro. Segnala che un altro pilastro importante della disciplina contenuta nel decreto-legge consiste nei controlli e nelle sanzioni. In tal senso rileva, che è, infatti, previsto che le false dichiarazioni rese per ottenere indebitamente il reddito di cittadinanza siano punite con la reclusione da 2 a 6 anni mentre l'omessa comunicazione di variazioni dei fattori che incidono sull'ISEE è punita con la reclusione da 1 a 3 anni. Sottolinea che decadono dal beneficio quanti siano condannati in via definitiva per una serie di reati elencati nell'articolo 7, comma 3. Il medesimo articolo 7 ai commi successivi contempla le modalità e gli effetti dei controlli sulla legittimità dell'erogazione del beneficio. Ricorda che durante l'esame del disegno di legge di conversione presso il Senato è stato inserito anche un articolo relativo alle false asseverazioni o visti di conformità da parte dei professionisti. Rileva che nell'articolo 12 – infine – sono previste le coperture finanziarie per il reddito di cittadinanza, per un totale di poco meno di 6 miliardi nel 2019 e per una cifra superiore ai 7 miliardi all'anno dal 2020. Sottolinea, inoltre, che nell'articolo 1, comma 2, è prevista anche la pensione di cittadinanza per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni, illustra quindi il secondo capo del decreto-legge, dedicato alla « quota 100 ».

In proposito, evidenzia, innanzi tutto, che l'articolo 14 prevede che, in via sperimentale per il triennio 2019-2021, in deroga alla normativa vigente, possano andare in pensione quanti abbiano almeno 62 anni di età e 38 di contributi e che alla pensione anticipata « quota 100 » non si può cumulare altro tipo di reddito ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale entro il limite di 5.000 euro lordi l'anno. Segnala che il medesimo articolo 14, come modificato dal

Senato, si fa carico di prevedere il possibile contenzioso previdenziale che potrebbe derivare dall'applicazione del decreto-legge, sicché contempla forme straordinarie di reclutamento di personale nell'amministrazione giudiziaria. Rileva che in previsione di un esodo cospicuo in ragione della possibilità della pensione anticipata, il nuovo articolo 14-*bis* disciplina anche forme ampliate di capacità assunzionale delle regioni e degli enti locali, mentre – allo stesso fine – l'articolo 14-*ter* prevede lo scorrimento di graduatorie concorsuali già approvate.

Evidenzia che il decreto-legge prevede altresì (articoli 16 e 17) il blocco dell'innalzamento dell'età – conseguente all'incremento dell'aspettativa di vita – per accedere all'« opzione donna », pari a 35 anni di contributi e 58 anni d'età e pari a 59 per le lavoratrici autonome, e alla pensione anticipata per i lavoratori precoci. Segnala, inoltre, che l'articolo 18 prevede la proroga della sperimentazione dell'APE sociale, cioè l'anticipo pensionistico a 63 anni, e che agli articoli 23 e 24 sono previste disposizioni favorevoli in tema di trattamento di fine servizio per i dipendenti pubblici. Per i restanti aspetti di dettaglio inerenti alle disposizioni pensionistiche, rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera. Per quanto riguarda i profili di più stretta competenza della Commissione, osserva che il provvedimento, nel suo complesso, appare coerente con il diritto primario dell'Unione europea. Ritiene sia utile ricordare anzitutto la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (la cosiddetta Carta di Nizza) che all'articolo 34, paragrafo 3, pone come obiettivo dell'Unione europea la lotta all'esclusione sociale e la garanzia di un'esistenza dignitosa per coloro che non dispongano di risorse sufficienti. Rammenta che essa, con particolare riferimento alle pensioni, all'articolo 25 prevede altresì il diritto per gli anziani a una vita dignitosa e indipendente. Evidenzia, inoltre, che gli stessi obiettivi sono previsti nell'articolo 153, comma 1, lettere c) e j), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Conclude riservandosi di avanzare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Guido Germano PETTARIN (FI) esprime forti dubbi sia di legittimità che di merito sul provvedimento all'esame. Restando alle competenze della Commissione, rileva che i fini che si propone la Carta di Nizza sono declinati in modo errato da parte degli autori del provvedimento sottolineando che le finalità proprie della predetta Carta devono valere per tutti e non solo per una parte della popolazione. Osserva, infatti, che, in un contesto generale di scarse opportunità nel mondo del lavoro, dedicare, come fa il testo all'esame, le limitate risorse disponibili ad una precisa fetta di popolazione, in possesso di ben precisi requisiti, esclude, a suo avviso, dal mercato del lavoro tutti gli altri che non posseggono, anche per poco, i requisiti per potere beneficiare delle misure in esame.

Ricorda, peraltro, che recenti rilevazioni statistiche indicano che il numero di appartenenti a famiglie i cui redditi da lavoro si situano al di sotto del reddito di cittadinanza assomma a circa 10 milioni di persone: si chiede, in tal senso, quali motivazioni possono spingere queste ultime a continuare a lavorare piuttosto che ad approfittare del predetto reddito di cittadinanza. Osserva, al proposito, che sempre più spesso vengono segnalati comportamenti opportunistici volti a godere fraudolentemente della misura all'esame, e ciò nonostante siano previste misure penali di una certa ragguardevole entità, ma che nella realtà risulteranno inapplicabili. È dell'avviso, inoltre, che il provvedimento in esame violi il principio di sussidiarietà considerato quanto costituzionalmente previsto relativamente alle competenze degli enti territoriali circa l'occupazione.

Invita quindi la relatrice ad approfondire, oltre che la possibile violazione dei principi di sussidiarietà di proporzionalità, nonché le tematiche connesse alla possibile esclusione dal mondo del lavoro di chi non possiede i requisiti per il reddito di cittadinanza, seppur di poco, e alla particolare situazione di quelle famiglie che,

con grandi sacrifici e privazioni, hanno nel tempo messo da parte un patrimonio mobiliare destinato magari all'istruzione futura dei figli, che rischiano di restare esclusi dalla misura perché la soglia limite di 6.000 euro di risparmi detenuti glielo impedisce. Per quanto riguarda la parte del provvedimento relativa alla cosiddetta « quota cento », ritiene che le norme ivi recate possono determinare una violazione al principio secondo cui la legge è generale ed astratta giacché nel medio periodo, considerando che la normativa all'esame è introdotta in via sperimentale, potrebbero crearsi situazioni differenziate tra soggetti che ad oggi si trovano nelle medesime condizioni, solo per il diverso momento di accesso alla pensione.

Sergio BATTELLI, *presidente*, per quanto riguarda gli approfondimenti istruttori ricorda che le Commissioni di merito stanno svolgendo numerose audizioni, cui possono partecipare tutti gli interessati.

Cristina ROSSELLO (FI) pur sottolineando che la filosofia del provvedimento non coincide con ciò che il suo gruppo reputa utile per il Paese, intende tuttavia segnalare talune insufficienze tecniche che rischiano di bloccare l'attuazione delle misure proposte. In tal senso chiede alla relatrice che sia dedicata una particolare attenzione alle problematiche relative all'acquisizione dei dati contenuti nell'ISEE, soprattutto con riguardo al domicilio di chi chiede la prestazione, e all'imperfetta realizzazione dei modelli utilizzati nella procedura. In tal senso si riserva di suggerire alle Commissioni di merito di acquisire le considerazioni di funzionari particolarmente esperti nella gestione dei modelli per la presentazione delle domande.

Filippo SCERRA (M5S) con riferimento alle osservazioni svolte dal deputato Pettarin, sottolinea che, a suo avviso, non si pone un problema di violazione del principio di sussidiarietà rilevante a livello europeo, che comporta il divieto per l'U-

nione europea di legiferare in materie riservate agli Stati membri, né si tratta evidentemente di un'invasione della legislazione nazionale delle competenze dell'Unione europea.

Guido Germano PETTARIN (FI) precisa che quanto osservato dal deputato Scerra costituisca una lettura solo parziale dell'applicazione del principio di sussidiarietà in quanto esso, a suo avviso, deve essere interpretato anche nel senso quindi che ha già avuto modo di illustrare nel suo intervento.

Antonella PAPIRO (M5S), *relatrice*, in replica a quanto osservato dal deputato Pettarin, ritiene che questi abbia sottolineato eccessivamente la tendenza a tenere comportamenti opportunistici e in malafede da parte dei soggetti richiedenti. Personalmente non crede che sia così, anzi crede che gli italiani siano più onesti di quanto ritenuto generalmente. Pur non potendosi escludere a priori comportamenti volti ad approfittare illegittimamente del reddito di cittadinanza, sottolinea che, proprio per questo motivo, il provvedimento reca anche misure volte a sanzionare tali comportamenti e prevede un sistema di controlli piuttosto intensi su cambi di residenza estemporanei che dovranno essere anche certificati dalle autorità amministrative.

Non condivide, inoltre, che il reddito di cittadinanza possa essere inteso come mera misura assistenzialistica. Ricorda, infatti, che esso è legato ad una serie di attività dovute da parte del richiedente e obbligatoriamente offerte da parte dello Stato, come ad esempio la formazione e le offerte di inserimento nel mondo del lavoro. Rammenta inoltre che il provvedimento all'esame migliora l'attività dei centri per l'impiego, risultato che va a beneficio di tutti e non solo dei percettori del reddito di cittadinanza così come il sistema della formazione, che è destinato all'utilità generale. Sottolinea, infine, che le imprese potranno continuare ad assorbire domanda di lavoro anche al di fuori della platea dei beneficiari del reddito di

cittadinanza, peraltro giovandosi di incentivi che sono previsti anche da altre normative tuttora in vigore. Ribadisce quindi che il provvedimento in esame rappresenta solo l'inizio dell'attività a favore del mondo del lavoro e a sostegno della povertà e che per iniziare si è scelto di occuparsi della fascia debole della popolazione anche in considerazione dell'entità delle risorse disponibili. Invita a non dimenticare che cos'è la povertà e a valutare favorevolmente ogni possibile misura volta a realizzare un'eguaglianza non solo formale nelle condizioni di partenza anche se ai livelli minimi. È peraltro dell'avviso che il provvedimento induca il mondo del lavoro ad essere maggiormente produttivo e che sia una misura che possa contribuire ad affrontare il problema dello squilibrio tra le diverse parti geografiche dell'Italia.

Cristina ROSSELLO (FI) con riferimento alle osservazioni della relatrice, precisa che il senso dei precedenti interventi da parte dei membri del suo gruppo deve essere visto in un'ottica di collaborazione tecnica nell'intento di evitare che la Commissione possa licenziare un parere, di fatto, incompleto, e quindi rappresentano un contributo leale ai lavori della Commissione e, indirettamente, persino del Governo che, accogliendo ragionevoli suggerimenti può evitarsi brutte figure applicative. Rileva che un'opposizione meno responsabile sarebbe ben disposta a tacere in questa sede per poi rilevare l'incapacità del Governo a giochi fatti invece che proporsi di aiutare il lavoro della relatrice segnalando problematiche precise. Evidenzia altresì che i casi sollevati non riguardano la questione Nord-Sud, ma solamente aspetti tecnici e tra questi, ad esempio, ricorda che l'effettiva punibilità di certi comportamenti può essere realizzata solo rispettando precisi requisiti di legittimità e quindi si riallaccia a quanto già segnalato in merito all'acquisizione dei dati dei richiedenti attraverso modelli di domanda che al momento risultano, a suo avviso, imperfetti.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.), esprime preoccupazione circa l'effettiva

incisività del provvedimento. Ricorda che sulla tematica della povertà esiste anche lo strumento del fondo povertà per il Sud e che il reddito di cittadinanza essendo uno strumento per aiutare chi perde il lavoro deve essere supportato da direttive volte alla creazione di lavoro. Osserva che l'Unione europea ha dato nel tempo, e continua a dare, un preciso supporto in materia di formazione segnalandone i modi efficienti di utilizzarla per evitare che si trasformi in un « parcheggio » per i disoccupati. Rammenta che la formazione non deve essere indirizzata ai soli lavori del mondo digitale, ma orientata anche alle cosiddette *soft skills*, ovvero alle competenze trasversali e alle abilità comunicative necessarie per il successo sul lavoro. Teme che il percorso formazione-impresecentri di impiego possa produrre un cortocircuito in quanto la condizione necessaria per il suo buon funzionamento è che il consulente che attiva il circuito deve conoscere molto bene il territorio di riferimento in quanto il lavoro non esiste di per sé, ma deve essere creato: sottolinea in tal senso che i suggerimenti dell'Unione europea in materia sono particolarmente importanti. Conclude esprimendo qualche preoccupazione per il nuovo sistema che va ad inserirsi in realtà territoriali, come ad esempio quelle delle autonomie speciali, che attualmente funzionano e che potrebbero essere danneggiate da questo impatto.

Filippo SENSI (PD) nel condividere il metodo e il merito delle osservazioni svolte della deputata Rossello, per una compiuta illustrazione della posizione del suo gruppo rinvia alla dichiarazione di voto sulla proposta di parere che sarà presentata dalla relatrice.

Sergio BATTELLI, *presidente*, pur valutando positivamente l'ampio e articolato dibattito ricorda, tuttavia, che è necessario rimanere entro il perimetro dei profili di competenza della Commissione.

Antonella PAPIRO (M5S), *relatrice*, fa presente, in relazione alle precisazioni

della deputata Rossello, che con il suo intervento non aveva sottrarsi al dialogo di merito, rispetto al quale rinnova la sua disponibilità. Ritiene peraltro che le osservazioni tecniche emerse dal dibattito siano meritevoli di un suo approfondimento riservandosi di riferire in altra seduta.

Cristina ROSSELLO (FI) ribadisce alla relatrice che per quanto in senso filosofico sia molto distante dal contenuto del provvedimento all'esame, se non agli antipodi, ha ritenuto di dover segnalare taluni aspetti problematici soprattutto in materia di sanzioni previste, rilevando che il testo in esame non ne permette l'applicazione e che ciò non viene scongiurato se l'istruttoria svolta risulta insufficiente.

Sergio BATTELLI, *presidente*, apprezzando la volontà di contribuire a migliorare il testo rileva come talune questioni potranno essere utilmente illustrate presso le Commissioni di merito e attraverso la presentazione di proposte emendative in quella sede.

Guido Germano PETTARIN (FI) ribadisce la sua richiesta che sia verificata l'eventuale violazione del principio di sussidiarietà in relazione alle competenze relative al collocamento al lavoro proprie delle autonomie locali, come ad esempio delle regioni Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia.

Antonella PAPIRO (M5S), *relatrice*, prende atto delle richieste avanzate riservandosi di approfondire quanto evidenziato ed eventualmente riferirne in altra seduta.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 10.15.

Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, al Parlamento europeo e al Consiglio: Un ruolo più incisivo a livello mondiale: un processo decisionale più efficiente per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

COM(2018)647.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dell'atto dell'Unione europea in oggetto, rinviato nella seduta del 28 febbraio 2019.

Alessandro GIGLIO VIGNA (Lega), *relatore*, si riserva di formulare una proposta di parere in altra seduta.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.20.**AUDIZIONI INFORMALI**

Mercoledì 6 marzo 2019.

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (atto n. 71).

Audizione di rappresentanti della CONSOB.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.55.

Audizione del professor Maurizio Maresca, ordinario di diritto dell'Unione europea nel Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 15.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti <i>post mortem</i> a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica. S. 733 (Parere alla 12 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>) | 112 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>) | 117 |
| Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. Nuovo testo C. 1171 e abb. (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>) | 114 |
| ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere</i>) | 118 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 116 |

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza della presidente Emanuela CORDA.

La seduta comincia alle 8.35.

Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica.

S. 733.

(Parere alla 12^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La senatrice Rosa Silvana ABATE (M5S), *relatrice*, ricorda come il disegno di legge scaturisca dalla necessità di regolamentare la pratica della dissezione dei

cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione, una pratica indispensabile per la medicina e per l'esercizio della chirurgia. Attualmente, in mancanza di una normativa specifica, l'utilizzo del corpo *post mortem* per finalità di studio, di ricerca e di formazione è disciplinato dal regolamento di polizia mortuaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990, il cui Capo VI (articoli 40-43) tratta del rilascio di cadaveri a scopo di studio. Le prescrizioni del regolamento di polizia mortuaria si basano a loro volta su una norma del 1933, vale a dire l'articolo 32 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, che reca il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore. Tale articolo prevede che siano riservati all'insegnamento e alle indagini scientifiche i cadaveri il cui trasporto non avvenga a spese dei congiunti entro il sesto grado o a cura di confraternite o sodalizi e quelli provenienti dagli accertamenti medico-legali, esclusi i suicidi, che non siano richie-

sti da congiunti compresi nello stesso gruppo familiare (cioè fino al sesto grado). Ai sensi del regolamento citato, la consegna alle sale anatomiche universitarie dei cadaveri destinati all'insegnamento e alle indagini scientifiche può avvenire in ogni caso solo dopo che sia trascorso il periodo di osservazione prescritto dallo stesso regolamento di polizia mortuaria (articoli 8-10). L'ordinamento non prevede attualmente norme specifiche sulla manifestazione di volontà in ordine alla donazione del proprio corpo *post mortem* a fini di ricerca scientifica e di studio. Il profilo della manifestazione di volontà è infatti disciplinato soltanto limitatamente alla donazione *post mortem* di organi e tessuti a fini di trapianto dalla legge n. 91 del 1999, recante disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti.

Rileva come la normativa vigente non disciplini né il percorso della donazione dal soggetto donatore alla struttura competente fruitrice, né la salvaguardia del principio dell'autodeterminazione e delle conseguenti modalità attuative fino al momento del decesso. Oggi l'utilizzo di singoli organi a scopo di ricerca è generalmente possibile a patto che vengano espianati poco dopo la morte accertata, senza necessariamente seguire le procedure tecniche e normative previste per il trapianto.

In questo contesto, segnala che l'articolo 1 della proposta di legge individua l'oggetto del provvedimento nell'utilizzo a fini di studio e di ricerca scientifica del corpo umano e dei tessuti di persone delle quali sia stata accertata la morte nelle forme di legge e che abbiano espresso in vita il loro consenso con le modalità individuate dallo stesso provvedimento in esame. L'articolo 2 incarica il Ministro della salute di promuovere, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative di informazione dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza della possibilità di manifestare il consenso per la donazione del proprio corpo *post mortem*. Le regioni e le aziende sanitarie locali sono chiamate ad adottare iniziative per informare dei contenuti della legge i medici di medicina

generale, i pediatri di libera scelta, i medici delle strutture sanitarie pubbliche e private e i cittadini. L'articolo 3 disciplina la manifestazione del consenso alla donazione del proprio corpo *post mortem*, prevedendo che questa avvenga mediante una dichiarazione redatta nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata. Per i minori di età il consenso all'utilizzo del corpo e dei tessuti *post mortem* deve essere manifestato nelle stesse forme da entrambi i genitori. È previsto inoltre l'utilizzo di una banca dati nazionale, il cosiddetto sistema informativo dei trapianti, costituito nell'ambito del sistema informativo sanitario nazionale dall'articolo 7, comma 2, della citata legge sulla donazione di organi (n. 91 del 1999). Una copia della dichiarazione di consenso dei donatori deve essere consegnata al centro di riferimento competente per territorio, da individuarsi ai sensi dell'articolo 4. I centri devono a loro volta comunicare la dichiarazione all'ufficio di stato civile del comune di residenza della persona. I comuni sono quindi chiamati a tenere, presso gli uffici di stato civile, appositi elenchi speciali dei donatori del corpo. L'articolo 4 stabilisce che il Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'istruzione e previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, individui le strutture universitarie e le aziende ospedaliere di alta specialità da utilizzare quali centri di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione delle salme oggetto di donazione. L'articolo 5 disciplina i termini della restituzione della salma, prevedendo che i centri di riferimento che hanno ricevuto in consegna la salma debbano restituirla alla famiglia, in condizioni dignitose, entro due anni dalla data della consegna. Le spese per il trasporto della salma dal decesso fino alla restituzione, quelle relative alla tumulazione o all'eventuale cremazione sono a carico – entro il limite di spesa stabilito dall'articolo 8 – delle istituzioni in cui hanno sede i centri di riferimento che hanno utilizzato la salma mentre l'articolo 6 stabilisce che l'utilizzo del corpo umano e dei tessuti

post mortem non può avere fini di lucro e che eventuali donazioni di denaro effettuate da privati per essere destinate a fini di studio e di ricerca scientifica mediante l'uso di salme o derivanti dalla finalizzazione di progetti di ricerca sono destinate alla gestione dei centri di riferimento. L'articolo 7 prevede che il Ministro della salute adotti un regolamento di attuazione della legge per stabilire le modalità e i tempi per la conservazione, la richiesta, il trasporto, l'utilizzo e la restituzione della salma; i tempi non devono comunque essere superiori a due anni. Il regolamento deve prevedere che si possa procedere alla sepoltura delle salme per cui la famiglia di appartenenza non richiede la restituzione; deve indicare le cause di esclusione dell'utilizzo di salme ai fini di ricerca; e deve individuare le modalità applicative volte a garantire il rispetto del limite di spesa fissato dalla legge. Il regolamento è adottato, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dell'istruzione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni. L'articolo 8 individua la copertura finanziaria mentre l'articolo 9 abroga l'articolo 32 del regio decreto n. 1592 del 1933 che disciplina attualmente la materia.

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, segnala che il provvedimento appare riconducibile, in primo luogo, alla materia « ordinamento civile » di competenza legislativa esclusiva statale (articolo 117, secondo comma, lettera l)). Attengono a tale materia le disposizioni per le quali assume rilievo il valore del rispetto della dignità umana. Richiama in particolare quelle concernenti la necessità del consenso (articolo 3), l'obbligo di restituzione, in condizione dignitose, della salma alla famiglia entro due anni (articolo 5), il divieto di ricerca sui corpi a fini di lucro (articolo 6). Per altre disposizioni il provvedimento risulta invece riconducibile alle materie di legislazione concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, « tutela della salute » e « ricerca scientifica e tec-

nologica ». Richiama, in proposito, le disposizioni concernenti l'organizzazione dell'acquisizione e della conservazione delle manifestazioni di consenso all'utilizzo del proprio corpo *post mortem* (articolo 3) e quelle concernenti l'individuazione di centri autorizzati alla conservazione e all'utilizzazione delle salme (articolo 4).

Rileva che, alla luce di questo intreccio di competenze, emerge la necessità di prevedere forme di adeguato coinvolgimento delle regioni. In tal senso, il provvedimento opportunamente prevede l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'individuazione dei centri di riferimento (all'articolo 4) e ai fini dell'adozione del regolamento di attuazione (ai sensi dell'articolo 7).

Segnala che rimarrebbe tuttavia da chiarire, all'articolo 5, comma 2, quali siano le istituzioni a cui carico sono rimessi gli oneri per il trasporto della salma dal momento del decesso alla sua restituzione alla famiglia ovvero alla tumulazione o alla cremazione. Andrebbe in particolare chiarito se si tratti delle regioni o dei comuni.

Formula dunque una proposta di parere con osservazione.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.

Nuovo testo C. 1171 e abb.

(Parere alla I Commissione della Camera).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 20 febbraio 2019.

Il senatore Maurizio CAMPARI (L-SP-PSd'Az), *relatore*, dopo aver richiamato la discussione svolta sul provvedimento nella precedente seduta, formula, alla luce degli approfondimenti svolti, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*).

Il senatore Albert LANIÈCE (Aut (SVP-PATT, UV)), nell'annunciare il proprio voto favorevole sulla proposta di parere, ricorda che il *referendum* nei due comuni oggetto del provvedimento sul distacco dalla regione Marche e la loro aggregazione all'Emilia Romagna si è svolto nel 2007 e che quindi per troppi anni non si è dato seguito alla volontà popolare. Sottolinea quindi l'esigenza di modificare la procedura in materia.

Il deputato Roberto PELLA (FI) nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, concorda sulla necessità di un cambiamento della procedura in materia di trasferimento dei comuni da una regione a un'altra, perché il ritardo manifestatosi in questa come in altre occasioni risulta davvero eccessivo. Ritiene che in questo modo l'inerzia burocratica rischia di vanificare la volontà democratica.

Il deputato Dario BOND (FI) rileva che ciò che consente alla Commissione di esprimersi e all'iter del provvedimento di proseguire sono le due sentenze della Corte costituzionale che, in via interpretativa, rendono possibile procedere anche in assenza del parere del Consiglio regionale delle Marche. Ciò conferma l'esigenza di un mutamento nella procedura. Ritiene inoltre che nel parere dovrebbe essere maggiormente stigmatizzata l'inerzia del Consiglio regionale delle Marche.

Il senatore Maurizio CAMPARI (L-SP-PSd'Az), *relatore*, pur condividendo le motivazioni di fondo degli argomenti svolti dai colleghi, ritiene che nella proposta di parere siano ben evidenziate le

mananze della regione Marche. Ricorda in proposito che anche nelle audizioni svolte dalla I Commissione Affari costituzionali della Camera nella scorsa Legislatura (ed i cui atti sono stati messi a disposizione dei colleghi) molti costituzionalisti avevano censurato il comportamento della regione Marche. Ritiene pertanto opportuno procedere alla votazione del parere, ricordando che anche gli attuali sindaci di Montecopiolo e Sassofeltrio hanno confermato, in base agli approfondimenti che ha potuto svolgere, la volontà delle rispettive popolazioni di procedere al distacco dei due comuni dalla regione Marche e alla loro aggregazione alla regione Emilia Romagna.

Il senatore Daniele MANCA (PD) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e ritiene che quella della Commissione competente in sede referente sia la sede più idonea per affrontare gli aspetti ancora meritevoli di ulteriore esame. Da un lato vi è infatti l'esigenza di rispettare l'esito referendario; dall'altro lato, vi è la mancata espressione del parere del Consiglio regionale delle Marche che sostanzialmente equivale a un parere contrario. Condivide infine l'esigenza di rafforzare nel parere la critica al comportamento del consiglio regionale delle Marche.

Il senatore Maurizio CAMPARI (L-SP-PSd'Az), *relatore*, ricorda che una netta critica da parte della Commissione al comportamento del consiglio regionale delle Marche potrà comunque emergere dalla lettura del resoconto della seduta odierna.

Il deputato Francesco ACQUAROLI (FdI) ritiene che il mancato parere del consiglio regionale delle Marche possa essere interpretato come una volontà di non creare ostacoli al perfezionamento dell'iter legislativo. Concorde comunque con l'esigenza di individuare termini chiari per l'espressione dei pareri.

La senatrice Rosa Silvana ABATE (M5S) nel concordare con quanto detto dal collega Acquaroli, rileva come il mancato parere del consiglio regionale delle Marche possa essere interpretato nel senso di voler rispettare la scelta ai cittadini espressa dal *referendum*.

Emanuela CORDA, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 9.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.05 alle 9.40.

ALLEGATO 1

Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica. S. 733.**PROPOSTA DI PARERE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata, per i profili di competenza, la proposta di legge S. 733, recante norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica;

rilevato che:

il provvedimento appare riconducibile, in primo luogo, alla materia « ordinamento civile » di competenza legislativa esclusiva statale (articolo 117, secondo comma, lettera l)); attengono infatti a tale materia le disposizioni per le quali assume rilievo il valore del rispetto della dignità umana, quali quelle concernenti la necessità del consenso (articolo 3), l'obbligo di restituzione, in condizione dignitose, della salma alla famiglia entro due anni (articolo 5), il divieto di ricerca sui corpi a fini di lucro (articolo 6);

per altri aspetti il provvedimento risulta invece riconducibile alle materie di legislazione concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, « tutela della salute » e « ricerca scientifica e tecnologica »; si richiamano, a tale riguardo, le disposizioni concernenti l'organizzazione dell'acquisizione e della conservazione delle manifestazioni di consenso all'utilizzo del proprio corpo *post*

mortem (articolo 3) e quelle concernenti l'individuazione di centri autorizzati alla conservazione e all'utilizzazione delle salme (articolo 4);

alla luce di questo intreccio di competenze emerge la necessità di prevedere forme di adeguato coinvolgimento delle regioni; in tal senso, il provvedimento opportunamente prevede l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'individuazione dei centri di riferimento (all'articolo 4) e ai fini dell'adozione del regolamento di attuazione (ai sensi dell'articolo 7);

potrebbe risultare opportuno chiarire meglio, all'articolo 5, comma 2, quali siano le istituzioni a cui carico sono rimessi gli oneri per il trasporto della salma dal momento del decesso alla sua restituzione alla famiglia ovvero alla tumulazione o alla cremazione; andrebbe in particolare chiarito se si tratti delle regioni o dei comuni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare con maggior precisione le istituzioni di cui all'articolo 5, comma 2, chiarendo se si tratti delle regioni o dei comuni.

ALLEGATO 2

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma della Costituzione. C. 1171.

PROPOSTA DI PARERE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo della proposta di legge C. 1171 recante Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma della Costituzione, come risultante dall'emendamento approvato dalla Commissione di merito;

rilevato che:

la proposta di legge, come recita il titolo, prevede il distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e la loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della Provincia di Rimini;

il distacco di comuni da una regione e la loro aggregazione ad altra regione è disciplinato dall'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, che delinea un procedimento legislativo caratterizzato dall'iniziativa dei comuni interessati e dall'approvazione da parte della maggioranza della popolazione dei predetti comuni espressa mediante *referendum*, nonché dal parere dei Consigli regionali interessati;

i *referendum* per il distacco dalla regione Marche e l'aggregazione alla regione Emilia-Romagna si sono svolti, con esito positivo, nei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio in data 24-25 giugno 2007 ed

è stata data comunicazione del risultato di tali *referendum* nella *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 10 luglio 2007;

l'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna ha espresso il proprio parere favorevole con risoluzione del 17 aprile 2012 (pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione Emilia-Romagna n. 77 del 9 maggio 2012 periodico – parte seconda);

non risulta invece espresso il parere del Consiglio regionale delle Marche;

la Presidenza della Commissione Affari costituzionali della Camera, nel corso dell'esame, nella XVII Legislatura, delle proposte di legge C. 915 e C. 1202, vertenti sulla medesima materia della proposta di legge C. 1171, con lettere del 12 novembre 2014, dell'8 luglio 2015 e del 21 ottobre 2015, ha richiesto alla Presidenza del Consiglio regionale delle Marche l'espressione del predetto parere;

la sentenza n. 33 del 2011 della Corte costituzionale ha affermato che « la previsione di un parere, quale espressione del principio di leale collaborazione, esige che le parti della relazione si conformino, nei rispettivi comportamenti, a tale principio; pertanto, chi richiede il parere deve mettere il soggetto consultato nelle condizioni di esprimersi a ragion veduta, concedendo un ragionevole lasso di tempo per la formulazione del giudizio, mentre il soggetto consultato deve provvedere diligentemente ad analizzare l'atto e ad esprimere la propria valutazione nel rispetto del termine dato »;

la sentenza della Corte costituzionale n. 225 del 2009 ha inoltre affermato che deve escludersi che l'organo consultato possa, rifiutandosi di rendere il parere, procrastinare *sine die* il termine, perché in tal modo si verrebbe a configurare un potere sospensivo o addirittura di veto, non conciliabile con la natura della funzione consultiva;

conseguentemente, in considerazione delle reiterate richieste di espressione del parere al Consiglio regionale delle Marche e del considerevole lasso di tempo trascorso dalla prima di tali richieste, non sussistono ragioni ostative alla prosecuzione nell'*iter* legislativo;

appare opportuno, al comma 2 dell'articolo 2, al fine di evitare eventuali situazioni di stallo nella procedura di nomina del commissario, fissare un ter-

mine per l'espressione dei pareri, disciplinando le conseguenze della mancata espressione degli stessi,

preso atto che, in base alle informazioni acquisite, i sindaci dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio considerano tuttora persistenti le motivazioni che hanno portato all'esito referendario del 2007,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di individuare, al comma 2 dell'articolo 2, un termine per l'espressione dei pareri previsti per la nomina del commissario, disciplinando le conseguenze della mancata espressione degli stessi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 120 |
| Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giuseppe Pignatone, accompagnato dal Procuratore aggiunto, dottor Michele Prestipino | 120 |
| Comunicazione sui collaboratori della Commissione | 121 |

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Nicola MORRA.

La seduta comincia alle 20.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati. Avverte altresì che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, il Procuratore ha la possibilità di richiedere la segretezza della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giuseppe Pignatone, accompagnato dal Procuratore aggiunto, dottor Michele Prestipino.

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al procuratore Giuseppe Pignatone

e al procuratore aggiunto presso il Tribunale di Roma, dottor Michele Prestipino e introduce i temi dell'audizione odierna.

Il procuratore PIGNATONE svolge una relazione concernente l'attività di contrasto alla criminalità organizzata sotto il profilo delle funzioni giudiziarie svolte nel corso dei sette anni alla guida della Procura della Repubblica di Roma. Si sofferma, in particolare, sulla morfologia degli insediamenti delle associazioni criminali di tipo mafioso nella capitale e nell'ambito della competenza territoriale della Procura distrettuale. Prosegue, quindi, con la disamina degli esiti conseguiti in sede di accertamento giudiziario, per poi concludere avanzando ipotesi di intervento legislativo e di valorizzazione delle conoscenze e delle prassi maturate in sede di organizzazione dell'Ufficio inquirente romano.

Il dottor PRESTIPINO interviene offrendo ulteriori elementi analitici circa la panoramica emersa da alcuni dei più rilevanti filoni di indagini sviluppati dalla Procura di Roma confermando, in parti-

colare, la rilevanza e la pervasività delle cosiddette « piccole mafie ».

Intervengono per porre quesiti e svolgere osservazioni il PRESIDENTE, i deputati SANTELLI (FI), ORLANDO (PD), BALDINO (M5S), PALAZZOTTO (LEU), MIGLIORINO (M5S), PAOLINI (Lega), BARTOLOZZI (FI) e FERRO (FDI) nonché i senatori GARAVINI (PD), GIARRUSSO (M5S) e GRASSO (Misto-LeU).

Il procuratore PIGNATONE svolge un intervento in replica offrendo chiarimenti e delucidazioni.

Il PRESIDENTE ringrazia nuovamente il procuratore Giuseppe Pignatone e il dottor Michele Prestipino e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazione sui collaboratori della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica che nel corso della seduta dell'Ufficio di presi-

denza integrato dai rappresentanti dei gruppi di ieri, 5 marzo 2019, è stato deliberato che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo parziale e limitato, destinata all'avvio dei Comitati per la cui istituzione la Commissione ha già deliberato, del dottor Bernardo Petralia, Procuratore Generale presso il Tribunale di Reggio Calabria, e del dottor Gianfranco Donadio, Procuratore Capo presso il Tribunale di Lagonegro, nonché del Vice Avvocato generale dello Stato Giuseppe Albenzio, avvocato Alessandro Canali, professor Maurizio Agostino Cosentino, dottor Ciro di Carluccio, Professor Pasquale Errico, dottoressa Giovanna Montanaro, professor Vincenzo Maiello, dottoressa Sabrina Pignedoli, Ufficiale Tenente di Vascello Filippo Pino, dottor Enzo Maria Simonelli, dottor Fabrizio Lotito, dottor Maurizio Fiasco, dottor Renato Scalia, don Luigi Merola, e dottor Filippo Torrigiani.

La seduta termina alle 22.45.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, della Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, Teresa Alvaro (*Svolgimento e conclusione*) 122

AUDIZIONI

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.

La seduta comincia alle 10.45.

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, della Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, Teresa Alvaro.

(Svolgimento e conclusione).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione della Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, Teresa Alvaro, accompagnata dal dottor Francesco Tortorelli, responsabile Direzione Pubblica Amministrazione e Vigilanza e dal dottor Giovanni Caporale, referente per il CERT P.A.

Teresa ALVARO, *Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Lorenzo GUERINI, *presidente*, il deputato Antonio ZENNARO (M5S), i senatori Adolfo URSO (FdI) e Paolo ARRIGONI (Lega), cui rispondono Teresa ALVARO, *Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale*, Francesco TORTORELLI, *responsabile Direzione Pubblica Amministrazione*, e Giovanni CAPORALE, *referente per il CERT P.A.*

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato la dottoressa Alvaro, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.30.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

| | |
|--|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 123 |
| Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi, sulle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche internazionali in materia di immigrazione (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 123 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 124 |

AUDIZIONI

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Eugenio ZÓFFILI – Interviene il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi.

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Eugenio ZÓFFILI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e successivamente la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi, sulle materie di competenza del Comitato, con

particolare riferimento alle politiche internazionali in materia di immigrazione.

(Svolgimento e conclusione).

Eugenio ZÓFFILI, *presidente*, introduce l'audizione del ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi.

Il ministro ENZO MOAVERO MILANESI svolge una relazione sui temi oggetto della sua audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, la deputata Laura RAVETTO (FI) a più riprese, il senatore Gregorio DE FALCO (M5S), i deputati Ivan SCALFAROTTO (PD), Flavio DI MURO (Lega) e Giorgio SILLI (FI), la senatrice Marinella PACIFICO (M5S), il deputato Piero DE LUCA (PD), la deputata Francesca GALIZIA (M5S), la senatrice Elena TESTOR (FI-BP), i senatori Cristiano ZULIANI (L-SP-PSd'Az) e Tony Chike IWOBI (L-SP-

PSd'Az), e Eugenio ZÓFFILI, *presidente*, a più riprese.

Il ministro Enzo MOAVERO MILANESI risponde, a più riprese, alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Dopo alcune richieste di precisazione della deputata Laura RAVETTO (FI), del deputato Piero DE LUCA (PD) e del senatore Tony Chike IWOBÌ (L-SP-PSd'Az), interviene il ministro Enzo MOAVERO MILANESI, fornendo ulteriori chiarimenti.

Eugenio ZÓFFILI, *presidente*, ringrazia il ministro Moavero Milanese e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 10.25 alle 10.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 125 |
| Audizione del sottosegretario di Stato al Ministero dell'economia e delle finanze, Massimo Bitonci (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 125 |
| Indagine conoscitiva « Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore » (<i>Deliberazione</i>) | 125 |
| ALLEGATO (<i>Programma</i>) | 127 |

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Ugo PAROLO.

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Ugo PAROLO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta *streaming* sulla web-tv della Camera dei deputati.

Audizione del sottosegretario di Stato al Ministero dell'economia e delle finanze, Massimo Bitonci.

(*Svolgimento e conclusione*).

Ugo PAROLO, *presidente*, introduce il tema dell'audizione

Massimo BITONCI, *sottosegretario di Stato al Ministero dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione, al termine

della quale prende la parola, per formulare domande e richieste di chiarimento, il deputato Camillo D'ALESSANDRO (PD).

Massimo BITONCI, *sottosegretario di Stato al Ministero dell'economia e delle finanze*, risponde ai quesiti posti.

Ugo PAROLO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

Indagine conoscitiva « Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore ».

(*Deliberazione*).

Ugo PAROLO, *presidente*, propone lo svolgimento dell'indagine conoscitiva « Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del set-

tore », sulla base del programma predisposto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, della Commissione del 13 febbraio 2019, sulla quale è stata acquisita l'intesa dei Presidenti delle Camere (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva nei termini illustrati dal presidente.

La seduta termina alle 9.45.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva «Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore».**PROGRAMMA**

L'indagine conoscitiva, che avrà la durata di sei mesi, è finalizzata ad acquisire gli elementi necessari a conoscere lo stato di attuazione di due riforme rimaste non compiute nella scorsa legislatura. La prima riguarda la revisione del sistema estimativo del catasto dei fabbricati, avviata con l'entrata in vigore del decreto legislativo 17 dicembre 2014, n. 198; la seconda il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato, materia oggetto di un disegno di legge governativo, approvato nella scorsa legislatura solo in prima lettura alla Camera, mirato a tutelare le aree agricole, incentivare la rigenerazione urbana attraverso regimi fiscali di vantaggio, semplificare la riqualificazione e favorire l'efficienza energetica del costruito attraverso demolizioni e ricostruzioni.

Lo scopo è quello di dare un nuovo impulso all'iniziativa legislativa nelle materie evidenziate, offrendo elementi di conoscenza e di riflessione. Ciò potrà essere utile ad individuare i necessari meccanismi attuativi dei provvedimenti adottati o forme aggiornate e più adeguate di interventi normativi o amministrativi. I principi ispiratori dell'indagine sono quelli dell'equità e della semplificazione della politica fiscale, con particolare riferimento al patrimonio immobiliare, inteso sia come fabbricati che come terreni, nonché il rilancio del settore, nei suoi molteplici aspetti economici e sociali.

Sono previste le seguenti audizioni:

Ministro dell'economia e delle finanze o sottosegretario delegato;

Direttore dell'Agenzia delle entrate;

Presidente o rappresentanti dell'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani);

Presidente o rappresentanti dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani);

Amministratore delegato della SOGEI (Società Generale d'Informatica);

Presidente della Commissione censuaria centrale (dopo sua nomina)/Presidenti delle Commissioni censuarie locali;

Direttore generale delle finanze e/o Direttore del sistema informativo della fiscalità;

Direttore centrale dei servizi catastali e/o suoi singoli responsabili di settore;

Comandante generale della Guardia di finanza;

Consiglio nazionale del notariato;

Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;

Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori;

Consiglio nazionale degli ingegneri;

Consiglio nazionale geometri e geometri laureati;

Associazioni della proprietà edilizia e fondiaria: ad esempio Confedilizia, ARPE (Associazione romana proprietà edilizia),

UPPI (Unione piccoli proprietari immobiliari), ANCE (Associazione nazionale costruttori edili);

Associazioni di categoria del settore agricolo, ad esempio Confederazione generale dell'agricoltura, Coldiretti (Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti) CIA (Confederazione italiana agricoltori), ecc.;

AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura);

Docenti universitari o esperti nella materia oggetto dell'indagine conoscitiva;

Garante per la protezione dei dati personali.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 129 |
| Audizione del Comandante dei Carabinieri Unità forestali, ambientali e agroalimentari, Gen. Angelo Agovino, e del Comandante dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, Gen. Maurizio Ferla | 129 |
| Comunicazioni del Presidente | 130 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 130 |

Mercoledì 6 marzo 2019. — Presidenza del presidente Stefano VIGNAROLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione *streaming* sulla web-tv della Camera dei deputati.

Audizione del Comandante dei Carabinieri Unità forestali, ambientali e agroalimentari, Gen. Angelo Agovino, e del Comandante dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, Gen. Maurizio Ferla.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Comandante dei carabinieri unità forestali, ambientali e agroalimentari, Angelo Agovino, e del Coman-

dante dei carabinieri per la tutela dell'ambiente, Maurizio Ferla, che ringrazia per la presenza.

Angelo AGOVINO, *Comandante dei Carabinieri unità forestali, ambientali e agroalimentari*, e Maurizio FERLA, *Comandante dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Antonio DEL MONACO (M5S), Tullio PATTASSINI (Lega), Marzia FERRAIOLI (FI), la senatrice Paola NUGNES (M5S), nonché Stefano VIGNAROLI *presidente*.

Angelo AGOVINO, *Comandante dei Carabinieri unità forestali, ambientali e agroalimentari*, e Maurizio FERLA, *Comandante dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'Ufficio

di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 15.50, è ripresa alle 15.55.

Comunicazioni del Presidente.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha convenuto che una delegazione della Commissione svolga una missione a Terni il 6 e il 7 marzo 2019

e una missione nella provincia di Perugia dal 19 al 21 marzo 2019.

La seduta termina alle 16.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

| | |
|--|---|
| Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito del procedimento penale nei confronti dei deputati Dalila Nesci e Paolo Parentela (procedimento n. 33074/17 RGNR) (doc. IV-ter, n. 12) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 3 |
| Sui lavori della Giunta | 4 |

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|---|
| Disposizioni per la disciplina e la promozione dell'attività di compravendita di beni usati, istituzione del Consorzio nazionale del riuso, nonché disposizioni per la formazione degli operatori del settore. C. 56 Vignaroli, C. 978 Braga, C. 1065 Vignaroli e C. 1224 Muroni (<i>Seguito esame e rinvio</i>) | 5 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 6 |

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|--|---|
| Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1637 Governo, approvato dal Senato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni ». | |
| Rappresentanti di Alleanza contro la povertà, della Federazione italiana organismi per le persone senza dimora e della Comunità di Sant'Egidio | 7 |
| Rappresentanti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) | 7 |

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|--|---|
| Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1637 Governo, approvato dal Senato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni ». | |
| Rappresentanti della Conferenza episcopale italiana (CEI) | 7 |
| Rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio | 8 |
| Rappresentanti dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL) | 8 |
| AVVERTENZA | 8 |

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|---|
| Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. C. 1171 Iezzi e C. 1019 Bignami (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 9 |
|---|---|

| | |
|---|----|
| ALLEGATO (<i>Emendamenti del Relatore</i>) | 12 |
| Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari. C. 1585 cost., approvata dal Senato, e C. 1172 cost. D'Uva (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 11 |
| Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari. C. 1616, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 11 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 11 |

II Giustizia

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|--|----|
| Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 649 Bartolozzi, recante « Delega al Governo per l'istituzione del Tribunale superiore dei conflitti presso la Corte di cassazione », di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi e dell'Unione nazionale degli avvocati amministrativisti | 13 |
|--|----|

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|---|----|
| Indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni. | |
| Audizione del presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU), Ministro Plenipotenziario Fabrizio Petri (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 14 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 14 |

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 15 |
| DL 4/2019: Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. C. 1637 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>) | 15 |
| Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note per la proroga dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno del 2004, fatto a Beirut il 25 luglio e il 16 settembre 2016. C. 1469 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 18 |

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|----|
| 5-01598 Pagani: Sulla riduzione dell'organico di Marigenimil a Taranto | 19 |
| ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>) | 22 |
| 5-01599 Palazzotto: Sugli assetti navali coinvolti o transitati nel tratto di mare interessato dal ritrovamento di un gommone il 17 luglio 2018 | 20 |
| ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>) | 23 |
| 5-01600 Deidda: Sulla decorrenza giuridica e economica del personale dell'Aeronautica Militare arruolato in base alla graduatoria del 2016 | 20 |
| ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>) | 24 |
| 5-01601 Traversi: Sulle iniziative per verificare lo stato dei capannoni dell'Arsenale della Marina di La Spezia | 20 |
| ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>) | 25 |

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|--|
| Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo | |
|--|--|

| | |
|--|----|
| 132, secondo comma, della Costituzione. Nuovo testo C. 1171 e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>) | 26 |
| Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica. Nuovo testo C. 395 (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 27 |
| DL 4/2019: Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. C. 1637 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>) ... | 28 |
| ATTI DELL'UNIONE EUROPEA: | |
| Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final). | |
| Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019-30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18). | |
| Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>) | 48 |
| AUDIZIONI INFORMALI: | |
| Audizione di rappresentanti della Corte dei conti sui risultati della prima attuazione dell'articolo 22- <i>bis</i> della legge n. 196 del 2009, in materia di programmazione finanziaria e accordi tra ministeri | 52 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 52 |
| VI Finanze | |
| AUDIZIONI INFORMALI: | |
| Audizione del professor Paolo Savona, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) (Nomina n. 17) | 53 |
| AUDIZIONI INFORMALI: | |
| Audizione del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Benedetto Mineo, sugli strumenti informatici per il monitoraggio e l'analisi dei dati relativi ai giochi pubblici | 53 |
| INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA: | |
| 5-01612 Bignami: Possibili aggregazioni bancarie riguardanti Unipol Banca e Bper Banca | 54 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 56 |
| 5-01614 Ungaro: Eventuale abolizione degli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) | 54 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 57 |
| 5-01615 Tabacci: Profili critici in ordine alla disciplina dell'accertamento sintetico | 54 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 58 |
| VII Cultura, scienza e istruzione | |
| ATTI DEL GOVERNO: | |
| Sulla pubblicità dei lavori | 60 |
| Sull'ordine dei lavori | 60 |
| Proposta di nomina del professor Antonio Felice Uricchio a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. Nomina n. 18 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) | 61 |
| INDAGINE CONOSCITIVA: | |
| Indagine conoscitiva in materia di innovazione didattica (<i>Deliberazione</i>). | 61 |
| <i>ALLEGATO (Programma)</i> | 65 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura. C. 478 Piccoli Nardelli e C. 1410 Belotti (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1516</i>) | 62 |
| Norme in materia di accesso ai corsi universitari. C. 334 Rampelli, C. 542 Bruno Bossio, C. 612 Consiglio regionale del Veneto, C. 812 D'Uva, C. 1162 Tiramani, C. 1301 Meloni, C. 1342 Aprea, C. 1349 Fratoianni e C. 1414 Ascani (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>) | 63 |
| Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti e Petizione n. 111 (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1425 e C. 1576</i>) .. | 63 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 64 |

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizioni, in merito all'attuazione del piano ambientale dello stabilimento ex ILVA di Taranto, dei Commissari Straordinari del Gruppo ILVA Spa, dottor Piero Gnudi, dottor Corrado Carrubba e prof. Enrico Laghi | 68 |
|---|----|

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|--|----|
| 5-01608 Braga: Messa in sicurezza della strada statale 337 della Valle Vigezzo | 69 |
| ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>) | 74 |
| 5-01609 Cortelazzo: Tempi di assegnazione dei fondi destinati alle politiche territoriali e alla riqualificazione urbanistica dei comuni di Cosenza, Zimella (VR) e Montecchia di Crosara (VR) | 69 |
| ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>) | 75 |
| 5-01610 Lucchini: Tempi e modalità di realizzazione del progetto della galleria della Guinza, sulla strada statale E78 Grosseto-Fano | 69 |
| ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>) | 76 |
| 5-01611 Trancassini: Messa in sicurezza della strada statale n. 4 Salaria | 69 |
| ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>) | 77 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque. Testo base C. 52 Daga e abb. (<i>Seguito esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>) | 70 |
|---|----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Decreto-legge n. 4/2019 – Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. C. 1637 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni XI e XII) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 72 |
| ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 78 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 73 |

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizione di rappresentanti di Legambiente, Kyoto Club, Alleanza per la Mobilità Dolce (AMODO), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti modifiche al codice della strada. C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1187 Bergamini, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38 | 79 |
|---|----|

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizione di esperti della materia, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti modifiche al codice della strada. C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1187 Bergamini, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38 | 79 |
|---|----|

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. Atto n. 73 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 80 |
| Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/798 sulla sicurezza delle ferrovie. Atto n. 74 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 83 |
| Sull'ordine dei lavori | 87 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 88 |

X Attività produttive, commercio e turismo

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|--|----|
| Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030 (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 89 |
| Audizione di rappresentanti di Assomineraria – Associazione mineraria italiana (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 89 |
| Audizione di rappresentanti del Consorzio Grandi reti (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 89 |
| Audizione di rappresentanti del Consorzio Ecogas (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 90 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 90 |

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|--|----|
| Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 982 Gallinella, recante disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura. | |
| Audizione di rappresentanti di Confcommercio | 92 |
| Audizione di rappresentanti del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera | 92 |

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Nell'ambito dell'esame delle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio di riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2021-2027 (COM(2018)392 final, COM(2018)393 final e COM(2018)394 final). | |
| Audizione del professor Francesco Marangon, presidente della Società italiana di economia agraria (SIDEA) | 92 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 92 |

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|----|
| 5-01602 Viviani: Sulla tutela del settore cerealicolo nazionale | 92 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 95 |
| 5-01603 Caretta: Sulle misure a garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza delle associazioni nazionali allevatori (ANA) | 92 |

| | |
|--|-----|
| ALLEGATO 2 (Testo della risposta) | 96 |
| 5-01604 Benedetti: Sulla quantificazione dei costi sostenuti per i danni e per la prevenzione dei danni causati agli agricoltori dalla presenza dei lupi | 93 |
| ALLEGATO 3 (Testo della risposta) | 98 |
| 5-01605 Del Sesto: Sulle misure per limitare la diffusione della <i>Bactrocera dorsalis</i> sul territorio nazionale | 93 |
| ALLEGATO 4 (Testo della risposta) | 99 |
| 5-01606 Cenni: Sulla tutela delle api e degli insetti impollinatori alla luce del nuovo piano in discussione al Paff | 93 |
| ALLEGATO 5 (Testo della risposta) | 101 |
| 5-01607 Nevi: Sulla difesa del comparto agrumicolo nazionale | 94 |
| ALLEGATO 6 (Testo della risposta) | 103 |

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| DL 4/2019: Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. C. 1637 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>) ... | 105 |
|---|-----|

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

| | |
|--|-----|
| Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, al Parlamento europeo e al Consiglio: Un ruolo più incisivo a livello mondiale: un processo decisionale più efficiente per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE. COM(2018)647 (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 111 |
|--|-----|

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|-----|
| Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (atto n. 71). | |
| Audizione di rappresentanti della CONSOB | 111 |
| Audizione del professor Maurizio Maresca, ordinario di diritto dell'Unione europea nel Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine | 111 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti <i>post mortem</i> a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica. S. 733 (Parere alla 12 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>) | 112 |
| ALLEGATO 1 (Proposta di parere) | 117 |
| Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. Nuovo testo C. 1171 e abb. (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>) | 114 |
| ALLEGATO 2 (Proposta di parere) | 118 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 116 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 120 |
| Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giuseppe Pignatone, accompagnato dal Procuratore aggiunto, dottor Michele Prestipino | 120 |
| Comunicazione sui collaboratori della Commissione | 121 |

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

AUDIZIONI:

| | |
|---|-----|
| Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, della Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, Teresa Alvaro (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 122 |
|---|-----|

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

AUDIZIONI:

| | |
|--|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 123 |
| Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi, sulle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche internazionali in materia di immigrazione (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 123 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 124 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 125 |
| Audizione del sottosegretario di Stato al Ministero dell'economia e delle finanze, Massimo Bitonci (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 125 |
| Indagine conoscitiva « Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore » (<i>Deliberazione</i>) | 125 |
| ALLEGATO (<i>Programma</i>) | 127 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 129 |
| Audizione del Comandante dei Carabinieri Unità forestali, ambientali e agroalimentari, Gen. Angelo Agovino, e del Comandante dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, Gen. Maurizio Ferla | 129 |
| Comunicazioni del Presidente | 130 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 130 |

PAGINA BIANCA

XVIII LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

| | |
|---|-----------------|
| DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA | <i>Pag.</i> III |
|---|-----------------|

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

*Mercoledì 6 marzo 2019. – Presidenza
del presidente Alvise MANIERO.*

**Incontro con i candidati alla carica di componente
italiano del CPT (Comitato per la prevenzione della
tortura).**

L'incontro si è svolto dalle 14 alle
15.15.

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



18SMC0050150